

Bilancio di Missione

— 2 0 2 1 —

*A tempi di calamità, tempo di viva carità.
(Don Gnocchi, 1942)*



FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI
- onlus -

Guida alla lettura

Il Bilancio di Missione, giunto quest'anno alla quarta edizione, è uno strumento di comunicazione strategico per la Fondazione Don Carlo Gnocchi onlus. Un documento che permette di tirare le fila del lavoro svolto durante l'anno, prendendo in considerazione molteplici aspetti: dalla realizzazione della missione dell'Ente e dell'attualizzazione del carisma del suo fondatore, il beato don Carlo Gnocchi, agli aspetti organizzativi, dalla presa in carico della fragilità dei nostri pazienti e delle loro famiglie alla costruzione di reti di sussidiarietà e prossimità in tutti i territori ove Fondazione è presente con i propri Centri e i propri ambulatori.

Quest'anno, inoltre, anche a causa del perdurare dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia di Covid-19, il bilancio di missione vuole più che mai essere uno strumento volto a raccontare non solo ciò che è stato fatto, ma anche ciò che si intende fare sulla base di un quinquennale piano di sviluppo strategico.

La pandemia ha infatti avuto un forte impatto sulle consuetudini di pazienti, famiglie, operatori, volontari e di tutti gli stakeholder di Fondazione. Questo implica la necessità di un cambiamento di prospettiva che preveda la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi e di nuovi servizi modulati su una sempre più stretta interrelazione tra strutture sanitarie e territorio, nonché la ricerca di nuove modalità di coinvolgimento della comunità e una maggiore efficienza delle attività non tradizionali di raccolta fondi, necessarie per la sostenibilità economica dell'Ente.

A tale proposito rivolgiamo un ringraziamento particolare a tutti i nostri sostenitori, dai donatori ai volontari, agli Alpini, da sempre vicini a don Carlo e alla sua opera, agli Ex Allievi e a tutti gli operatori di Fondazione che, in questo ultimo difficile biennio, hanno concretizzato la volontà del nostro Fondatore: essere accanto alla vita sempre.

Un ringraziamento speciale anche ai componenti del Comitato Editoriale interno, che hanno reso possibile la redazione di questa pubblicazione. In ordine sparso: don Vincenzo Barbante, Lorenzo Brambilla, Irene Aprile, Ivana Olivieri, Manuela Diverio, Fabrizio Giunco, Filippo Moro, Monica Malchiodi, Luca Isotti, Paola Gabaldi, Emanuele Brambilla, Alessandra Chiarello.

Una storia lunga e sempre attuale

1949

FEDERAZIONE
PRO INFANZIA
MUTILATA

1957

FONDAZIONE PRO
JUVENTUTE "DON
CARLO GNOCCHI"

1952

FONDAZIONE
PRO JUVENTUTE

1991

RICONOSCIMENTO
IRCCS - AL CENTRO
"S. MARIA NASCENTE"
DI MILANO

1998

FONDAZIONE
DON CARLO GNOCCHI
ONLUS

2000

RICONOSCIMENTO
IRCCS AL CENTRO
"DON CARLO
GNOCCHI" DI
FIRENZE

2001

RICONOSCIMENTO
ONG

2020

APPROVAZIONE
NUOVO PIANO
STRATEGICO

**Insieme
nel domani**

Servizi domiciliari
Tecnologie abilitanti
Privato sociale
SLA
Parkinson
Community care

**Anni
2000**

Fragilità sociali
Cure di transizione
Autismo
Welfare

**Anni
'90**

Accanto alla vita sempre

Neuropsichiatria infantile
Gravi cerebrolesioni acquisite
Malati terminali

**Anni
'80**

Accanto agli anziani

Preso in carico della fragilità
Riabilitazione gravi patologie
invalidanti

Accanto agli adulti

Disabilità
fisico-psichico-sensoriali
per cause acquisite
(incidenti, infortuni...)

**Anni
'60 - '70**

Accanto alla disabilità

Disabilità
fisico-psichico-sensoriali
per cause congenite

**Anni
'45 - '50**

Accanto ai bambini

Orfani di guerra, mutilatini,
mulattini, poliomielitici

Vicini nel bisogno: in Italia e nel mondo

Come poter rispondere in maniera efficace, accessibile e su larga scala a bisogni sempre più diversificati e complessi? L'assetto organizzativo di Fondazione Don Gnocchi ha proprio l'obiettivo di potenziare alleanze e reti su tutto il territorio nazionale e internazionale dando una risposta di prossimità e vicinanza a quanti vivono in condizioni di fragilità o disabilità. Presente in **nove regioni dal Nord al Sud Italia e in otto Paesi nel mondo**, la rete capillare di Centri e ambulatori di Fondazione è così articolata:

AREA TERRITORIALE NORD 1

LOMBARDIA

MILANO - Centro IRCCS S. Maria Nascente
Ambulatori: Sesto San Giovanni, Nerviano, Cologno Monzese, Bollate, Canegrate, S. Stefano Ticino, Casalpusterlengo, Lodi
MILANO - Centro Peppino Vismara
LEGNANO (MI) - Centro Multiservizi
ROVATO (BS) - Centro Spalenza - Don Gnocchi

PIEMONTE

TORINO - Centro S. Maria ai Colli - Presidio Ausiliatrice
Ambulatori: Torino (via Peyron), Torino (Fortino)

AREA TERRITORIALE NORD 2

LOMBARDIA

MILANO - Istituto Palazzolo - Don Gnocchi
MILANO - Centro Girola-Don Gnocchi
PESSANO CON BORNAGO (MI) - Centro S. Maria al Castello
Ambulatori: S. Donato Milanese, Melzo, Segrate, S. Giuliano Milanese
MONZA - Hospice S. Maria delle Grazie
SEREGNO (MB) - Centro Ronzoni Villa - Don Gnocchi
Ambulatori: Barlassina, Vimercate, Lentate sul Seveso
INVERIGO (CO) - Centro S. Maria alla Rotonda
Ambulatori: Como, Guanzate
MALNATE (VA) - Centro S. Maria al Monte
Ambulatorio: Varese
SALICE TERME (PV) - Centro S. Maria alle Fonti

AREA TERRITORIALE CENTRO

TOSCANA - LIGURIA

FIRENZE - Centro IRCCS Don Carlo Gnocchi
COLLE VAL D'ELSA (SI) - Centro Don Carlo Gnocchi
MARINA DI MASSA (MS) - Centro S. Maria alla Pineta
FIVIZZANO (MS) - Polo Specialistico Riabilitativo
LA SPEZIA - Polo Riabilitativo del Levante Ligure

EMILIA ROMAGNA - MARCHE

PARMA - Centro S. Maria ai Servi
FALCONARA M.MA (AN) - Centro Bignamini - Don Gnocchi
Ambulatori: Ancona (Torrette, via Brece Bianche, via Rismondo), Camerano, Fano, Osimo, Senigallia

AREA TERRITORIO CENTRO-SUD

LAZIO

ROMA - Centro S. Maria della Pace
ROMA - Centro S. Maria della Provvidenza

CAMPANIA - BASILICATA

S. ANGELO DEI LOMBARDI (AV) - Polo Specialistico Riabilitativo
SALERNO - Centro S. Maria al Mare
ACERENZA (PZ) - Centro Gala - Don Gnocchi
TRICARICO (MT) - Polo Specialistico Riabilitativo

I Centri e gli
ambulatori
in Italia

I progetti
di solidarietà
internazionale



La Fondazione nel 2021

13.191

Adulti assistiti in degenza

2.128

Anziani assistiti in
degenza e nei centri
diurni

619

Persone con
disabilità assistite
in degenza e nei
centri diurni

466

Persone assistite
negli Hospice

267.080

Pazienti
ambulatoriali

223

Minori assistiti in
degenza

19.761

Ore donate
dai volontari

15.455

Pazienti assistiti
a domicilio

26

Centri

2

Istituti di ricovero
e cura a carattere
scientifico (IRCCS)

27

Ambulatori
territoriali

5.316

Dipendenti e
collaboratori

3.718

Posti letto
accreditati

Bilancio di Missione

2 0 2 1

Il nostro impegno per i più fragili

Don Vincenzo Barbante, Presidente



Quest'anno, nell'introdurre il Bilancio di Missione relativo all'anno 2021, desidero in primo luogo ringraziare tutti i collaboratori di Fondazione che a vario titolo hanno concorso al perseguimento di importanti risultati per il nostro Ente in un contesto ancora segnato dalle pesanti conseguenze prodotte dalla pandemia. Grazie anche ai numerosi volontari che a loro si sono affiancati con grande generosità e disponibilità, e fra questi ricordo con particolare riconoscenza i giovani del Servizio civile.

Come tradizione, questo volume non si limita a rendicontare semplicemente i dati della gestione economica delle attività svolte, ma intende illustrare sinteticamente, per quanto possibile, i servizi offerti e le iniziative promosse per raggiungere gli obiettivi con cui la nostra Fondazione intende attuare la missione affidataci da don Carlo.

L'anno trascorso ha visto Fondazione fortemente motivata e impegnata a garantire servizi di qualità in ogni Centro delle nove regioni in cui opera e, nonostante numerosi ostacoli creati dall'emergenza pandemica, non si è limitata a "tirare avanti", ma si è adoperata a corrispondere ai crescenti bisogni con flessibilità e rinnovata capacità progettuale. Intensa è stata l'attività svolta per partecipare al progetto di rinnovamento che il sistema nazionale del welfare socio-sanitario sta cercando di elaborare per meglio corrispondere alla domanda di assistenza da chi vive oggi in condizioni di sofferenza e fragilità e, in prospettiva, alle modalità per garantire un'adeguata risposta ai bisogni che nel prossimo futuro emergeranno. In questo percorso, Fondazione ha fornito i contributi della propria esperienza nei vari tavoli nazionali e regionali in cui si riflette su questi temi ed ha operato interventi al proprio interno a livello organizzativo e ge-

stionale, aprendosi a nuovi servizi in una logica di costante sviluppo.

Temi come presa in carico della persona fragile, attenzione al progetto di vita, cura intesa come accompagnamento e assistenza bio-psico-sociale personalizzata, sono da anni patrimonio dell'esperienza di Fondazione, così come quella degli auspicati servizi di prossimità nei quali da anni il nostro Ente è attivo con esperienze diverse come l'assistenza domiciliare integrata, la teleriabilitazione, le cure palliative domiciliari... A questi percorsi si affiancano le sperimentazioni avviate con l'impiego della robotica anche a livello domiciliare, esempio interessante di attuazione di un percorso che vede Fondazione costantemente impegnata a trasferire nelle proprie attività di assistenza i frutti della più recente ricerca scientifica e tecnologica.

Quanto alla ricerca scientifica, un ringraziamento particolare va al nostro personale impegnato in questo ambito, nel quale la parola "sviluppo" è stata assunta ancora più decisamente come orientamento e obiettivo, con risultati lusinghieri e che lasciano intravedere prospettive ancora più promettenti.

Prima di concludere, vorrei ricordare anche il prezioso servizio svolto come ONG da Fondazione all'estero nei campi della riabilitazione e della disabilità, testimonianza del carisma universale di prossimità alla sofferenza del nostro Beato don Carlo.

"Accanto alla vita sempre" è il motto che sintetizza l'opera di don Carlo, l'eredità che ci è stata affidata. In questo anno, nel quale ricorre il 120° anniversario della sua nascita, avvertiamo ancora di più l'onere e l'onore di poter concorrere a promuovere e dare attuazione a questa missione.

La missione continua

Francesco Converti, Direttore Generale



Mai come in questi ultimi due anni di pandemia, il freddo linguaggio di numeri e tabelle, sia pure animato dal calore di volti, racconti e testimonianze, si dimostra insufficiente a descrivere e a raccontare le infinite sfumature e il cuore di un'Opera scossa dalla vicenda più drammatica dei suoi settant'anni di storia, ma subito capace di rialzare la testa per continuare a garantire idealità fondative, missione istituzionale e impegno coerente dalla parte degli ultimi e dei soggetti più fragili.

L'emergenza sanitaria mondiale – aggravando un contesto nazionale già precario per scarsità di risorse, forti eterogeneità territoriali e scenari epidemiologici sempre più impegnativi sul fronte della gestione delle cronicità – ha finito per irrobustire la grande famiglia della Fondazione, confermandone la tradizione e la cultura vissuta e interpretata quotidianamente da suoi tanti operatori.

Ai nostri uomini e donne vanno ancora una volta il mio ringraziamento più sentito e riconoscente e la mia immutata stima, per cercare di ricambiare, in una seppur minima misura, l'enorme mole di sacrifici sostenuti ma, soprattutto, per aver saputo vivere anche questo difficile 2021 come un ulteriore capitolo della nostra storia.

Guardiamo però al domani puntando a garantire sempre più servizi di qualità, all'altezza delle aspettative dei nostri Utenti e delle loro famiglie. Servizi per cui la competenza clinica e organizzativa è strettamente connessa all'etica e al rispetto della persona, anche attraverso lo sviluppo della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, con l'utilizzo di strumentazioni sempre più moderne e sofisticate che non sostituiscono, ma vanno a valorizzare la componente professionale e umana dei nostri professionisti.

La robotica, la teleriabilitazione, le biotecnologie, la ricerca traslazionale, i nuovi percorsi diagnostici, terapeutici e riabilitativi segnano il presente e connoteranno sempre più il futuro di Fondazione per gli anni avvenire.

In prospettiva, infatti, si intravedono nuove opportunità e sfide inedite per il nostro Ente, chiamato a rimodellarsi e a rimodularsi con coerenza e trasparenza in risposta ai sempre nuovi e crescenti bisogni di assistenza, che possono essere affrontate e superate solo in un'ottica di partecipazione e prossimità, con capacità organizzative, gestionali e manageriali le più ampie e condivise possibili.

Questo Bilancio di Missione, dunque, è qualcosa di più che un documento illustrativo delle attività svolte nell'anno di esercizio. È semmai uno strumento di accountability, che vuole definire, rendere palese e soprattutto ribadire il ruolo di Fondazione Don Gnocchi nel contesto sanitario del nostro Paese, non solo in termini di erogazione di servizi, ma soprattutto nei profili di missione e di responsabilità. Un'occasione costante di confronto, di miglioramento e di dialogo con i numerosi stakeholder, siano essi i nostri Ospiti e Utenti e le loro famiglie, le Istituzioni, i tanti attori territoriali, i fornitori, i generosi donatori, i dipendenti, i consulenti e i tanti volontari che operano nei nostri Centri con senso di responsabilità e autentica passione.

In questa sfida, che si rinnova quotidianamente, nessuno in Fondazione può o deve sentirsi o ritenersi "*marginale*", perché i risultati consolidati e qui presentati altro non sono che il frutto dell'impegno di tutti e del lavoro di una squadra unica e grande che lavora per mantenere viva, attuale e operante la visione e il sogno di carità e di prossimità del nostro caro Fondatore.

Bilancio

2021

INDICE

Una storia lunga e sempre attuale
Vicini nel bisogno: in Italia e nel mondo
La Fondazione nel 2021

Il nostro impegno per i più fragili
La missione continua

L'organizzazione

Organigramma	16
--------------	----

La nostra carta d'identità

Missione	26
Valori	27
La qualità come <i>modus operandi</i>	32
Una rete di relazioni	34

La comunità interna

Il capitale umano	38
Una comunità di persone	40
L'organizzazione alla base della prevenzione	41
Formazione di valore e come valore	45
La formazione universitaria: investire sul futuro	49
Il servizio pastorale e la presenza dei religiosi	51
Il proprio tempo: un dono prezioso	53
La forza del volontariato	55
FOCUS - Esperienze sul campo	56

Il nostro modello di cura

L'attività clinica (che diventa ricerca)	60
La ricerca (che diventa attività clinica)	90
FOCUS - Progetti di vita	100

Fondazione nel mondo

Lontani ma vicini	110
FOCUS - In prima linea nelle emergenze	113

Protagonisti del bene

Gli "amis della baracca"	118
FOCUS - Esperienze sul campo	122
La comunità dei benefattori	124

Risorse, investimenti e strategie

Bilancio di esercizio 2021	128
La Fondazione Don Gnocchi nei prossimi 5 anni	134
Innovazione tecnologica al servizio della persona	136

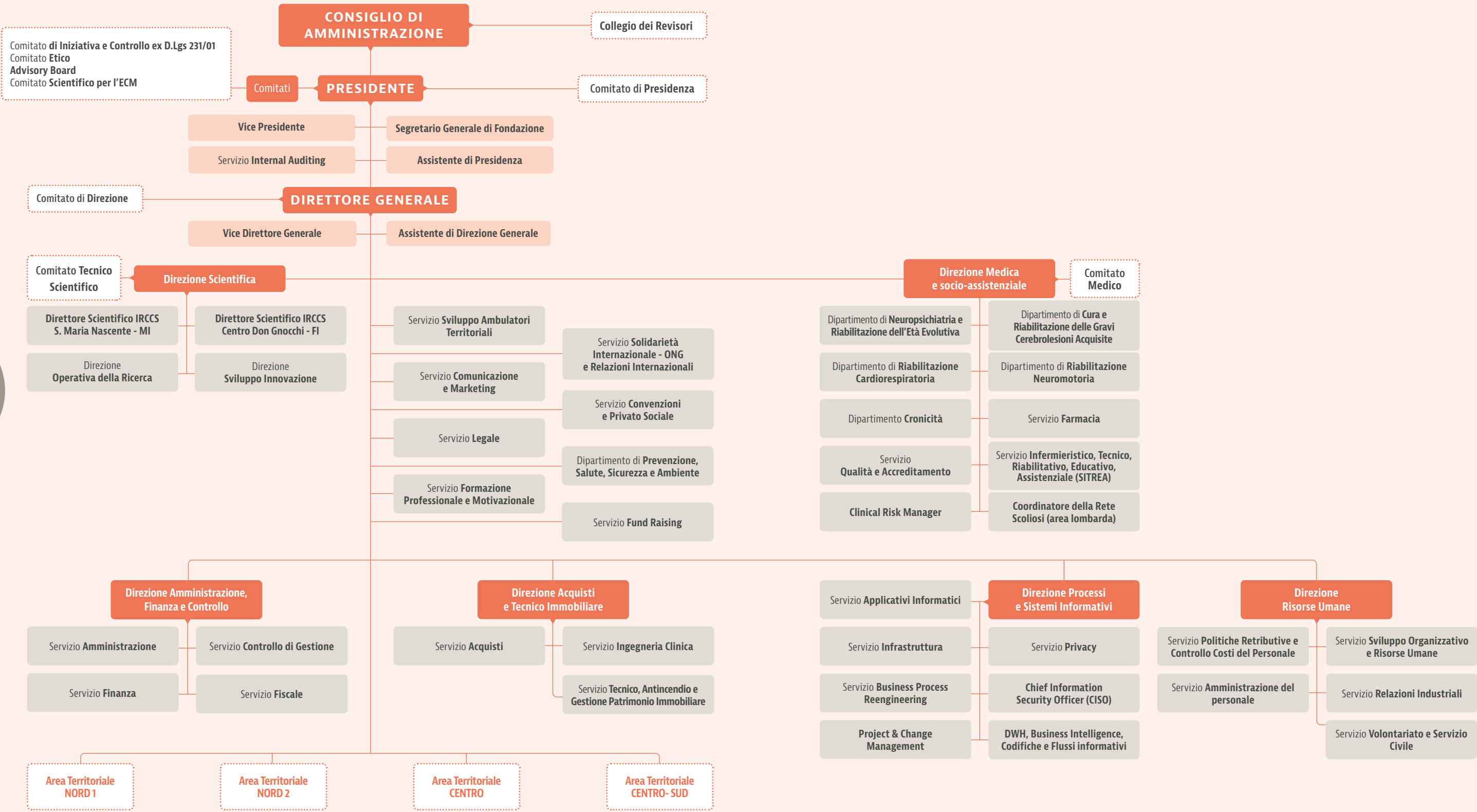


1

L'organizzazione

Organigramma

L'ORGANIZZAZIONE (AGGIORNATA A GIUGNO 2022)



Consiglio di amministrazione

PRESIDENTE	don Vincenzo Barbante
VICE PRESIDENTE	Rocco Mangia
CONSIGLIERI	Giovanna Brebbia, Mariella Enoc, Luigi Macchi, Mons. Andrea Manto, Marina Tavassi

Collegio dei revisori

PRESIDENTE	Adriano Propersi
REVISORI	Silvia Decarli, Claudio Enrico Maria Polli

Comitato di iniziativa e controllo

COORDINATORE	Giuseppe Mele
MEMBRI EFFETTIVI	Mauro Agnello, Alberto Vittorio Fedeli, Enrico Maria Giarda, Claudio Sottoriva

Comitato tecnico scientifico

Componenti interni alla Fondazione

Lorenzo Brambilla , Direttore Medico e Socio-Assistenziale di Fondazione
Mario Clerici , Direttore Scientifico dell'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano e Direttore del Dipartimento di Fisiopatologia medico-chirurgica e trapianti dell'Università degli Studi di Milano
Eugenio Guglielmelli , Direttore Scientifico di Fondazione, Professore Ordinario di Bioingegneria Industriale e Prorettore alla Ricerca dell'Università Campus Bio-Medico di Roma
Jorge Navarro Solano , Direttore Dipartimento Riabilitazione dell'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano
Roberto Pupillo , Direttore Sanitario dell'IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze
Sandro Sorbi , Direttore Scientifico dell'IRCCS "Don Gnocchi" di Firenze e Professore Ordinario di Neurologia dell'Università degli Studi di Firenze

Componenti esterni alla Fondazione

Cristina Becchio , Senior Researcher ERC dell'Istituto Italiano di Tecnologia, Professore Ordinario di Psicologia, Università di Amburgo (Germania)
Maria Chiara Carrozza , Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Professore Ordinario di Bioingegneria Industriale della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa
Francesco Castelli , Direttore dell'Unità Operativa di Malattie Infettive alla Clinica di Malattie Infettive e Tropicali dell'Università di Brescia, Professore Ordinario di Malattie Infettive dell'Università di Brescia
Carlo Casalone , Coordinatore della Sezione scientifica e membro corrispondente della Pontificia Accademia per la Vita
Vincenzo Di Lazzaro , Preside della Facoltà Dipartimentale di Medicina e Chirurgia e Professore Ordinario di Neurologia dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, Presidente della Società Italiana di Neurologia Clinica (SINC)
Dario Farina , Chair in Neurorehabilitation Engineering dell'Imperial College di Londra (UK)
Francesco Longo , Professore Associato di Economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche dell'IPAS, Direttore Generale del CERGAS
Franco Molteni , Direttore Gait and Motion Analysis Laboratory all'Ospedale Valduce, Direttore del Centro di Riabilitazione "Villa Beretta" di Costamasnaga
Ferruccio Resta , Rettore del Politecnico di Milano, Professore Ordinario di Meccanica applicata alle macchine del Politecnico di Milano
Maria Grazia Spillantini , Professor of Molecular Neurology della Cambridge University (Regno Unito)

Comitato Etico

PRESIDENTE **Flaminio Cattabeni**, farmacologo (esterno)

VICEPRESIDENTE **Carlo Mario Mozzanica**, rappresentante del volontariato-associazioni a tutela dei pazienti (interno)

Ildebrando Appollonio, clinico (esterno)

Francesca Baglio, esperta di procedure tecniche, diagnostiche e terapeutiche (interno)

Lorenzo Brambilla, esperto in Medicina Generale Territoriale (interno)

Nereo Bresolin, clinico (esterno)

Flavio Cimorelli, esperto in Pediatria (interno)

Guya Devalle, esperta in nutrizione (interno)

Luciano Eusebi, esperto in materia giuridica (esterno)

Maurizio Ferrarin, esperto in dispositivi medici e ingegnere clinico (interno)

Don Paolo Fontana, esperto di bioetica (esterno)

Franca Guerini, esperta in genetica (interno)

Eugenio Guglielmelli, Direttore Scientifico della Fondazione Don Gnocchi (interno, componente di diritto)

Carlo La Vecchia, biostatistico (esterno)

Maria Lusignani, rappresentante dell'area delle professioni sanitarie (esterno)

Andrea Labruto, Direttore Sanitario dell'IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano (interno)

Michele Rossi, clinico (esterno)

Marco Triulzi, medico legale (esterno)

Cristina Zocchi, farmacista del Servizio Sanitario Regionale e responsabile del Servizio Farmaceutico della Fondazione Don Gnocchi (interno, componente di diritto)

Internal auditing

RESPONSABILE **Laura Dimunno**

Comitato scientifico per l'ECM

COORDINATORE **Lorenzo Brambilla**, Direttore Medico e Socio-Assistenziale

Francesco Belletti, Direttore del Centro Internazionale Studi Famiglia (CISF)

Raffaele Bertelli, Referente territoriale Formazione Area Nord 1

Marco Boara, Responsabile Servizio Sviluppo Organizzativo e Risorse Umane

Don Paolo Fontana, Responsabile del Servizio Pastorale della Salute della diocesi di Milano

Maria Assunta Gabrielli, Responsabile SITREA Fondazione Don Gnocchi

Maria Linetti, Segretario Commissione Nazionale per la Formazione Continua

Claudio Mastrocola, già Capo Dipartimento Qualità del Ministero della Salute

Noemi Penna, Direttore Didattico Corso di Laurea Terapisti Occupazionali Fondazione Don Gnocchi

Anna Sponton, Responsabile Servizio Formazione Professionale e Motivazionale

Laura Traini, già Direttore Dipartimento di Neuropsichiatria e riabilitazione dell'età evolutiva



2

**La nostra
carta
d'identità**

«Sogno, dopo la guerra, di potermi dedicare a un'opera di Carità, quale che sia, o meglio quale Dio me la vorrà indicare. Desidero e prego dal Signore una cosa sola: servire per tutta la vita i suoi poveri. Ecco la mia "carriera"... Purtroppo non so se di questa grande grazia sono degno, perché si tratta di un privilegio». (don Carlo Gnocchi)

Dalla drammatica esperienza della guerra, vissuta soprattutto nella tragica ritirata di Russia come cappellano militare, matura la missione cui don Carlo Gnocchi dedicherà la propria vita, con coerenza e fedeltà: parti-

re dagli ultimi, per riscattare il loro "dolore innocente" e costruire una speranza per il futuro.

È a partire dal 1945 che comincia a prendere forma concreta quel progetto di aiuto ai sofferenti appena abbozzato negli anni della guerra: don Gnocchi viene nominato direttore dell'Istituto Grandi Invalidi di Arosio (CO) e accoglie i primi orfani di guerra e i bambini mutilati. Inizia così l'opera che lo porterà a guadagnare sul campo il titolo più meritorio di "padre dei mutilati".

Nel 1949 l'Opera ottiene un primo riconosci-

mento ufficiale: la "Federazione Pro Infanzia Mutilata", da lui fondata l'anno prima per meglio coordinare gli interventi assistenziali nei confronti delle piccole vittime della guerra, viene riconosciuta ufficialmente con decreto del presidente della Repubblica. Nello stesso anno, il Capo del Governo, Alcide De Gasperi, promuove don Carlo consulente della presidenza del Consiglio per il problema dei mutilati di guerra.

Nel 1951 la Federazione Pro Infanzia Mutilata viene sciolta e tutti i beni e le attività vengono attribuiti al nuovo soggetto giuridico creato da don Gnocchi: la Fondazione Pro Juventute.

Nel 1953 la Fondazione disponeva di sette collegi: cinque per i maschi (Roma, Torino, Parma, Salerno e Inverigo) e due per le bambine mutilate (Pessano e Pozzolatico), per un totale di duemila posti letto.

L'opera di Don Gnocchi cresce rapidamente: il suo progetto di rieducazione integrale dell'individuo, in un percorso che armonizza la prevenzione con la riabilitazione e pone l'uomo, con le sue potenzialità e le sue peculiarità, al centro del processo terapeutico, costituisce la novità esclusiva e la straordinaria modernità della Pro Juventute, tanto più se si considera che si colloca in anni in cui le discipline riabilitative stavano muovendo i loro primi, timidi passi.

Nel 1955 Don Carlo lancia la sua ultima grande sfida: costruire un moderno Centro che costituisca la sintesi della sua metodologia riabilitativa. Nel settembre dello stesso anno, alla presenza del Capo dello Stato, Giovanni Gronchi, viene posata la prima pietra della nuova struttura, nei pressi dello stadio di San Siro, a Milano. Struttura che don Gnocchi, già gravemente ammalato, non riuscirà a vedere completata.

La consegna in punto di morte («Amis, ve raccomandi la mia baracca...») diventa per i successori di don Carlo parola d'ordine. Se alla scomparsa del sacerdote (1956), la Fondazione vive un momento di consolidamen-

to e di riflessione, già pochi anni dopo è in grado di decollare verso traguardi futuri.

Dal 1963 la Pro Juventute - che dal '57 era diventata "Fondazione Pro Juventute Don Carlo Gnocchi" - estende la sua presenza sul territorio nazionale con 12 Centri di importanza regionale e altre decine di poliambulatori e Centri minori, allargando lo specchio delle proprie attività riabilitative a ogni forma di handicap, dai motulesi ai neurolesi, ai malformati congeniti, focomelici, distrofici. Si occupa di patologie della colonna vertebrale, dell'apparato osseo, scoliosi, fino alle disabilità più impegnative sul fronte della riabilitazione.

Cresce di pari passo l'attività scientifica che è andata sviluppandosi attraverso convenzioni con le Università, che hanno reso la Fondazione stessa un modello di livello europeo e internazionale di struttura pilota completa e autonoma sul piano della ricerca e delle terapie riabilitative.

Il tutto ha portato, nel 1991, al riconoscimento di Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) per il Centro "S. Maria Nascente" di Milano e nel 2000 al Centro "S. Maria agli Ulivi" di Pozzolatico (Fi) (oggi IRCCS don Gnocchi Firenze).

Dagli anni Ottanta la Fondazione ha compreso nella propria azione, con apposita modifica statutaria, l'assistenza alle persone anziane, in prevalenza non autosufficienti (diventando formalmente nel '98 "Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus"), e dagli anni Duemila anche ai malati oncologici in fase terminale e alle persone con gravi cerebrolesioni acquisite o in stato vegetativo prolungato.

Oggi la Fondazione Don Gnocchi conta oltre 5000 operatori. Svolge le proprie attività in regime di accreditamento con il Servizio Sanitario Nazionale in 26 Centri e una trentina di ambulatori territoriali - organizzati in presidi, diffusi in 9 regioni italiane - con oltre 3700 posti letto accreditati ed operativi di degenza piena e day hospital.



Missione

La fedeltà al messaggio del beato don Gnocchi reclama e pervade, in ogni attività, la centralità della persona, colta nella sua integralità: viene prima l'uomo della sua malattia.

In quest'ottica:

- siamo impegnati a rispondere ai bisogni di salute e assistenza di chi si trova in condizioni di sofferenza e fragilità, prendendoci cura della persona e di chi è chiamato a starle accanto, familiari, professionisti, volontari;
- realizziamo itinerari di accompagnamento, ponendo sempre al centro la singola-

rità di ogni individuo nelle sue molteplici dimensioni morali e spirituali;

- comprendiamo la "cura" come relazione che rende tutti protagonisti, valorizza la condizione e gli apporti di ciascuno, promuove la cultura dell'integrazione e la collaborazione con istituzioni pubbliche e private che perseguono analoghe finalità;
- ci ispirano i principi della carità cristiana e i valori testimoniati dal Beato don Carlo Gnocchi, che decliniamo nell'oggi mediante le nostre attività di riabilitazione, assistenza, formazione, ricerca scientifica e innovazione tecnologica.



Valori

La "Carta dei valori" - vera e propria bussola di orientamento per la Fondazione - esprime fedelmente la coerenza ai valori del beato don Gnocchi e costituisce lo specchio della missione, accompagnando e sostenendo l'attività di tutti i Centri. Sono

valori che raccontano come, ogni giorno, ci prendiamo cura dei pazienti e delle loro famiglie in un continuum assistenziale che diventa un vero e proprio progetto di vita costruito sulle caratteristiche uniche e specifiche delle singole persone.

ACCOGLIENZA E CURA

**«Altri potrà servirli meglio
ch'io non abbia saputo fare,
nessun altro, forse, amarli più
ch'io non abbia fatto».**

Competenza e compassione animano il nostro agire al servizio della persona fragile e malata come frutto della scelta di servire l'altro con spirito di solidarietà e fraternità.

PROSSIMITÀ E ACCOMPAGNAMENTO

**«La condivisione
della sofferenza
è il primo passo terapeutico».**

L'atto terapeutico richiede competenze e presuppone innanzitutto la volontà di accompagnare l'esperienza della sofferenza e della fragilità. Questa volontà guida l'attenzione di chi cura, ne rafforza la capacità di ascolto, la delicatezza e la qualità dei gesti, la sensibilità che permette di agire valorizzando in ogni situazione la dignità della persona.

RIABILITAZIONE

«Terapia dunque dell'anima e del corpo, del lavoro e del giuoco, dell'individuo e dell'ambiente: psicoterapia, ergoterapia, fisioterapia, il tutto armonicamente convergente alla rieducazione della personalità vulnerata».

Riabilitare significa prendere in carico chi soffre, affrontare i suoi bisogni, conoscere le sue condizioni, lavorare sul potenziamento delle abilità presenti e sul contenimento dei fattori disabilitanti. È un'azione che richiede competenze multidisciplinari, fondate sulle migliori evidenze, supportate dalle innovazioni tecnologiche, organizzative e scientifiche, tese a prevenire e curare, promuovere la vita e restituire autonomia, secondo l'obiettivo della "restaurazione" della persona umana indicato da don Carlo.

CENTRALITÀ E SINGOLARITÀ DELLA PERSONA

«Non esistono malattie, ma malati, cioè un dato modo di ammalarsi proprio di ciascuno e corrispondente alla sua profonda individualità somatica, umorale e psicologica».

I terapeuti sono chiamati a comprendere la personalità di ciascun ospite, poiché il loro agire si fonda su evidenze scientifiche universali sempre rivolte a una persona unica e irripetibile.

SUSSIDIARIETÀ E LAVORO IN RETE

«Il modo più rapido, più economico e più conclusivo per lo Stato di attuare i propri compiti assistenziali è entrare in stretta e fiduciosa collaborazione con l'iniziativa privata».

La nostra opera assume maggiore valore laddove si integra con l'azione di Enti pubblici e privati chiamati a rispondere ai bisogni delle persone con fragilità. La Fondazione è impegnata per questo a promuovere ogni forma di collaborazione utile a offrire risposte concrete, sempre più ampie e articolate.

PROFESSIONALITÀ E COMPASSIONE

«La specializzazione tecnica non deve tornare a danno della formazione umana, se si vuole rispettare la dignità della persona e non ridurre l'uomo a strumento di lavoro. Il tecnico è prima di tutto un uomo».

Poter offrire il proprio lavoro quotidiano al servizio delle persone sofferenti è un privilegio che richiede la capacità di coniugare responsabilmente il più alto livello di professionalità con la più profonda attenzione e fraterna vicinanza. La Fondazione si impegna per questo a favorire le migliori condizioni di lavoro e strumenti organizzativi e formativi adeguati.

RICERCA SCIENTIFICA

«Vorrei che i nostri centri di accoglienza fossero laboratori di ricerca e di applicazione scientifica dei metodi più validi per recuperare ed elevare la vita».

La ricerca scientifica, finalizzata al miglioramento della qualità della vita, deve riguardare le attività presenti in tutti i territori in cui la Fondazione opera. L'obiettivo è che la riabilitazione diventi il luogo dove la scienza più alta si impegna a fornire soluzioni accessibili ed efficaci ai bisogni delle persone fragili, individuando strategie e strumenti per valorizzare sempre meglio le potenzialità residue della persona, al fine di restituirle autonomia e qualità di vita nell'autentico riconoscimento della sua dignità.

SOLIDARIETÀ

«Una cosa sola vale ed è uguale per tutti: fare del bene».

I contributi dei benefattori e l'impegno profuso dai volontari sono un bene prezioso e indispensabile per la nostra opera. Sono perciò promossi e riconosciuti come un motore di cambiamento e crescita, non solo all'interno della nostra organizzazione, ma anche dell'intera società.

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

**«Il mondo non è mai stato così
'uno' come oggi; ma per ora,
soltanto di una unità corticale ed
esteriore, causata dal progresso
tecnico. È compito del progresso
spirituale dare al mondo anche
l'unità interiore».**

Gli interventi di cooperazione internazionale estendono la missione della Fondazione su scala mondiale e sono un segno di solidarietà in contesti geografici e sociali dove i bisogni restano spesso insoddisfatti ed è ancora faticosa l'affermazione dei diritti essenziali di ogni persona, specialmente se in condizioni di fragilità. I nostri progetti si concentrano nell'ambito della riabilitazione a partire dall'infanzia e con finalità non solo cliniche, ma anche formative, sociali e di integrazione della persona fragile nella comunità.



La qualità come *modus operandi*

Elena Centinaio, responsabile Servizio qualità e accreditamento

La Politica della Qualità adottata da Fondazione Don Gnocchi trova il suo fondamento nella traduzione pratica degli impegni espressi nella Carta dei Valori di Fondazione stessa.

Da oltre 14 anni la Fondazione ha deciso di dotarsi di un Sistema di Gestione Integrato per la Qualità, al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza dei propri processi, la sicurezza delle persone assistite e la qualità dei servizi e delle prestazioni erogate.

Il cardine della politica della qualità è nell'approccio di presa in carico globale della persona, basato sull'attenzione ai suoi bisogni, sulla capacità di gestire le fragilità, assistere le debolezze e le sofferenze. Questo approccio vuole essere il punto di forza della Fondazione e il suo elemento distintivo.

Promuovere la centralità della persona, salvaguardarne la dignità, valorizzarne le potenzialità sono gli obiettivi che Fondazione si pone nei confronti delle persone che si rivolgono a noi, ma anche dei dipendenti e dei collaboratori. L'attenzione all'individuo è promossa a tutti i livelli dell'organizzazione, e caratterizza l'agito di tutto il personale che a diverso titolo presta opera per la Fondazione.

Perseguire il miglioramento continuo e ricercare l'eccellenza è lo stile di lavoro che caratterizza la Fondazione in ogni sua attività, e si esplicita attraverso lo sviluppo di sistemi diffusi di autovalutazione e valutazione fra pari e all'apertura al confronto con l'esterno. La cultura della segnalazione delle criticità, la ricerca della causa dei problemi e non dei colpevoli sono gli elementi distintivi di Fondazione.

Il Sistema di Gestione Qualità, diffuso in tutta la Fondazione, è un sistema integra-

to che assume come propri tutti i requisiti normativi cui l'organizzazione deve riferirsi (accreditamento istituzionale, sicurezza del paziente e del lavoratore, privacy, disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni, trasparenza e anticorruzione) e promuove, nella logica del miglioramento continuo, la ricerca di risposte innovative ai bisogni dei propri assistiti.

Il Sistema Qualità non solo è uno strumento gestionale e di governo per l'organizzazione ma è innanzi tutto inteso come strumento di tutela dell'assistito, garanzia della presa in carico globale dei bisogni della persona e tutela dell'appropriatezza.

Per assicurare affidabilità e trasparenza agli utenti, alle istituzioni e a tutte le parti interessate, la Fondazione Don Gnocchi ha scelto, a partire dal 2009, di sottoporre il proprio Sistema di Gestione alla certificazione secondo la norma internazionale UNI EN ISO 9001:2015. La certificazione è rilasciata da un Ente terzo indipendente, il CSQ- IMQ accreditato a livello italiano da Accredia e aderente alla rete internazionale IQ-net. Attualmente la certificazione è applicata a 17 delle 28 strutture di Fondazione e con il passare degli anni è diventata uno degli strumenti direzionali attraverso i quali viene implementato il sistema di gestione. Ogni anno i Centri della Fondazione sono sottoposti a verifica da parte dell'Ente di Certificazione che valuta le modalità di gestione delle attività e la loro coerenza alle normative di riferimento.

La verifica periodica da parte dell'Ente Terzo si affianca al sistema dei controlli e degli audit interni condotti dal Servizio Qualità e Accredimento, dal Servizio Farmacia e

dal Servizio Prevenzione e Protezione, con il duplice scopo di fornire garanzie all'utenza e spunti per il miglioramento continuo dell'organizzazione. Nel corso del 2021 sono stati condotti 26 Audit interni, con l'obiettivo di supportare l'implementazione del sistema di gestione, verificare lo stato d'applicazione delle indicazioni centrali, favorire la rilevazione delle problematiche al fine di collaborare per la rimozione degli ostacoli. Gli audit vengono pianificati a livello centrale, e vengono condotti da operatori esperti nella gestione del processo interessato dall'audit, attingendo alle professionalità e alle competenze a disposizione tra i collaboratori della Fondazione.

La sicurezza del paziente è una componente centrale del Sistema di Gestione Qualità. A questo scopo è stata istituita la funzione del Clinical Risk Manager che promuove, all'interno del sistema di gestione della Fondazione, le politiche e le metodologie

del Risk Management Sanitario e la standardizzazione di metodologie e procedure per la sicurezza dei processi sanitari, contribuendo alla conduzione e promozione del Risk Assessment di Fondazione.

A titolo esemplificativo, nel 2021 è stato implementato un portale aziendale per il monitoraggio degli eventi significativi, che permette la raccolta e l'analisi dei dati di tutte le strutture. Nell'ultimo anno sono state registrate **323 segnalazioni** degli utenti, tutte gestite con la massima sollecitudine. Le **non conformità** rilevate sono state **533**, di cui **72** hanno dato origine ad una azione correttiva strutturata, mentre le restanti sono state risolte immediatamente, senza dover ricorrere ad una procedura formale. L'implementazione del sistema dell'incident reporting ha inoltre portato all'analisi di diverse situazioni meritevoli di attenzione, che sono state spunto per significativi miglioramenti nel presidio dei processi.



Una rete di relazioni

La Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus opera in nove regioni: Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania e Basilicata. Sono molti gli stakeholder con i quali si relaziona nei diversi territori in cui opera e che, a vario titolo nel rispetto delle loro specificità, contribuiscono ogni giorno a realizza-

re la sua missione. Una missione che cresce e si rinnova nel tempo, per essere sempre al fianco di pazienti e famiglie in situazioni di bisogno, e garantire la sua presenza in quei territori, fisici e morali, dove la richiesta di aiuto si fa più forte, in un interscambio continuo con tutti i nostri interlocutori come di seguito descritti:

CATEGORIA DI STAKEHOLDER	MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO
OSPITI, UTENTI E FAMIGLIE	• Associazioni di familiari • Indagine periodica di customer satisfaction • Ufficio relazioni con il pubblico • Newsletter mensile • Rivista trimestrale Missione Uomo • Sito internet • Brochure tematiche • Eventi e iniziative di animazione • Social
DIPENDENTI E COLLABORATORI	• Audit interni • Mappatura del fabbisogno di formazione • Newsletter mensile • Rivista trimestrale Missione Uomo
VOLONTARI E SERVIZIO CIVILE	• Progetti mirati per Servizio Civile • Giornata annuale dei volontari • Eventi ad hoc • Rivista trimestrale Missione Uomo • Social
FORNITORI	• Sottoscrizione del Codice Etico e di Comportamento • Monitoraggio di non conformità
SOSTENITORI	• Progetti di collaborazione specifici • Messaggi periodici ai sostenitori su progetti e necessità • Rivista trimestrale Missione Uomo • Sito internet dedicato • Newsletter mensile • Social
ISTITUTI DI RICERCA	• Progetti di collaborazione • Attività convegnistica • Networking • Attività di advocacy congiunta • Sito
ISTITUZIONI PUBBLICHE	• Progetti di collaborazione specifici • Partecipazione attiva al dibattito • Incontri dedicati • Tavoli di lavoro • Rapporti di accreditamento • Condivisione progetti innovativi • Rivista trimestrale Missione Uomo
ISTITUZIONI RELIGIOSE	• Presenza interna di ordini religiosi • Sviluppo di progetti di assistenza pastorale • Organizzazione condivisa di celebrazioni e momenti di approfondimento spirituale
GIORNALISTI, INFLUENCER, OPINION MAKER	• Comunicati stampa • Conferenze stampa • Rivista trimestrale Missione Uomo • Newsletter • Sito • Social





3

**La comunità
interna**

Il capitale umano

A cura di **Enrico Mambretti**, Direttore Risorse Umane

Innovazione, condivisione e prossimità. Parole chiave alle quali Fondazione Don Gnocchi sta dedicando particolare e crescente attenzione anche nella gestione della comunità dei propri collaboratori, che si qualificano come professionisti che mettono il proprio portato di competenze e la propria dimensione umana al servizio di chi ha più bisogno di aiuto. Le prestazioni assistenziali e riabilitative vengono garantite in modo coordinato e "corale"; attraverso il costante lavoro in squadra sul paziente e sui suoi bisogni convergono le energie delle équipe multidisciplinari composte da medici, infermieri, personale assistenziale, riabilitatori, educatori, psicologi e altre specifiche professionalità, con il supporto delle funzioni tecniche, logistiche e amministrative, sempre più integrate e corresponsabili in processi orizzontali, tesi a garantire l'efficienza e l'efficacia dovuta alla peculiare utenza.

Al fine di supportare e accompagnare l'azione e la motivazione dei propri collaboratori, Fondazione ha avviato inoltre alcune progettualità per innovare i processi dove le risorse umane giocano un ruolo da protagonista, implementando modalità organizzative di condivisione e migliorando la fruibilità di strumenti tecnologici, per rendere più agevole e immediata, tra le altre cose, la gestione dei turni di lavoro e la consultazione delle informazioni di servizio e anche personali (ad esempio i propri cedolini retributivi, le certificazioni uniche, e i propri cartellini). La pressoché totale dematerializzazione documentale, abbinata ai processi di gestione delle Risorse Umane, oltre ad agevolare l'accessibilità alle informazioni e il perseguimento

di logiche di trasparenza, consente una migliore sostenibilità ambientale, sensibilizzando tutti a una nuova gestione delle documentazioni non più cartacee.

In altre parole si tratta di aumentare la fruibilità di una tecnologia al servizio dell'uomo, progettata e implementata con il coinvolgimento - già dalla fase progettuale - di rappresentanze dei principali utilizzatori, con la volontà di raggiungere tutti con i nuovi strumenti, anche coloro che hanno meno dimestichezza con l'informatica, attraverso funzioni semplici e intuitive.

Il tema della condivisione trova la sua realizzazione anche nelle progettualità di sviluppo della "cultura del feedback", strutturato, in coerenza con il sistema organizzativo, per dare attenzione al progetto di sviluppo della persona, attraverso la cura delle competenze e dei comportamenti, operando nelle relazioni dirette tra funzioni organizzative, per fornire occasioni di crescita professionale e un servizio sempre di alto livello all'utenza e armonico nell'ambito della comunità organizzativa interna.

Per una grande realtà non profit è fondamentale inoltre avere un benchmark costante con il mercato del lavoro, per mantenere un corretto equilibrio tra costi e prestazioni. L'azione di Fondazione non si esaurisce nella corretta applicazione dei contratti collettivi nazionali, ma punta a perseguire l'obiettivo della sostenibilità economica e la continuità della missione, mediante lo sviluppo di relazioni sempre più qualificate con il personale. In questa prospettiva si collocano gli incontri di informazione, coinvolgimento e confronto nelle



strutture del territorio per creare relazioni costruttive con il personale e le organizzazioni sindacali, e predisporre eventuali accordi e contratti integrativi agli accordi nazionali, laddove sui territori emergano specifiche necessità. Con attenzione continua all'evoluzione del quadro normativo di riferimento, nella cultura gestionale della

Fondazione cresce l'ambizione di proseguire il cammino, già intrapreso, per azioni di miglioramento del benessere del personale e di sviluppo di nuovi percorsi di welfare a sostegno del reddito delle famiglie e degli operatori, con forme di riconoscimento del loro apporto alla realizzazione della missione della Fondazione.

UNA COMUNITÀ DI PERSONE

PERSONALE TOTALE

5.316

CONTRATTO

DIPENDENTI

LIBERI PROFESSIONISTI

3.910

1.406

TEMPO INDETERMINATO

3.762

DONNE

2.800

UOMINI

962

TEMPO DETERMINATO

148

AMBITO PROFESSIONALE DIPENDENTI

MEDICO

239

OPERATORE
SANITARIO

2.582

OPERATORE
ASSISTENZA

513

PROFESSIONALE

59

TECNICO

61

AMMINISTRATIVO

456

CONTINUITÀ
E ANZIANITÀ
PROFESSIONALE

70%

LAVORA IN
FONDAZIONE DA
ALMENO 6 ANNI

43%

HA OLTRE 15 ANNI
DI ANZIANITÀ

INTERNAZIONALITÀ

262

PERSONALE
STRANIERO

43

PAESI DI
PROVENIENZA

LA COMUNITÀ INTERNA

L'organizzazione alla base della prevenzione

Laura Dimunno, responsabile Servizio internal audit, già responsabile Dipartimento di Prevenzione, Salute, Sicurezza e Ambiente

Tommaso Brambilla, responsabile Dipartimento di Prevenzione, Salute, Sicurezza e Ambiente

Nonostante il perdurare della situazione emergenziale legata alla pandemia da Sars-CoV-2, nel 2021, il neo costituito Dipartimento di Prevenzione, Salute, Sicurezza e Ambiente (DIPPSA) ha operato un fattivo consolidamento del Sistema di Gestione Integrato Qualità/Sicurezza, collaborando trasversalmente con le Direzioni Centrali. L'organizzazione dipartimentale dei temi legati alla prevenzione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ha permesso l'inizio di un percorso di crescita e maturità del Sistema di Gestione, mostrando, anzitutto, una sostanziale evoluzione della cultura e della consapevolezza dei singoli lavoratori nonché di tutte le figure strategiche all'interno del sistema di prevenzione e protezione aziendale, quali, i Dirigenti ed i Preposti e i RLS. La consapevolezza maturata sta portando inevitabilmente un sistema - originariamente

te costituito per "reagire" alle situazioni di rischio - a perseguire una logica di proattività gestionale, basata sull'organizzazione integrata dei processi, consentendo un'anticipata individuazione e definizione dei bisogni. Alcuni degli indicatori maggiormente rappresentativi del consolidamento del Sistema di Gestione Integrato ISO 45001 e ISO 9001 sono quelli sotto riportati.

Bilancio Infortunistico anni 2016-2021

Nella Tabella n. 1 e nel Grafico n. 1 possiamo osservare il progressivo decremento degli eventi infortunistici ed il repentino abbassamento della frequenza* e gravità** ad esse connesso.

BILANCIO INFORTUNISTICO

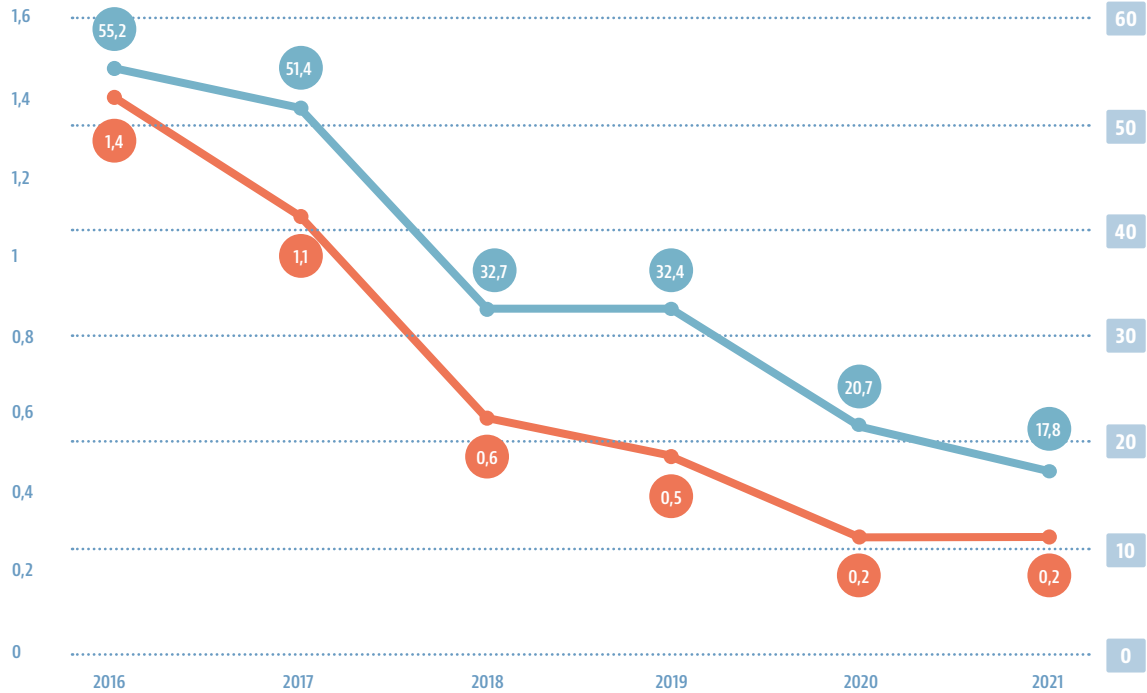
ANNO	N° LAVORATORI	N° INFORTUNI	FREQUENZA	GRAVITÀ
2016	3660	202	55,20	1,40
2017	3818	179	51,40	1,10
2018	3924	161	32,70	0,60
2019	3922	186	32,40	0,50
2020	3882	106	20,74	0,23
2021	3910	99	17,85	0,26

Tabella 1

* L'indice di frequenza (IF) calcolato secondo la formula n° infortuni $\times$ 1.000.000/ n° ore lavorate in un anno. Esprime la frequenza infortunistica.

** L'indice di gravità (IG) calcolato secondo la formula n° gg. perse per infortunio $\times$ 1.000/ n° ore lavorate in un anno. Esprime la gravità infortunistica.

INDICI INFORTUNISTICI



	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Frequenza infortuni	55,20	51,40	32,70	32,40	20,74	17,85
Gravità infortuni	1,40	1,10	0,60	0,50	0,23	0,26

Grafico 1

Formazione salute e sicurezza

Quasi la totalità delle attività formative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori vengono eseguite da docenti interni, con materiale didattico costruito sull'esperien-

za e sui bisogni propri dell'organizzazione. Si riporta nel Grafico n. 2 il dettaglio delle 23362 ore di formazione erogate nell'anno 2021 a 2632 lavoratori.

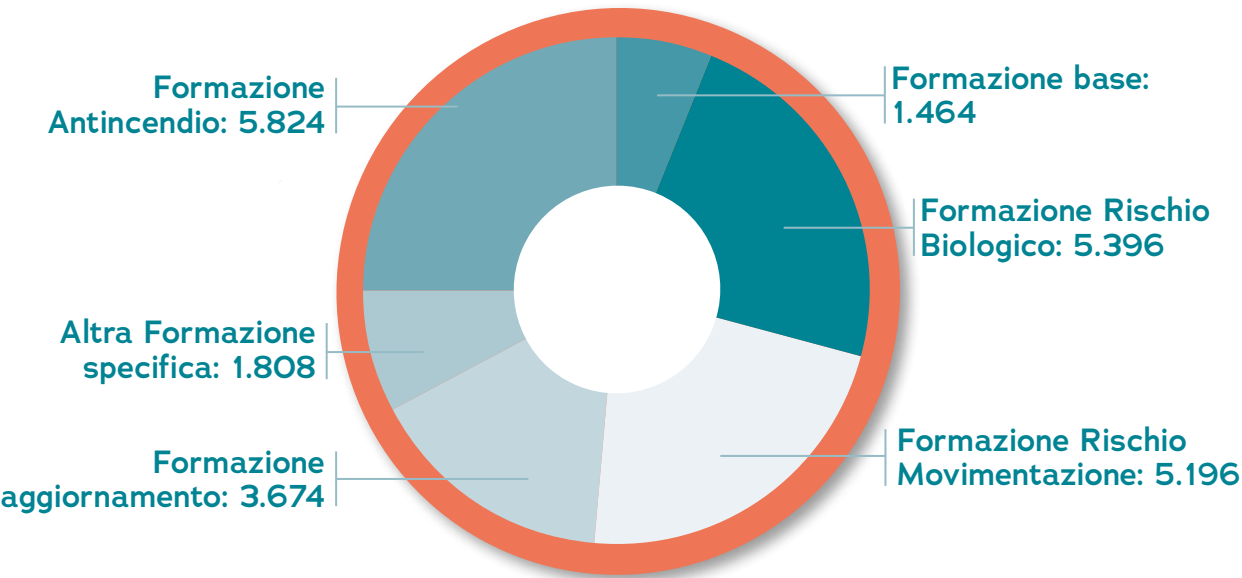


Grafico 2

Attività di audit e monitoraggio interno

In Tabella 2 si riportano i dati inerenti una delle attività maggiormente rilevanti all'interno del Sistema di Gestione, l'attività di audit. La verifica interna viene

impiegata sia come strumento di monitoraggio dei processi sia come momento utile a diffondere conoscenza e consapevolezza.

N° AUDIT CONGIUNTI QUALITÀ/SICUREZZA/UFFICIO TECNICO	N° AUDIT INTERNI DEL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE	N° NON CONFORMITÀ RILEVATE E GESTITE
26	369	273

Tabella 2

La ricerca a supporto della prevenzione nei luoghi di lavoro

Il DIPSSA, in sinergia con la Direzione Scientifica, effettua e promuove attività di ricerca e sviluppo anche al fine di identificare e validare nuove metodologie valutative volte all'individuazione delle misure di prevenzione e protezione più idonee per la riduzione dei rischi a cui i lavoratori della Fondazione sono esposti.

Ad ottobre del 2021 la Fondazione Don Gnocchi, con il progetto "Wellness at Work", è risultata vincitrice del **Premio Europeo del 5° Concorso Risk Management promosso da SHAM** – mutua leader nel settore dell'assicurazione per la responsabilità civile sanitaria (gruppo Relyensi) – nella sezione *"Prendersi cura di chi si prende cura di noi"*.

Il progetto mira a monitorare le condizioni fisiologiche e psicologiche dei lavoratori per prevenire cause di malessere fisico e psichico nei contesti lavorativi. Condotta dai ricercatori del Centro IRCCS "Don Gnocchi"

di Firenze in partnership con l'Università di Firenze, il progetto intende realizzare un sistema personalizzabile per la tutela del benessere negli ambienti lavorativi, rilevando lo stress psico-fisico durante l'attività lavorativa e fornire ai lavoratori suggerimenti e stimoli per migliorare il proprio benessere e gestire al meglio l'efficienza lavorativa riducendo i comportamenti a rischio.

Il progetto ha portato alla realizzazione di una piattaforma tecnologica per il monitoraggio del benessere psico-fisico del lavoratore, costituito da una serie di sensori indossabili e da un sistema di gestione delle informazioni per l'acquisizione, l'elaborazione, l'analisi e il monitoraggio di dati e parametri fisiologici come l'attività cardiopolmonare, la postura ed eventuali movimenti ciclici e ripetuti, correlabili a situazioni di stress psicofisico e di impegno biomeccanico.



Formazione di valore e come valore

Anna Sponton, responsabile Servizio formazione professionale e motivazionale

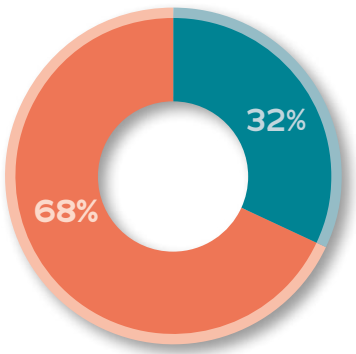
"La formazione è il luogo privilegiato dell'apprendimento di contenuti e di norme, ciò significa che non veicola solo saperi ma anche regole ed indicazioni morali attraverso cui una società organizza se stessa e si riproduce" (Margiotta, 1998).

Progettare la formazione per gli adulti rientra quindi in un processo logico entro cui di volta in volta confluiscono organicamente apparati concettuali ed empirici di varie discipline.

Il processo ricorsivo della formazione nella sua ultima fase, ovvero quella di valutazione, apre ai bisogni rimasti insoddisfatti dai quali il processo riparte, in un continuo movimento a spirale.

Utilizzando questa metodologia di analisi, il 2021 ha privilegiato la formazione relativa alla sicurezza senza tralasciare progetti di sviluppo in grado di promuovere la diffusione dei fondamenti valoriali di Fondazione, da una parte, e lo sviluppo/consolidamento di competenze avanzate dall'altra per tutti i profili professionali che operano al suo interno. La scelta dei metodi di formazione è stata quindi strettamente collegata agli obiettivi formativi che l'organizzazione si è proposta, nel rispetto anche delle indicazioni vigenti in termine di riduzione dei contatti causa pandemia.

Il **totale delle ore di formazione erogate** durante l'anno ammonta a **29.242** suddivise in **766 corsi**; di questi il **32%** è stato **accreditato ai fini ECM**, il restante 68%, non accreditato, ha riguardato prevalentemente temi di Prevenzione e Sicurezza sul lavoro (Corsi Antincendio (34.32%), Movimentazione Manuale dei Carichi (31.40%) ed uti-



■ Formazione ECM ■ Formazione no ECM

Grafico 1 - FORMAZIONE 2021

lizzo corretto dei Dispositivi di Protezione Individuale (21.73%)) (grafico 1).

Vi hanno preso parte **12.813 lavoratori** e, nello specifico, 5923 hanno seguito corsi non accreditati, 1456 corsi accreditati. Rispetto ad una macro suddivisione per tipologia ed articolazione formativa, il grafico 2 evidenzia un'importante partecipazione alle manovre di BLS-Basic Life Support (sia adulto che pediatrico).

In merito all'Area formazione specifica, gli eventi formativi sono stati l'espressione degli ambiti clinico assistenziali che connotano le 4 aree di Fondazione.

- **Nord 1:** focus sulle competenze specialistiche in cardiologia e pneumologia, sulle competenze del personale riabilitativo sul tema del supporto con ausili termofonati alle situazioni di patologie a carico delle articolazioni nelle GCA, contestualizzazione del ruolo del Terapista Occupazionale secondo Linee Guida e Protocolli Clinici.

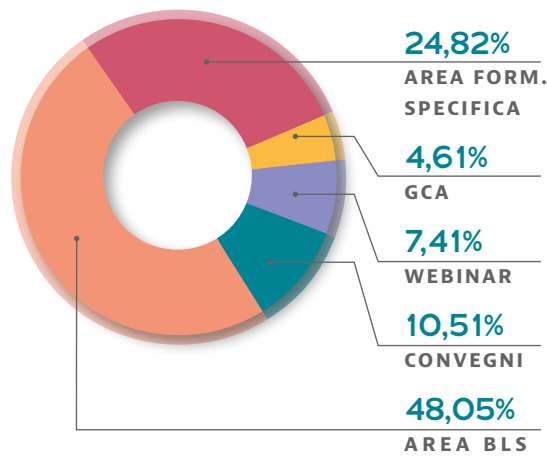


Grafico 2 - TIPOLOGIA ED ARTICOLAZIONE FORMATIVA

- **Nord 2:** organizzazione e percorsi riabilitativi nel contesto della cronicità con focus sull’RSA Aperta e sulla formazione in merito ai test utilizzati in ambito socio sanitario (es: *Mini Mental State Examination*); formazione delle figure professionali deputate al tutoraggio clinico degli studenti del Corso di Laurea in Infermieristica dell’Università degli Studi di Milano.
- **Centro:** approfondimenti in materia di funzione manipolativa nella Paralisi Cerebrale Infantile, il Metodo *Sense And Mind* (SAM) quale approccio riabilitativo in ambito neuropsicomotorio.
- **Centro Sud:** approfondimento del concetto *Bobath* per la valutazione ed il trattamento di persone con disturbi del movimento a causa di lesione a carico del SNC, prevenzione e gestione di stress e burnout nell’emergenza Covid-19, prevenzione e gestione degli agiti aggressivi a danno degli operatori sanitari.

Le attività formative svolte in modalità webinar hanno trattato tematiche cliniche da una parte e legate al Risk Management dall’altra, in un’ottica di miglioramento continuo. Le principali tematiche hanno riguardato:

- Giornate formative per il dipartimento GCA rivolte a tutti i profili professionali afferenti
- Riabilitazione ed innovazione tecnologica nell’era Covid
- L’errore come risorsa: nuova procedura interna gestione sinistri
- La cartella sanitaria e di rischio informatizzata
- Ambulatorio centro disturbi cognitivi e demenze

Infine, per quanto riguarda la convegnistica, nel secondo semestre sono stati organizzati due eventi in presenza quale espressione di “ritorno in aula”, uno legato alla Medicina riabilitativa in era pandemica tenutosi a Sant’Angelo dei Lombardi, ed uno in occasione della Giornata Mondiale della Terapia Occupazionale presso l’Aula Magna dell’Università degli Studi di Milano.

Gli obiettivi formativi individuati, in fase di progettazione, tra quelli indicati da Agenas per gli Enti accreditati, come Fondazione Don Gnocchi, sono stati al primo posto l’obiettivo nr. 3 “Documentazione clinica. Percorsi clinico - assistenziali diagnostici e riabilitativi, profili di assistenza - profili di cura”, al secondo il nr. 18 “Contenuti tecnico professionali (conoscenze e competenze) specifici di ciascuna professione, di ciascuna specializzazione e di ciascuna attività ultraspecialistica, ivi incluse le malattie rare e la medicina di genere”, al terzo l’obiettivo nr. 2 (16.21%) “Linee guida – protocolli – procedure” (grafico 3).

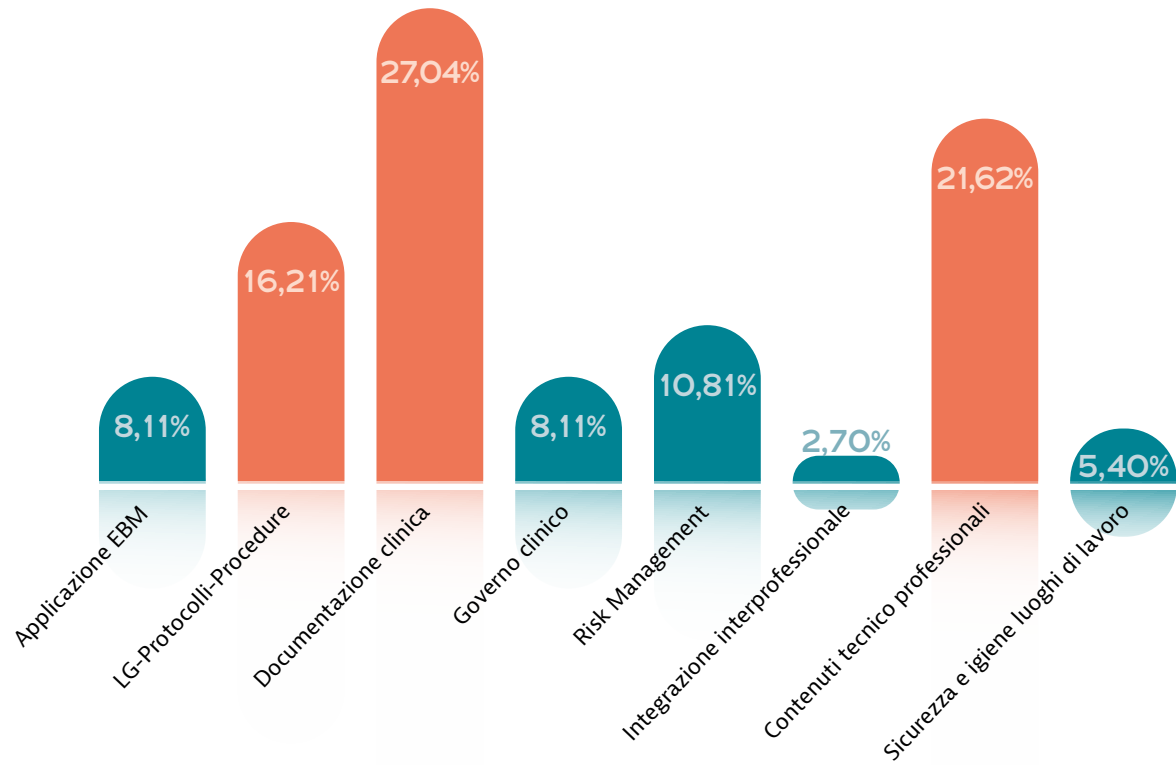


Grafico 3: obiettivi formativi ECM



Per valutare l'efficacia del percorso formativo per l'ECM sono stati utilizzati i seguenti indicatori

INDICATORE	RISULTATO ATTESO	RISULTATO RAGGIUNTO ANNO 2021
Gradimento corso	≥ 4 (Likert 1-5)	4.58
Valutazione Relatore/docente/tutor	≥ 3 (Likert 1-4)	3.92
Valutazione apprendimento	> 90%	97,31

Ad ottobre 2021 è stata condotta un'indagine per la rilevazione del Bisogno formativo di tutto il personale di Fondazione Don Gnocchi (attraverso un questionario strutturato "ad hoc"); dall'analisi dei risultati è nato il Piano 2022 (figura 2).



PIANO 2022: ESPRESSIONE DEL BISOGNO FORMATIVO RILEVATO, SUDDIVISO IN TRE FILONI DI SVILUPPO



Figura 2: Piano formativo 2022

La formazione universitaria: investire sul futuro

Amalia Morelli, responsabile Unità organizzativa dei corsi di laurea, IRCCS S. Maria Nascente

Sul versante della formazione universitaria l'obiettivo ambizioso è diventato realtà alla fine del 2021: la Fondazione Don Gnocchi si è infatti attrezzata alla stregua di un vero e proprio Campus universitario per i propri corsi di laurea triennale delle professioni sanitarie a cui sono iscritti ben **533 studenti** per l'anno accademico 2021-2022, promossi grazie a una collaborazione quasi ventennale con l'Università degli Studi di Milano. Fino ad oggi la didattica e il tirocinio si sono appoggiate su più sedi decentrate, che via via sono state accorpate. Dall'anno accademico 2021-2022 risultano infatti concentrati nel Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano ben sei corsi universitari su sette, che hanno qui la propria sede didattica: si tratta di Fisioterapia, Terapia occupazionale, Logopedia, Terapia della neuro-psicomotricità dell'età evolutiva, Educazione professionale e Tecniche di neurofisiopatologia. A questi sei corsi, gli iscritti complessivi per l'anno 2021-2022 sono 428. Per quanto riguarda il corso di Scienze Infermieristiche (105 iscritti), la sede attuale è l'Istituto "Palazzolo-Don Gnocchi" di Milano, e in futuro si prevede di portare tutto presso l'IRCCS di via Capecelatro. I corsi, di durata triennale a frequenza obbligatoria, sono volti a preparare figure sanitarie, tra cui cinque relative all'area della riabilitazione, una afferente alla professione infermieristica e una inerente alle professioni tecniche. La riorganizzazione logistica dei corsi ha permesso di sviluppare una rinnovata vitalità della sezione e un miglioramento dei servizi offerti agli studenti, grazie anche all'introduzione di due nuove aule studio

dedicate ed attrezzate con computer e di nuovi laboratori didattici. Il periodo difficile del Covid ha certamente complicato la situazione nel corso dell'ultimo biennio, soprattutto per quanto riguarda le lezioni e l'impegno quotidiano di studenti, docenti e tutor, ma il processo di aggregazione e potenziamento non si è comunque fermato e dall'autunno 2021 si è comunque riusciti a riprendere pressoché dappertutto le lezioni in presenza, oltretutto con la partecipazione estesa a 150 nuove matricole. Grazie alla campagna vaccinale e con un'attenta applicazione dei protocolli anti-Covid, il perpetuarsi dello stato di emergenza da Coronavirus sta sempre meno condizionando le attività didattiche in presenza, mantenendo solo quando strettamente necessario la formula mista (in presenza e DAD). I corsi universitari in Fondazione Don Gnocchi sono proseguiti con costanza e gradualità e i risultati sono quelli di oggi, grazie anche all'eccellente collaborazione con la facoltà di Medicina dell'Università di Milano. Il nuovo Campus milanese intende dare anzitutto la possibilità agli studenti dei vari corsi di entrare in contatto fra loro, cosa che fino ad oggi è avvenuta in modo molto parziale, e contribuirà a creare quel giusto clima da Università vera e propria, particolarmente stimolante per i ragazzi e anche per i loro professori, con una maggiore interazione fra gli studenti di tutti i corsi di laurea. C'è poi l'ulteriore e decisivo vantaggio di trovarsi all'interno di una struttura come un Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, che per i

giovani rappresenta la palestra ideale per la propria formazione. Perché il punto da sempre decisivo è proprio questo: diventare operatori sanitari in Fondazione Don Gnocchi non significa solo frequentare un corso di laurea, ma immergersi fin da subito nella quotidianità di una struttura riabilitativa complessa, osservando da vicino le sfide nei reparti e nelle palestre, il lavoro di squadra di medici, infermieri, terapisti e apprendendo uno stile distintivo di approccio al paziente direttamente sul campo. In poco meno di vent'anni sono **oltre 2500** gli **studenti** che si sono laureati nei corsi che hanno sede nelle strutture della Fondazione: un'attività, compreso l'esame finale, che non si è fermata neppure durante il lockdown quando, nonostante le difficoltà, diversi studenti hanno completato il proprio percorso di studi. Laureati che si sono poi rapidamente inseriti nel mondo del lavoro e che oggi operano in tutta Italia, arricchiti di quella cultura riabilitativa tipica della "Don Gnocchi".

Da sottolineare che la formazione universitaria in Fondazione non riguarda solo Milano, ma si estende anche al corso di Laurea in Fisioterapia dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli, di cui il Polo Specialistico Riabilitativo di S. Angelo dei Lombardi (Avellino) è sede di tirocinio, con l'ospedale "Criscuoli", all'interno del quale si trova la struttura della Fondazione, sede didattica. Una collaborazione, quella tra l'ateneo napoletano e la Don Gnocchi, che risale al 2006 e che ha fin qui portato alla laurea circa **500 fisioterapisti**. Ovunque le parole d'ordine sono sempre quelle che hanno contraddistinto questi due decenni di corsi universitari. Formazione e pratica direttamente sul campo, competenze maturate in 70 anni di esperienza, una cultura in ambito riabilitativo che risale alle intuizioni e all'opera dello stesso don Carlo Gnocchi, riconosciuto come uno dei fondatori della moderna medicina riabilitativa, inserimento pressoché immediato nel mondo del lavoro.

CORSI DI LAUREA	STUDENTI ISCRITTI A.A. 2021-2022			
	1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO	TOTALE
Infermieristica	65	15	25	105
Educazione Professionale	54	52	38	144
Fisioterapia	26	28	21	75
Terapia Occupazionale	23	22	16	61
Tecniche di Neurofisiopatologia	10	9	6	25
Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva	24	22	22	68
Logopedia	18	19	18	55
TOTALE	220	167	146	533

Il servizio pastorale e la presenza dei religiosi

Ancora oggi lo spirito della Fondazione Don Gnocchi è garantito da quella che don Carlo chiamava "la poesia della carità", che trova nell'azione del prendersi cura la sua concretizzazione. Il prendersi cura è ciò che si respira quotidianamente nei Centri della Fondazione, perché ogni persona (ospite/paziente, familiare, operatore e volontario) sia accompagnata sentendosi rispettata nella propria dignità, capita nei suoi bisogni e sostenuta nei suoi desideri. In questo senso l'accompagnamento spirituale è un modo attraverso il quale, insieme ad altri, la Fondazione Don Gnocchi si prende cura di

ogni persona. I gesti di cura da parte degli operatori - gesti che possono essere definiti spirituali nella misura in cui testimoniano valori come attenzione, ascolto, rispetto, accoglienza nei confronti delle persone più fragili - possono così contribuire a predisporre nei pazienti un atteggiamento di apertura e dunque di racconto di sé e di quanto stanno vivendo, delle paure che vivono, delle fatiche che affrontano, della domanda di senso che in quel momento della loro vita si acuisce... La figura dell'assistente spirituale risulta fondamentale, perché è quella che più di



altre si mette a disposizione per un ascolto e un dialogo profondo e attento, raccoglie i racconti di vita di queste persone, conforta donando speranza e aiutandole, se lo desiderano e lo richiedono, a rileggere quanto stanno vivendo alla luce della fede. Tutto questo perché in Fondazione Don Gnocchi l'assistenza spirituale non è un servizio in più, non è un *optional*, ma un aspetto fondamentale e irrinunciabile nell'impegno quotidiano di presa in carico e di servizio alla vita delle persone nella loro integralità. Un tavolo di lavoro - denominato "Malati di infinito" - raccoglie sacerdoti, consacrati e consacrate, ma anche operatori laici che si ritrovano periodicamente per affrontare temi e argomenti che necessitano di riflessione e approfondimento. Il servizio pastorale in Fondazione è ga-

rantito in particolare da operatori religiosi, che a vario titolo e con differenti modalità sono presenti nei Centri.

Prestano servizio in Fondazione, in qualità di cappellani, con modalità di servizio diversa, **27 tra sacerdoti, religiosi e diaconi**. Sono inoltre presenti **29 suore** appartenenti a diverse congregazioni (Suore Salesie, Suore Domenicane di San Sisto, Suore delle Poverelle del Beato Palazzolo, Suore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, Suore di Sant'Anna di Tiruchirapalli, Suore Indiane della Carità e Ausiliarie diocesane) che svolgono attività professionale e sostegno spirituale e umano ad ammalati, famiglie e personale.

I rapporti con i singoli cappellani e le congregazioni sono regolamentati da convenzioni con le relative diocesi e le case generalizie di appartenenza.



Il proprio tempo: un dono prezioso

Monica Malchiodi, responsabile Servizio volontariato e servizio civile

Volontariato...

Il volontariato in Fondazione è e rimane espressione del dono di sé nel volere stare accanto ai più fragili, del volersi mettere in gioco in prima persona ritrovando quella dimensione umana, di relazione, di ascolto, di accoglienza dell'altro.

Il 2021 è stato un anno difficile, ma nonostante le difficoltà dovute al continuo cambiamento del contesto esterno rispetto all'evoluzione dello scenario pandemico, alla continua e costante necessità di rimodulazione delle attività in risposta ai bisogni dei più fragili, il volontariato ha risposto con vivacità e motivazione cercando modi nuovi dello "stare accanto", dimostrando una forte capacità di riorganizzarsi e riadattarsi, cercando percorsi e luoghi di ridefinizione per la messa a punto di protocolli e linee guida, pensando e progettando nuove "regole del gioco" per ripartire, non appena possibile, in sicurezza accanto alle persone fragili. La reale condivisione e aderenza ai valori di base, il forte senso di appartenenza, oltre alla caratteristica organizzativa di flessibilità, hanno consentito al gruppo di attraversare uniti questo anno.

In occasione della Giornata mondiale del volontariato, in tutti i Centri della Fondazione i volontari si sono impegnati nella realizzazione di un Flash mob il cui scopo era proprio quello di far arrivare a tutti gli ospiti un messaggio di vicinanza, la testimonianza del voler stare accanto anche se lontani.

Un volontariato vivo e dinamico, che continua a ostinarsi nel testimoniare che il bene è possibile, e che ciascuno di noi può re-

alizzare un po' di quel bene che risponde alla vita. Ma anche un volontariato di cui prendersi cura. E allora ecco gli approfondimenti costanti con la rete dei referenti per un confronto sulle possibili azioni e attenzioni da porre in essere, il monitoraggio e lo sguardo attento alle situazioni e alle paure dei volontari posti sotto una stretta sorveglianza sanitaria a tutela loro e dei più fragili.

Se pur ancora dietro la mascherina, non sono mai venuti meno sguardi, sorrisi, emozioni, stati d'animo, interrogativi, gioia del ritrovarsi, incertezza, tenacia, una parola buona, l'incoraggiamento reciproco, la scelta del voler stare accanto nonostante tutto. Ecco, di seguito alcuni ambiti di attività dei volontari don Gnocchi:

- **Sostegno alle attività assistenziali:** affiancamento alle persone fragili nei più comuni atti quotidiani, nel momento dei pasti, negli spostamenti in carrozzina, nelle passeggiate in giardino o anche semplicemente facendo dono della propria presenza e amicizia nell'atteggiamento del dialogo e dell'ascolto.
- **Sostegno alle attività ludiche, ricreative, animative, religiose, vacanze:** supporto a gite, feste, giochi, laboratori, cerimonie religiose, partecipazione e supporto a giornate esterne/fine settimana o vacanze.
- **Collaborazione alle attività scolastiche e ai laboratori:** attività di supporto ai ragazzi con disabilità nello svolgimento dei compiti, oppure nei diversi laboratori di informatica, giornalismo, pittura, teatro,

game-therapy, atti a svilupparne le capacità cognitive e le autonomie personali.

- **Arricchimento del "tempo libero":** partecipazione ad attività di svago e divertimento per ragazzi con disabilità o anziani fragili, sia al di fuori dei Centri (uscite al cinema, a teatro, in occasione di concerti o eventi sportivi, "pizzate") che all'interno (animazione, musica, merende).
- **Supporto alla mediazione relazionale:** attività, attraverso l'uso della tecnologia digitale, volte a facilitare le azioni legate al processo di accoglienza per le visite ambulatoriali, collaborare ad attuare i cambiamenti organizzativi determinati da eventi esterni (visite parenti, supporto triage, servizio biancheria, disbrigo piccole commissioni, etc.).
- **Supporto alla Cooperazione Internazionale:** partecipazione a progetti pro-

mossi all'estero dall'Ong. Don Gnocchi dedicati alla riabilitazione e all'inclusione sociale di persone con disabilità. Collaborazione durante fiere, convegni, eventi, etc.); supporto alle attività di logistica e amministrazione.

- **Supporto a iniziative promozionali e di informazione/formazione:** attività di comunicazione e promozione sul territorio finalizzate anche al "reclutamento" di nuovi volontari; supporto a eventi particolari, temporanei e iniziative mirate nell'ambito delle attività sociali, socio-sanitarie e socio-educative riconducibili alla mission di Fondazione (anche finalizzate al fundraising); campagne di sensibilizzazione.
- **Attività di volontariato "alternativo" non a supporto diretto dell'utenza:** volontariato consulenziale, supporto segretariale.

... e Servizio Civile Universale

Fondazione Don Gnocchi, accreditata come ente di Servizio Civile Universale, continua il suo impegno in un percorso di accompagnamento e di crescita che resti, per i giovani operatori in servizio, come esperienza di vita che favorisca la solidarietà e l'aiuto reciproco, attraverso cui costruire una società solidale e coesa nel rispetto dei principi ispiratori della Costituzione.

I **giovani** che stanno portando a termine il percorso sono **39** e già molti di loro hanno deciso di riprendere percorsi di studi nell'ambito sociale.

È una sfida importante che produce risultati forti che sposa i valori che contraddistinguono Fondazione Don Gnocchi e le partnership ormai consolidate con Fondazione Sacra Famiglia, Lega del Filo d'Oro, Endo-FAP, Caritas Italiana e ANCI Lombardia.



LA FORZA DEL VOLONTARIATO

15.381

ORE DONATE
DAI VOLONTARI
DI FONDAZIONE
DON GNOCCHI

+

4.380

ORE DONATE
DAI VOLONTARI
DI ASSOCIAZIONI
PRESENTI
IN FONDAZIONE

=

19.761

ORE DONATE



FOCUS - Esperienze sul campo

Benedetta volontaria Servizio Civile Universale

Prima di iniziare il mio anno di Servizio Civile presso il reparto di riabilitazione per pazienti con Gravi Cerebrolesioni Acquisite del Centro IRCCS Don Gnocchi di Firenze, avevo già fatto altre esperienze di volontariato. Da quando avevo 6 anni, la mia famiglia mi aveva coinvolto in esperienze di accoglienza dei bambini Saharawi che soggiornavano per alcuni mesi in Italia per cure mediche e per uscire da un contesto precario e difficile anche dal punto di vista ambientale come il deserto. Crescendo, io e altri abbiamo proseguito quest'opera con progetti di solidarietà verso il popolo Saharawi, a cui ho affiancato un impegno educativo nel gruppo giovani della Parrocchia di Tavarnuzze, vicino a Firenze. Conoscevo già il Servizio Civile, e così quando ho visto su Facebook il progetto della Fondazione Don Gnocchi, mi sono subito appassionata: quel progetto mi ha lascia-



ta letteralmente estasiata, perché era completamente diverso dagli altri e mi avrebbe dato la possibilità di stare accanto a persone sofferenti. Sentivo che sarebbe stata un'esperienza importante di crescita.

Io e Marco – l'altro giovane volontario che ha fatto servizio con me – abbiamo lavorato con il team riabilitativo di reparto: il nostro compito consisteva nel fare compagnia ai pazienti che ci venivano segnalati: li incontravamo per capire cosa piacesse loro, in modo da organizzare delle attività basate sui loro interessi, come letture, giochi, ascolto della musica. Erano persone che avevano soprattutto bisogno di compagnia e di essere ascoltate. Il momento per me più difficile dal punto di vista emotivo era assistere agli incontri con le famiglie: mi immedesimavo

nei loro familiari e capivo la loro sofferenza; così cresceva ancora di più l'empatia, ma era impossibile rimanere indifferenti.

C'è una parola in cui ho sempre creduto anche prima di iniziare questa esperienza, ed è la parola "prossimità": farsi prossimo, cioè stare accanto e questa esperienza mi ha dato l'opportunità di farlo in modo speciale. Ho imparato che le esperienze che facciamo con gratuità sono le più autentiche e sono quelle che ci fanno crescere di più. Ho ricevuto tanto, sicuramente più di quanto sono riuscita a dare: non mi ero mai trovata a così stretto contatto con la sofferenza e vedere la forza di quelle persone nell'affrontare la loro condizione mi ha fatto maturare, al punto che sta condizionando anche le mie scelte in ambito lavorativo.





4

**Il nostro
modello
di cura**

L'attività clinica (che diventa ricerca)

Lorenzo Brambilla, Direttore medico

Nel corso della vita di ognuno, può capitare di dover sperimentare la solitudine della malattia, l'incertezza sul proprio futuro, la buia prospettiva di un sovvertimento della propria quotidianità, la necessità di essere curato, la difficoltà di dover dipendere da altri, aspirando profondamente ad un ritorno in pienezza alle proprie certezze.

Altre volte, in situazioni meno favorevoli, affrontando ripidi sentieri dentro noi stessi, possiamo solamente essere accompagnati ed assistiti, lasciando che la vita ci porti dove deve.

Le modalità e le opportunità possono differire, anche profondamente, ma, senza distinzioni di età, sesso, razza o ceto sociale, l'universalità di questa prospettiva rimane. Qui si incontra Fondazione Don Gnocchi. Qui

si trovano le persone che sono Fondazione Don Gnocchi: operatori, terapisti, infermieri, psicologi, logopedisti, ricercatori, medici, manager, consulenti, personale amministrativo, tecnici, farmacisti, guide spirituali e volontari. Le persone di Fondazione lavorano per le persone che hanno bisogno, come un'unica squadra.

Sanno, per esperienza quotidiana, che prendersi cura aggiunge valore al semplice curare e che la presa in carico riabilitativa o assistenziale aggiunge valore alla somma di azioni o prestazioni che compongono il processo.

Sanno che per abilitare e riabilitare servono molti ingredienti, ben amalgamati, ed un unico sguardo complessivo alla persona e che solo accogliendo i progressi ed i limiti della scienza, della tecnologia e della medi-

cina si può migliorare continuamente in materia di prevenzione, cura e assistenza alle persone. Sanno che le decisioni si prendono e si perseguono alla luce di dati di qualità, che emergono dal duro lavoro quotidiano e che sono disponibili grazie ai risultati della trasformazione digitale.

La valorizzazione della forza, dei dati, dei numeri e dell'operato di Fondazione passa anche attraverso i Dipartimenti clinici che, in seno alla Direzione Medica, continuano a crescere, alimentando l'implementazione di buone pratiche, di processi di qualità, di efficienza, efficacia, appropriatezza e sostenibilità delle attività, promuovendo l'inscindibile legame tra clinica, didattica e ricerca scientifica.

Mai come oggi il contesto in cui operiamo è dinamico. Il sistema sanitario sta trovando un nuovo punto di equilibrio nella valorizzazione del rapporto tra assistenza ospedaliera e territoriale, mentre la riabilitazione e l'assistenza stanno fortificando il loro operare abbracciando nuove complessità, rinnovandosi nella definizione di reti e percorsi di patologia, nella continuità tra setting e nella misurabilità degli outcome mediante indicatori prognostici di qualità.

La riabilitazione (pilastro del sistema salute insieme a cura e prevenzione) si occupa certamente di esercizio, training e terapie fisiche ma anche di terapie farmacologiche, comportamentali e cognitive. Si occupa di imaging avanzato, di pattern genetici ed epigenetici, di nanotecnologie, di robotica, di sensori indossabili, di terapie digitali, di telemedicina, di neuroimmunologia, di neurofisiologia, di alterazioni del bilanciamento del sistema nervoso autonomo, di infiammazione e di meccanismi di patologia.

Essa si deve declinare, con le necessarie

competenze specialistiche e multidisciplinari, nel percorso di presa in carico del paziente in relazione alle diverse patologie, rappresentando il continuum tra la fase acuta e il rientro al domicilio.

Oggi gli interventi erogati da Fondazione si armonizzano e si sviluppano in percorsi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, mediante la promozione di stili di vita sani e attività di gestione dei fattori di rischio di patologia, che caratterizzano i progetti di riabilitazione e di vita dei pazienti.

I temi della cronicità, della vulnerabilità e della fragilità, anche nella necessità della loro riprogettazione culturale, strutturale e gestionale, sono alla base delle più profonde sfide per il sistema sanitario, la società, le famiglie e le persone stesse. E anche qui si trovano le persone di Fondazione, che con il loro esperto e competente lavoro quotidiano, forniscono risposte ai bisogni delle persone, lungo tutto il corso della vita, anche con modalità innovative e tecnologiche.

Fondazione, pertanto, è chiamata ad offrire una risposta competente, carica di compassione e di rispetto per la continuità delle relazioni affettive, anche per quelle difficili condizioni che caratterizzano il tempo ultimo e penultimo della vita, mediante la vicinanza e l'accompagnamento, la gestione del dolore e della solitudine, avendo la vita stessa come orizzonte di significato e traguardo di senso.

In quest'ottica "accanto alla vita, sempre" è molto più di un motto, è espressione attuale e concreta di un modello di assistenza e cura che pone al centro non solo l'uomo ma il suo progetto di vita, punto di partenza e fine ultimo di ogni percorso riabilitativo dall'infanzia, all'adolescenza, all'età adulta alla vecchiaia.



Il Dipartimento di Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'età evolutiva

Ivana Olivieri, Direttore

L'attenzione ai bisogni riabilitativi di bambini e ragazzi con disabilità, accanto e a supporto delle loro famiglie, è da sempre un impegno prioritario della Fondazione Don Gnocchi.

Il Dipartimento di Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'età evolutiva comprende la rete dei Centri dedicati alla presa in carico e alla riabilitazione dell'età evolutiva che è distribuita su buona parte del territorio nazionale e complessivamente in otto differenti regioni con una maggiore prevalenza di sedi in Lombardia. All'interno dei vari Centri del Dipartimento vengono seguiti e trattati i **soggetti in età compresa tra 0 e 18 anni** con differenti bisogni riabilitativi.

L'attività clinico-riabilitativa è dedicata all'ampio spettro dei disturbi neuropsichici, esito di malattie neurologiche ad eziologia sia congenita che acquisita, e ai disordini del neurosviluppo. Questi ultimi comprendono differenti condizioni, spesso associate tra loro, tra cui le disabilità intellettive, i disturbi della comunicazione, i deficit dell'attenzione, i disturbi specifici dell'apprendimento, i disturbi dello spettro autistico e i disturbi dello sviluppo della coordinazione. I disturbi neuropsichici sono l'esito, nella maggior parte dei casi, di alterazioni e disfunzioni del sistema nervoso centrale che si intrecciano con variabili ambientali, dando origine a complessi disturbi che spesso hanno un impatto significativo sulla vita quotidiana dei bambini e delle loro famiglie.

Per prendersi cura di questi bambini e adolescenti è necessario un approccio centrato sulla famiglia che tenga conto di questa complessità e metta in campo professionalità differenti coordinate all'interno di un team multidisciplinare.

La composizione dell'équipe riabilitativa

varia a seconda del bisogno clinico e si articola su differenti figure professionali: medici, psicologi, terapisti della neuropsicomotricità, fisioterapisti, logopedisti, educatori, musicoterapisti, e in alcuni setting di cura anche assistenti e infermieri.

La tipologia di interventi è erogata prevalentemente in ambito ambulatoriale e in convenzione con il sistema sanitario nazionale. All'interno del Dipartimento esistono anche realtà dedicate alle disabilità più complesse che operano in regime semiresidenziale e/o residenziale proponendo dei modelli di intervento più intensivi e con un'attenzione specifica anche ai bisogni assistenziali e di cura.

I dati della letteratura e le raccomandazioni nazionali e internazionali sottolineano come elementi chiave di un'efficace presa in carico siano la precocità e la specificità dei vari interventi, ma soprattutto il coinvolgimento di tutti gli attori della vita del bambino (famiglia, scuola, gruppo dei pari...) in una prospettiva life-span (letteralmente "arco di vita") che richiede una continua rimodulazione degli obiettivi riabilitativi.

All'interno del Dipartimento di Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'età evolutiva, è stato da anni costituito un tavolo di confronto continuo tra i rappresentanti dei vari Centri al fine di far emergere le best practices e di diffonderle nelle varie sedi. In accordo con le Raccomandazioni e le Linee Guida Nazionali e Internazionali, il Dipartimento ha da sempre cercato di uniformare protocolli di valutazione e di intervento nel tentativo di garantire un modello di presa in carico condiviso e nel rispetto dei valori della Fondazione. La letteratura e le principali linee guida sono ormai concordi nel sostenere la necessità di interventi riabili-



tativi mirati e specifici e fondati sulle neuroscienze.

Nel tempo le migliori possibilità diagnostiche, che consentono l'identificazione precoce dei disordini del neurosviluppo, e l'incremento epidemiologico di alcuni disturbi hanno determinato una crescente pressione e richiesta di presa in carico presso i Centri di Riabilitazione determinando una necessaria riflessione sulla ridefinizione di percorsi riabilitativi sostenibili oltre che efficaci. A questo proposito lo sviluppo e utilizzo diffuso di differenti dispositivi tecnologici potrebbe rappresentare un valido aiuto per la messa a punto di percorsi riabilitativi specifici, garantendo ad esempio la possibilità di integrare interventi in presenza e a distanza avvalendosi delle moderne tecnologie di telemedicina. La recente pandemia ha permesso la sperimentazione su larga scala di modalità di intervento che utilizzano proprio la telemedicina. Se in un primo momento c'è stata una conversione "forzata" di molti interventi alla modalità da remoto, via via, il

miglioramento della situazione pandemica ha consentito la ripresa dei trattamenti in presenza senza tuttavia abbandonare del tutto gli interventi in modalità remota. La riflessione all'interno del Dipartimento ha permesso di evidenziare i punti di forza di questa modalità e di costruire dei percorsi mirati ai bisogni specifici, integrando le due tipologie di intervento per una riabilitazione sempre più personalizzata e centrata sulla famiglia.

All'interno del Dipartimento è inoltre promossa e sostenuta la ricerca scientifica che, a partire dalle sedi IRCCS, viene trasferita possibilmente anche ai Centri coinvolti nel reclutamento dei pazienti.

Presso l'IRCCS S. Maria Nascente è presente ormai da anni un laboratorio per la clinica e per la ricerca clinica orientato all'utilizzo della tecnologia in riabilitazione pediatrica: il CARElab (Computer Assisted Rehabilitation Laboratory). Le progettualità all'interno di questo laboratorio sono orientate ad un utilizzo dei moderni dispositivi tecnologici con lo scopo di garantire percorsi

personalizzati, motivanti e il più possibile ecologici al fine di promuovere le abilità motorie e cognitive dei bambini tra i 5 e gli 11 anni con differenti quadri clinici.

L'utilizzo della realtà virtuale, grazie alla piattaforma VITAMIN (Virtual Reality Platform for Motor and Cognitive rehabilitation), degli smart objects e della robotica educativa, ha permesso di mettere a punto modelli innovativi di intervento e di condurre con successo i primi studi pilota.

Il modello CARElab è stato in parte replicato anche presso il Centro di Ancona dove, nello specifico, è stato avviato l'uso della piattaforma VITAMIN che consentirà di trasferire anche in questa regione dei modelli di intervento già consolidati presso il Centro di Milano e prospetticamente la messa a punto di trial clinici comuni.

All'interno del Dipartimento viene da sempre sostenuta una formazione condivisa, con la finalità non solo di promuovere l'aggiornamento e la formazione continua degli operatori sulle nuove metodiche riabilitative, ma anche di costituire dei gruppi

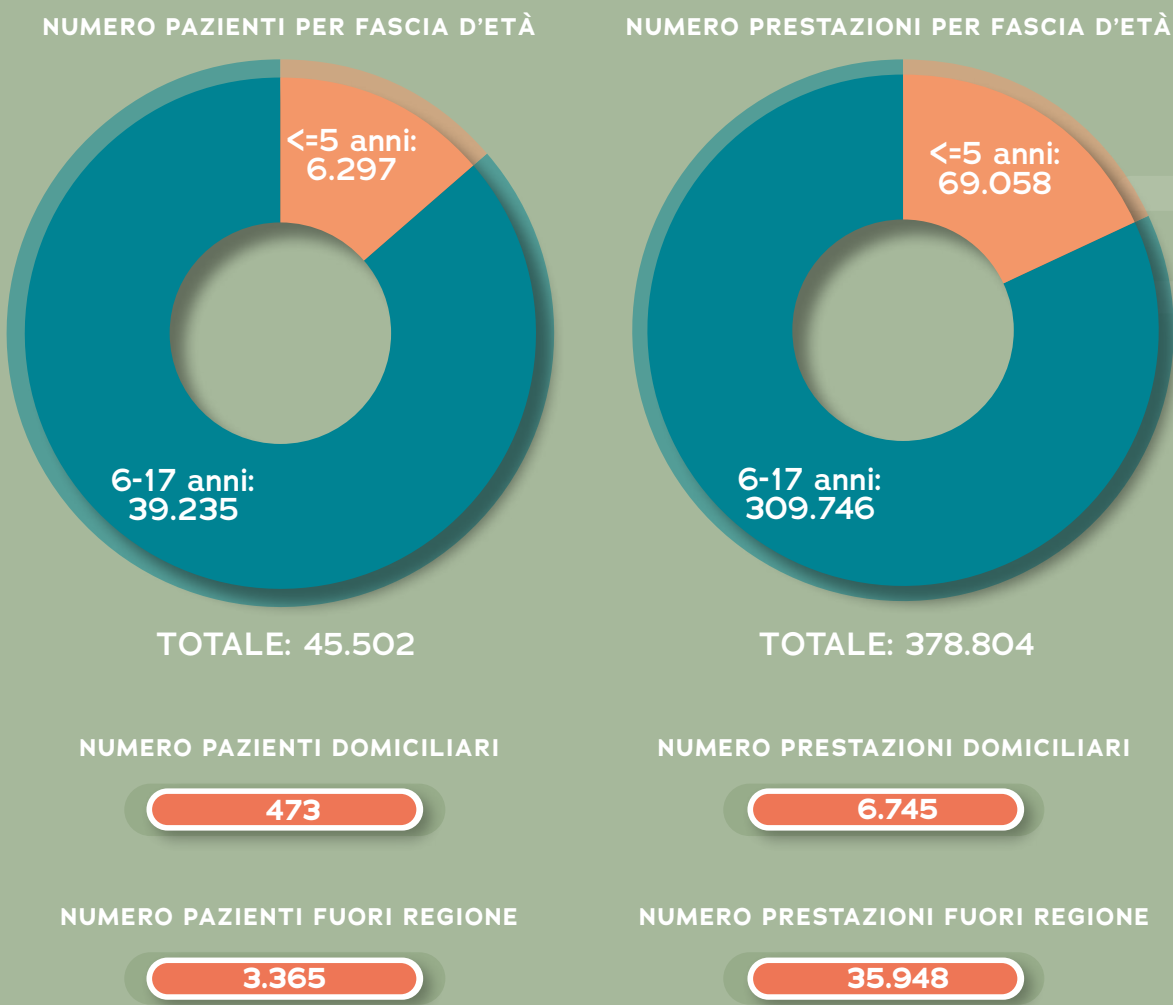
di confronto e crescita continua per la condivisione delle best practices.

Il Dipartimento rappresenta quindi un'importante realtà di confronto critico e costruttivo all'interno della Fondazione che, nell'ottica di un necessario aggiornamento continuo rispetto agli avanzamenti delle neuroscienze, cerca di mettere in atto un modello di presa in carico centrato sulla famiglia e il più possibile sostenibile.

Ciò che caratterizza i disturbi neuropsichici in età evolutiva e che, quindi, condiziona in modo critico la loro gestione, è anche la loro cronicità e persistenza anche nell'età adulta. La recente interazione interdipartimentale avrà come obiettivo la messa a punto di percorsi riabilitativi nell'ambito di un vero e proprio progetto di vita che possa sostenere i soggetti interessati e le famiglie anche nella fase di transizione verso l'età adulta, dove i setting di cura e le modalità di intervento inevitabilmente si modificano nel tempo, affrontando nuove fatiche e difficoltà che vengono a manifestarsi.



I NUMERI DEL DIPARTIMENTO DI NEUROPSICHIATRIA E RIABILITAZIONE DELL'ETÀ EVOLUTIVA



Il Dipartimento per la cura e la riabilitazione delle persone con esiti di Grave Cerebrolesione Acquisita

Manuela Diverio, Direttore

“Accanto alla vita, sempre!”: questa è stata la motivazione che circa 20 anni fa ha spinto la Fondazione a creare delle Unità di accoglienza, dal post acuto semintensivo alle più avanzate come quella per gli Stati Vegetativi, rivolte a persone che sopravvivono ad eventi acuti, un tempo letali, e allora considerati pazienti “non recuperabili”. In realtà la tecnologia, la riabilitazione e la scienza stanno evolvendosi in modo molto significativo, scoprendo funzioni e risorse cerebrali sempre più complesse e consentendo la possibilità di recupero e ripresa di un percorso di vita, anche se talora condizionato da esiti residuali importanti dal lato cognitivo-motorio.

Oggi in Fondazione sono operative **6 unità per Gravi Cerebrolesioni ad Alta Specialità Riabilitativa dell’adulto**, destinate all’accoglienza di persone nella fase post acuta, provenienti da rianimazioni e neurochirurgie; 1 unità di Alta Specialità pediatrica post acuta; 2 unità di accoglienza a lungo termine per gli esiti di grave alterazioni dello stato di coscienza, una per adulti e una per l’età pediatrica.

In realtà la presa in carico non si esaurisce in tali setting, che coprono solo una piccola parte della cura della persona, ma prosegue nelle attività riabilitative erogate in Day Hospital, Ambulatorio, Residenzialità, Domicilio, seguendo i bisogni e le scelte dei vari nuclei familiari.

Mentre i numeri per la parte “post acuta” sono relativamente facili da raccogliere molto più complessa e ancora incompleta è la quantificazione per la parte territoriale. Dai dati raccolti negli ultimi tre anni, sappiamo che ad oggi in media vi sono **167 pazienti al giorno** ricoverati presso le nostre Unità GCA (un incremento rispetto al 2019,

in cui si registravano in media 140 pazienti al giorno), con **età media** tra tutti i Centri di **56 anni**. La **durata del ricovero** è in **media di 88 giorni**, dato fortemente condizionato dalle diverse normative regionali, che prevedono situazioni di ricoveri a tempo indeterminato, ricoveri di massimo 6 mesi o durate di ricovero imposte dalle ASL richiedenti, il tutto spesso non proporzionato al quadro clinico, ma condizionato dalla pressione dell’alto numero di richieste.

L’eziologia rimane tipicamente suddivisa tra vascolare, anossica, traumatica e altre patologie cerebrali, ma la percentuale delle diverse cause è problematica, a causa di codifiche regionali non omogenee. Tale difficoltà ha indotto Fondazione a sviluppare un progetto di “interpretazione” univoca delle diagnosi in tutte le realtà regionali, permettendone una lettura integrata.

Dai dati emerge un continuo incremento delle richieste di ricovero, con conseguente tendenza all’aumento dei posti letto dedicati nei vari Centri e in tutte le regioni; ciò impone un continuo sforzo di adeguamento del personale competente con la ricerca di equilibrio gestionale.

L’aspetto più tipico della presa in cura di queste persone è trovarsi ad affrontare complessità cliniche importanti con terapie non sempre codificate, complicanze continue che impongono competenze che spaziano dalla terapia subintensiva, alla gestione di device complessi, alle infezioni ricorrenti, il tutto in un contesto riabilitativo che impone di assistere sempre la persona nella sua interezza, con priorità di interventi e di azioni individuali e calibrate.

Inoltre, la vicinanza relazionale con queste persone è una sfida continua alla capacità di vedere “l’altro” oltre la barriera delle sue li-

mitazioni motorie, espressive, cognitive e soprattutto di riconoscerne una identità nonostante l'assenza, a volte, di risposta o, come si dice, di coscienza, termine che meriterebbe profonde riflessioni scientifiche ed etiche.

Mantenere un saggio equilibrio tra intensità di cura, empatia, individualizzazione del percorso terapeutico, attenzione al progetto di vita, accoglienza e accompagnamento dell'emotività dei familiari, è un impegno gravoso e quotidiano che trova supporto e realizzazione solo se vi è la coesione e condivisione di filosofia e di metodologia di lavoro da parte del team di professionisti. La squadra è sempre il vero motore di questi reparti, in quanto solo la condivisione, il sostegno e l'integrazione reciproca consentono un contenimento del burn out spesso emergente negli operatori sanitari che operano in questi contesti.

La presenza costante e continua della famiglia in questi reparti è certamente un altro aspetto distintivo che rappresenta contemporaneamente una risorsa, in termini di conoscenza della storia dell'assistito, di supporto nelle scelte terapeutiche e riabilitative personalizzate, di costruzione del percorso di vita, e un impegno per tutti gli operatori nella relazione spesso difficoltosa per i vissuti del care-giver di "un lutto senza morto" e di una non ancora accettazione, se mai è possibile, della nuova realtà di vita.



La riabilitazione, infatti, passa prima di tutto dalla relazione efficace con le persone, per arrivare ad innescare la motivazione personale senza la quale nessuna azione ha senso.

Da qui l'importanza di avere garantita la presenza nel team di psicologi e neuropsicologi che svolgono la loro professione non solo nei riguardi del paziente o della famiglia, ma anche nel guidare e suggerire comportamenti e tipologie di approcci adeguati e specifici tra gli operatori del team e tra questi e gli utenti con i loro care-giver.

Quale ruolo può avere il Dipartimento? Negli anni il suo impegno si è accresciuto: da momento di conoscenza reciproca dei Centri in termini non solo di competenze specifiche, ma anche di rapporti tra professionisti, è progredito nella ricerca sempre continua di aggiornamento costante tra evidenze scientifiche e buone prassi cliniche coerenti con i bisogni peculiari degli esiti di GCA.

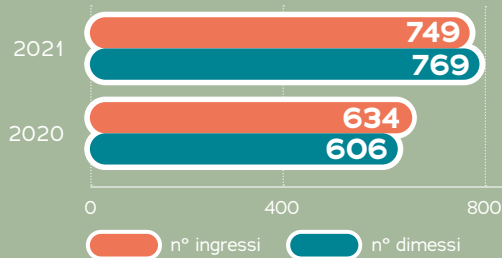
Un rilevante impegno del Dipartimento è senz'altro la partecipazione e incentivazione a ricerche scientifiche traslazionali, facilitata dalla presenza dei due IRCCS di Milano e di Firenze.

La formazione stimolata dal Dipartimento è poi sempre incentrata sulle tematiche peculiari di questi pazienti e tende a favorire un confronto diretto e partecipa tra gli operatori dei vari Centri con incontri sia mono-professionali, per lo sviluppo e l'aggiornamento costante sui processi di valutazione e di intervento riabilitativo, sia interprofessionali, finalizzati ad accrescere la cultura della conoscenza reciproca e stretta interdipendenza dell'operare di ogni elemento del team con gli altri colleghi.

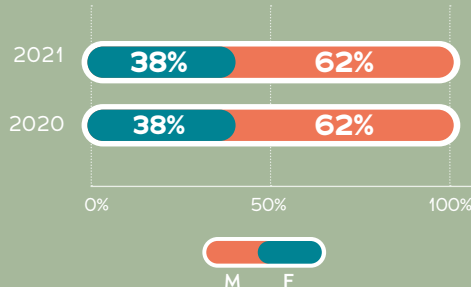
Oggi la nuova visione di integrazione dei Dipartimenti tra di loro e tra questi e le direzioni di Area rende questo impegno di sostegno e di stimolo al miglioramento ancora più aperto e trasversale, consentendo di sviluppare vie di integrazione e di interscambio sempre più stimolanti e appropriate alla complessità quotidiana crescente.

I NUMERI DEL DIPARTIMENTO GRAVI CEREBROLESIONI ACQUISITE

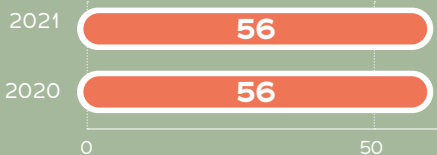
TOTALE PAZIENTI RICOVERATI



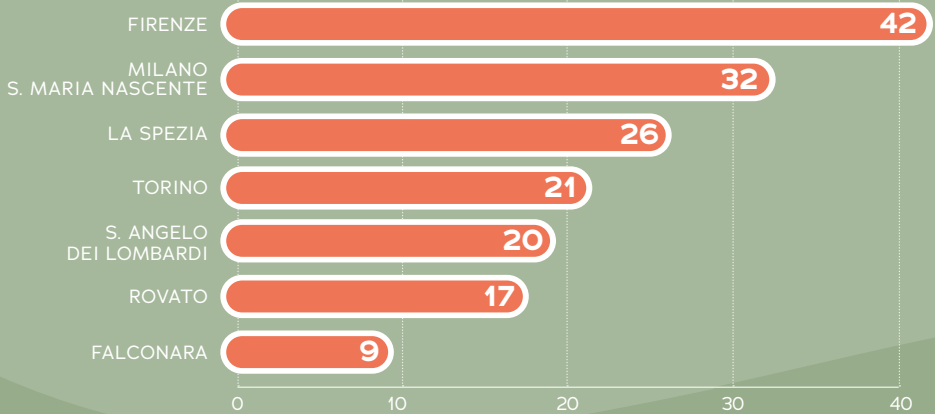
SESSO PAZIENTI



ETÀ MEDIA PAZIENTI



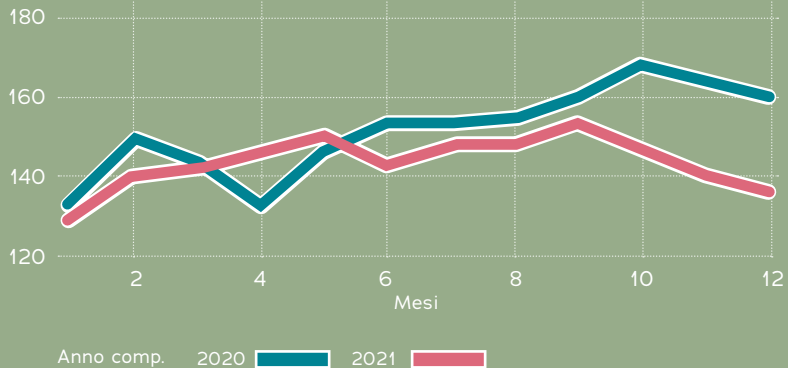
PAZIENTI RICOVERATI AL GIORNO



PAZIENTI FUORI REGIONE



ANDAMENTO RICOVERI NELL'ANNO



Il Dipartimento di Riabilitazione cardio-respiratoria

Lorenzo Brambilla, Direttore

Negli ultimi decenni, la Cardiologia e la Pneumologia hanno rivoluzionato loro stesse costantemente. Nuove conoscenze, una sempre migliore comprensione dei meccanismi di patologia, nuove terapie farmacologiche, lo sviluppo di tecniche invasive e mini-invasive di trattamento hanno migliorato sostanzialmente la prognosi delle persone affette da patologie cardiorespiratorie.

Anche la riabilitazione, in questi campi della medicina, ha dovuto evolversi di conseguenza. Introdotta per la prima volta negli anni '60 per i pazienti a basso rischio sopravvissuti dopo un infarto miocardico, compiendo una rivoluzione copernicana rispetto allo standard di cura – allora rappresentato da un prolungato e quasi assoluto riposo – la riabilitazione ha raccolto negli ultimi quarant'anni un corpo di evidenze scientifiche che ne supporta i benefici in termini di efficacia clinica e di costo-efficacia, promuovendone una routinaria raccomandazione dopo un evento cardiovascolare o respiratorio.

Si è passati da una riabilitazione incentrata sull'esecuzione di esercizio fisico in palestra, ad un training integrato in una presa in carico del rischio cardiovascolare individualizzato, in un'ottica di visione globale della persona.

A fronte dei danni causati dal Covid-19 alle persone, ai sistemi sanitari ed alla intera società, anche la riabilitazione delle patologie cardiorespiratorie, come la scienza e la medicina, si trova ad affrontare un'epoca di nuove sfide.

In particolare, un sempre crescente numero di evidenze supporta la necessità di individuare modelli di presa in carico mista che, grazie al supporto della tecnologia, abiliti il paziente al domicilio ad essere protagonista attivo del proprio percorso di cura e riabilitazione, superando limiti di spazio e di tempo una volta insormontabili.

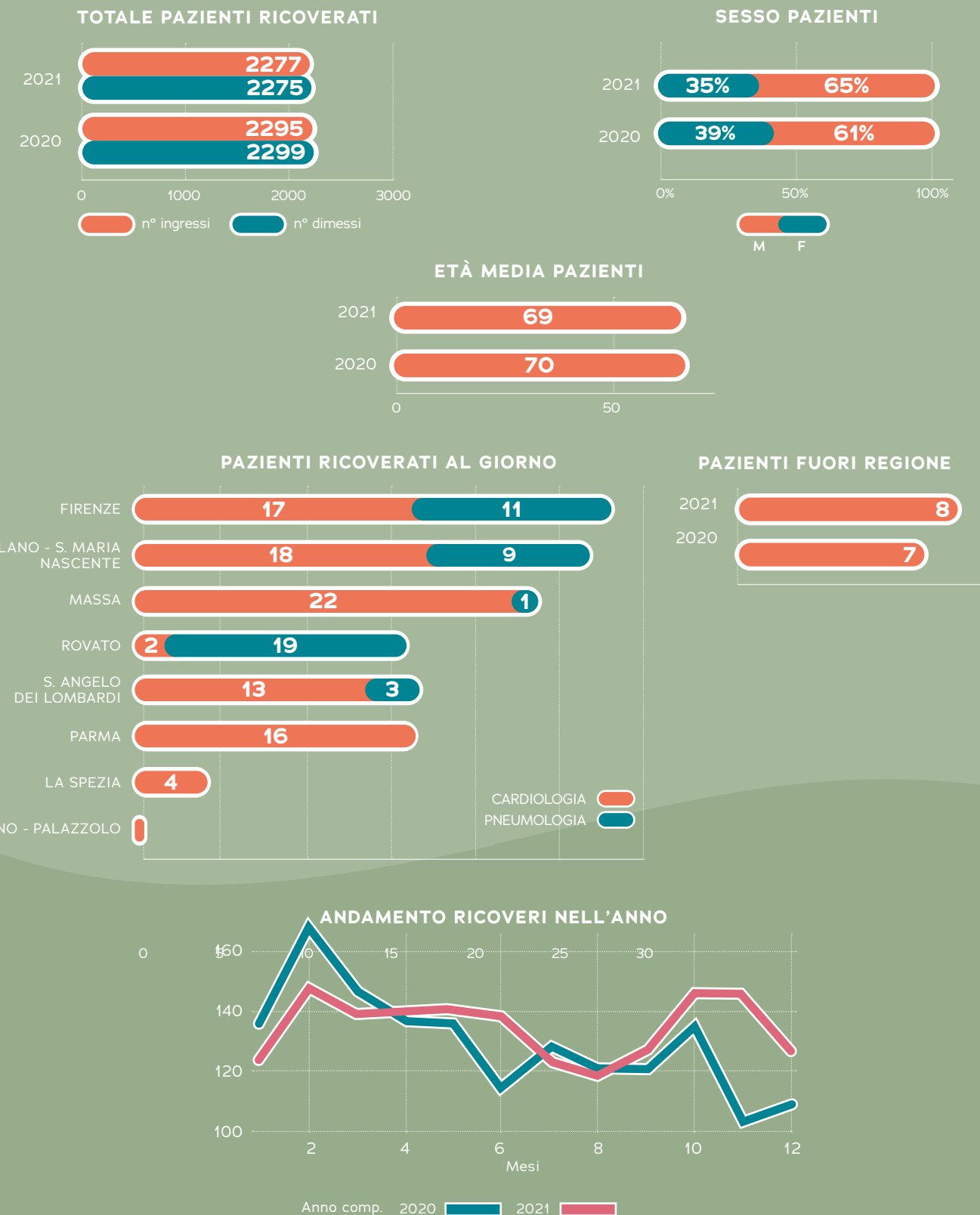
La telemedicina e la teleriabilitazione posso-

no, nell'ambito delle patologie cardiovascolari e respiratorie, porsi come una concreta risposta alla scarsa accessibilità ai servizi di una sempre maggiore parte di quella popolazione che presenterebbe una indicazione di classe I e livello di evidenza A per partecipare a percorsi di riabilitazione cardiorespiratoria. Inoltre, di fondamentale importanza è la necessità di allineamento di obiettivi, programmi ed indicatori di outcome nei pazienti fragili e multimorbidi, rispondendo al contempo alle esigenze di un numero sempre crescente di pazienti con patologie gravi di origine cardiorespiratoria.

La risposta organizzativa di Fondazione a queste sfidanti istanze è rappresentata dall'integrazione, che trova realizzazione nell'attività del Dipartimento. L'integrazione è la risposta alle complessità, sia essa intesa come armonica collaborazione tra medici ed operatori sanitari al letto del paziente, sia come coinvolgimento delle famiglie per il miglioramento degli stili di vita ed il supporto psicosociale più adeguato, sia come inscindibilità tra clinica, didattica e ricerca e come collaborazione stretta, con un linguaggio comune, tra i vari Centri di Fondazione ubicati in diverse regioni italiane.



I NUMERI DEL DIPARTIMENTO DI RIABILITAZIONE CARDIO-RESPIRATORIA



Il Dipartimento di Riabilitazione neuromotoria

Irene Aprile, Direttore

Il Dipartimento di Riabilitazione Neuromotoria (DRNM), istituito nel 2021, nasce nell'ambito della Direzione Medica e Socioassistenziale di Fondazione per promuovere la collaborazione interdisciplinare del team riabilitativo, la ricerca traslazionale, l'implementazione di linee guida e la diffusione delle migliori evidenze scientifiche nell'ambito della presa in carico di pazienti affetti da patologie neurologiche e muscolo-scheletriche.

Le attività del Dipartimento di Riabilitazione Neuromotoria sono presenti in tutte le nove regioni in cui opera la Fondazione con reparti di degenza, ambulatori, servizi e laboratori che si occupano della diagnosi, del monitoraggio, del recupero e del reinserimento di pazienti con disabilità spesso croniche, esito di patologie neurologiche o muscolo-scheletriche.

Circa **1000 pazienti** all'anno, dopo un evento

acuto, di natura neurologica o ortopedica, vengono accolti prima in reparti di degenza, in quella che viene definita la **fase riabilitativa post-acuzie ospedaliera** (presenti in **14 Centri** della Fondazione) e poi, se necessario, in reparti di degenza territoriale (**fase riabilitativa extraospedaliera**), presenti in **11 Centri** della Fondazione. Centinaia di migliaia sono poi le prestazioni ambulatoriali annue e le prestazioni domiciliari. Questa ricchezza di setting e la loro capillarità in tutto il territorio nazionale garantisce al paziente una eguaglianza e continuità di cura che ha come obiettivo la presa in carico della persona e della sua famiglia dalla fase acuta al rientro a domicilio e al reinserimento sociale. L'impatto sociale delle patologie muscolo-scheletriche (ad es. low-back-pain, fratture di femore, artrosi, etc.) e delle patologie neurologiche (Stroke, Malattia di Parkinson,



Sclerosi Multipla. Malattia di Alzheimer, etc.), ed i bisogni riabilitativi che ne conseguono stanno crescendo e continueranno a crescere in modo esponenziale.

Queste patologie rappresentano la principale causa di disabilità motoria e/o cognitiva nell'adulto, talvolta permanente, per la quale è necessario un percorso riabilitativo personalizzato e mediato da tecnologie avanzate. Recenti dati mostrano come un determinato corredo genetico possa predisporre ad un miglior outcome riabilitativo. D'altra parte i processi di neuroplasticità, finalizzati al recupero motorio e cognitivo, possono essere facilitati utilizzando tecnologie avanzate (stimoli e feedback sonori e visivi, game opportunamente costruiti) nonché sistemi di neuromodulazione.

Il DRNM, con il supporto della Direzione Medica e Scientifica, nell'ottica di un'integrazione interdisciplinare, si propone di promuovere, in tutte le sedi, protocolli di trattamento validati da una ricerca traslazionale che coinvolge tutte le figure del team riabilitativo, impegnate in studi epidemiologici e trial clinici in cui viene messo a fattor comune il potenziale professionale e l'expertise dei vari Centri del DRNM. Focus specifico della ricerca traslazionale del Dipartimento è la riabilitazione mediante la robotica, le tecnologie avanzate, la riabilitazione digitale ed i sistemi di intelligenza artificiale, oltre all'identificazione di meccanismi neurobiologici e biochimici del recupero neuromotorio e cognitivo.

In tale ambito la Fondazione, con la sua esperienza già consolidata nella Riabilitazione Robotica, si pone in una posizione privilegiata per potenziare la raccolta di bigdata per lo sviluppo di sistemi di supporto decisionali basati su algoritmi di intelligenza artificiale.

Un'attenzione particolare è inoltre dedicata alle patologie muscolo-scheletriche lavoro-correlate, per le quali il DRNM si propone un approccio mediante teleriabilitazione, digital therapy, digital coaching e robotica preventiva.

Queste patologie hanno infatti un forte im-

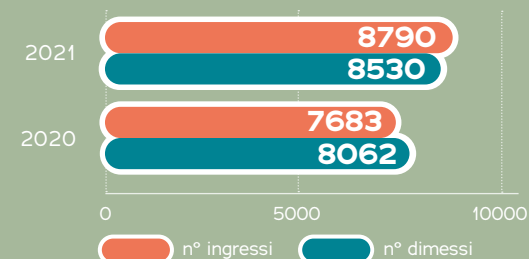
patto sulle famiglie e più in generale sulla società, particolarmente nelle loro forme croniche, come nel caso del Chronic Low Back Pain, che necessita di un approccio multidimensionale attraverso sistemi innovativi di trattamento e monitoraggio a distanza che possano garantire l'aderenza e la compliance del paziente.

In questa ottica, il progetto riabilitativo rappresenta un progetto di cura, o meglio, un progetto di vita per pazienti e famiglie che si trovano a dover affrontare disabilità improvvise o spesso progressive, talvolta gravissime e permanenti. Tutti gli operatori coinvolti in questo progetto, in linea con la mission della Fondazione, hanno consapevolezza di questa responsabilità e dell'impatto che il loro lavoro di squadra e la loro passione ha sulla società. Da qui il ruolo sociale del nostro lavoro e della nostra Fondazione, sempre più condiviso e integrato con le associazioni di pazienti, stakeholder strategici per un percorso di cura veramente orientato alla persona.

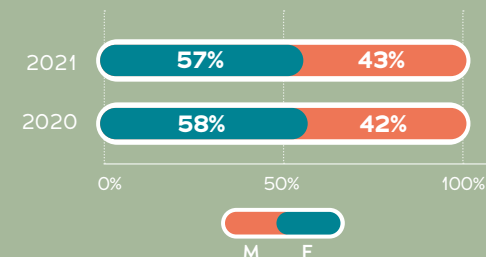


I NUMERI DEL DIPARTIMENTO DI RIABILITAZIONE NEUROMOTORIA

TOTALE PAZIENTI RICOVERATI



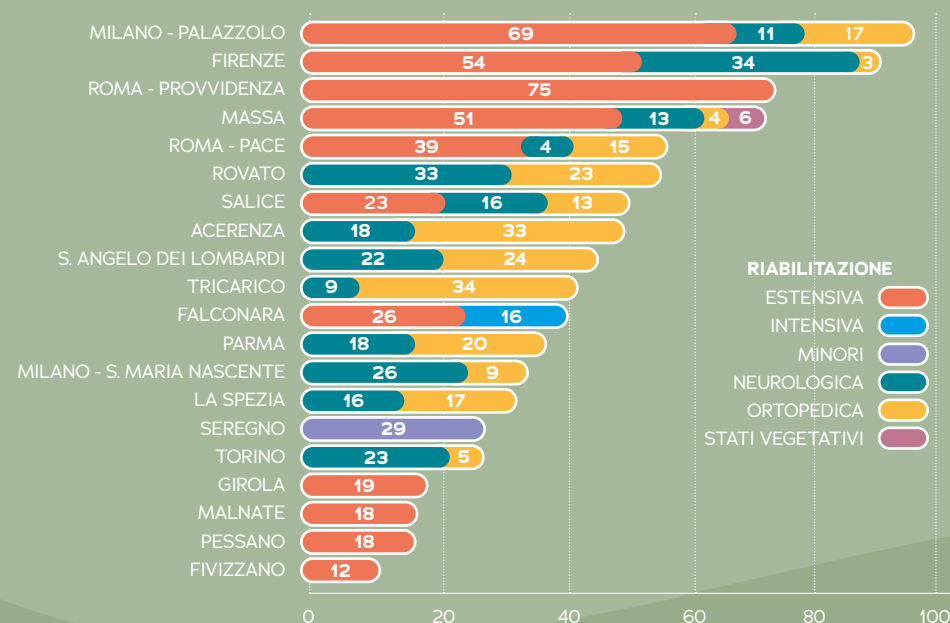
SESSO PAZIENTI



ETÀ MEDIA PAZIENTI



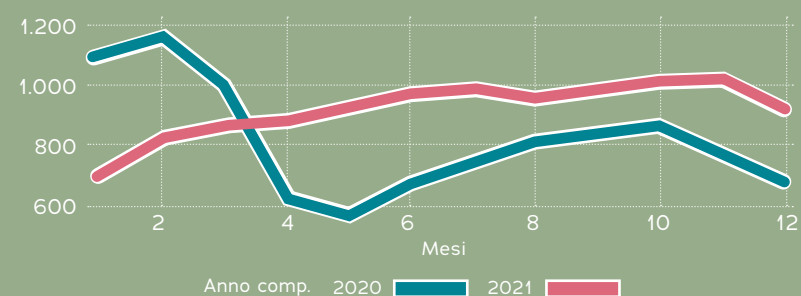
TOTALE PAZIENTI RICOVERATI



PAZIENTI FUORI REGIONE



ANDAMENTO RICOVERI NELL'ANNO



Il Dipartimento Cronicità

Fabrizio Giunco, Direttore

La Fondazione Don Carlo Gnocchi e i suoi operatori vivono quotidianamente la vicinanza alle persone, alle famiglie e alle comunità. Questa prossimità favorisce la comprensione dei bisogni e fa emergere la necessità, sempre più attuale, di diffondere risposte originali, diverse da quelle più abituali del normale sistema sanitario. Le strutture ospedaliere e la medicina specialistica garantiscono infatti risposte molto efficaci agli eventi acuti o alle fasi di immediata post-acuzie; al contrario, sono più deboli, discontinue e frammentate le risposte ai bisogni di chi invecchia o di chi vive nella propria esistenza le limitazioni delle autonomie di tutte le età, la non autosufficienza, le più diffuse condizioni croniche complesse e avanzate o la prossimità al termine della vita. Si tratta di ambiti che richiedono attenzione ai decisori politici e uno sforzo comune di innovazione e sviluppo. Non si tratta solo di diffondere più servizi, ma di ripensare in modo sostanziale la loro struttura e i loro obiettivi. Sono necessari modelli organizzativi flessibili, ben integrati nelle reti territoriali, sussidiari delle risorse autonome delle persone e in grado di offrire risposte altamente personalizzabili. In questi scenari, persone e famiglie non sono solo utenti, ma attori protagonisti e consapevoli delle scelte di cura. Cambia quindi anche il ruolo dei curanti, sempre più facilitatori e accompagnatori esperti di storie di vita e di relazioni di cura orientate verso la qualità dell'esistenza, l'autonomizzazione, l'inclusione sociale, la proporzionalità. Servono sensibilità e competenze specifiche, tecniche e umane. Le capacità di medici, infermieri e fisioterapisti trovano un complemento indispensabile in quelle degli assistenti sociali, educatori, psicologi, terapisti occupazionali e OSS. Si opera in équipe e secondo progetti di vita e progetti

personalizzati, sostenuti da case-manager e chiamati a ricomporsi in modo originale intorno ai bisogni più profondi di persone e famiglie.

Il Dipartimento Cronicità nasce nel 2018 per declinare questa ricchezza e tradurla in servizi concreti e aggiornati, in coerenza con il mandato di don Carlo Gnocchi e con il principio guida della Fondazione: "Accanto alla vita, sempre". Ha funzioni di supervisione, indirizzo e coordinamento delle risposte indirizzate verso anziani, disabili adulti o persone prossime alla fine della vita. Partecipa al cambiamento culturale e organizzativo delle reti di servizio e favorisce lo sviluppo delle cure domiciliari e di comunità, delle cure palliative e della ricerca orientata verso i nuovi modelli organizzativi. Il Dipartimento è strutturato in aree di intervento: geriatria e gerontologia, disabilità adulti, cure palliative, cure domiciliari e ricerca. Valorizza il contributo degli operatori di tutte le professionalità, del volontariato e della società civile, condividendo riflessioni, mettendo in comune esperienze e buone pratiche e identificando gli ambiti di aggiornamento e di qualificazione necessari.

I servizi per anziani: l'area geriatria e gerontologica

Fondazione gestisce in numerose regioni italiane servizi residenziali, semiresidenziali, domiciliari e di cure intermedie per anziani, che garantiscono risposte personalizzate e attente alla dimensione affettiva e sociale della relazione di cura e sono in grado di offrire interventi diversificati e di livello specialistico lungo l'intero arco della vecchiaia. Una particolare attenzione è rivolta alla compromissione cognitiva e alla demenza, cui sono dedicati Nuclei speciali Alzheimer, Centri Diurni Alzheimer, servizi domiciliari di supporto e interventi

ambulatoriali integrati, arricchiti da soluzioni innovative di case-management e di riabilitazione neuro-cognitiva. Costante è l'attenzione alla formazione e alla ricerca di una elevata qualificazione sociale, sanitaria, assistenziale ed educativa. Gli standard garantiti sono superiori a quelli richiesti dalle normative e sono integrati da interventi innovativi: supporto psicologico a residenti e familiari, progetti di umanizzazione, prevenzione della contenzione fisica e farmacologica, integrazione con volontari e specialisti, attenzione ai bisogni di cure palliative. In linea con la missione di Fondazione, viene dedicata una particolare attenzione agli anziani fragili e socialmente vulnerabili segnalati dai servizi sociali co-

munali, che rappresentano una proporzione consistente degli utenti e residenti di tutti i servizi. La competenza dei professionisti di Fondazione è unanimemente riconosciuta e determina la partecipazione costruttiva ai principali gruppi di lavoro nazionali e regionali per le riforme dei servizi e per l'evoluzione culturale e scientifica. Come in tutto il mondo, anche le RSA di Fondazione hanno vissuto l'impatto sofferto e drammatico della prima ondata della pandemia da Covid-19, ma con risultati migliori di quanto avvenuto in altri contesti italiani e internazionali. L'impegno degli operatori ha permesso di proteggere dall'infezione la gran parte dei residenti e di portare a guarigione completa una elevata proporzione





dei pazienti affetti da Covid. Dopo la prima ondata e grazie alle nuove conoscenze, le crisi successive sono state superate senza sostanziali conseguenze, garantendo la massima sicurezza a tutti gli utenti. È stata inoltre avviata tempestivamente la campagna vaccinale, che ha permesso di proteggere efficacemente gli anziani sostenuti dai servizi. Anche nelle fasi più critiche, ai familiari è stato consentito l'accesso in caso di gravità e prossimità alla fine della vita del proprio congiunto e la comunicazione almeno a distanza nelle restanti situazioni. Dall'estate 2020 sono state gradualmente riaperte le visite dei familiari, secondo le progressive indicazioni normative nazionali e regionali, fino al ritorno ad una sostanziale normalizzazione delle visite e di tutte le attività ordinarie, sempre accompagnate dal costante aggiornamento delle misure di protezione e sicurezza.

I servizi per disabili adulti

I servizi per disabili adulti rappresentano una componente identitaria della storia e della missione della Fondazione Don Carlo Gnocchi. Garantiscono una consolidata esperienza di attenzione ai bisogni di chi vive, nella propria esistenza, il delicato confine fra autonomia e dipendenza e offrono risposte residenziali, diurne, abitative, ambulatoriali e domiciliari. Le équipe operano secondo la logica del Progetto di vita e della sua traduzione in piani di assistenza ad elevata personalizzazione. Sono favorite le autonomie, la socialità, il mantenimento di attività esterne e lavorative, i percorsi di supporto domestico e familiare. L'attenzione alle difficoltà sociali ed economiche è elevata, grazie ad una stretta integrazione con i servizi municipali. Sono inoltre promosse attività sportive, formative, ludiche e di arricchimento costruttivo del tempo orientate verso la normalità del vivere. Nei servizi per disabili si lavora, si studia, si sperimenta, si gioca, ci si diverte. Si sta inoltre sviluppando una particolare attenzione alle

fasi di transizione fra l'età giovanile e quella adulta e fra quest'ultima e l'età anziana. I bambini e i ragazzi infatti crescono, gli adulti invecchiano e le famiglie cambiano; allo stesso modo, le relazioni di conoscenza, attenzione e fiducia reciproca con i professionisti e gli operatori dei servizi di Fondazione – relazioni di cura che possono durare decenni – sono chiamate ad evolvere in modo proporzionale ai cambiamenti di età e condizione. Le norme nazionali e regionali impongono spesso cambiamenti di servizio legate alle diverse età, che possono ostacolare la continuità delle relazioni e dei modelli di presa in carico. Sono quindi favorite le sinergie fra il Dipartimento Cronicità e gli altri Dipartimenti – ad esempio quello di Neuropsichiatria infantile e di Riabilitazione dell'età evolutiva – per rendere più facili queste transizioni e per ridurre le possibili conseguenze negative sulle persone. Anche i servizi per disabili hanno vissuto le conseguenze della pandemia da Covid-19, ma, grazie all'impegno degli operatori, è stata garantita una elevata protezione agli utenti di tutti i servizi. I servizi diurni, costretti a chiudere nelle fasi iniziali della pandemia, hanno ripreso rapidamente la propria piena funzionalità, svolgendo un ruolo primario anche di assicurazione, accompagnamento e corretta informazione di persone e famiglie. A utenti e residenti è stata inoltre garantita la totale copertura vaccinale e il monitoraggio diagnostico, e gli interventi di isolamento – quando necessari – sono stati gestiti nelle forme umanamente più sostenibili, così come sono state attuate tutte le forme possibili di mantenimento delle relazioni familiari e amicali.

Cure palliative e di fine vita

Le cure palliative e di fine vita costituiscono un'area di intervento a elevato contenuto valoriale ed etico. La Fondazione don Gnocchi gestisce Hospice e Servizi di Cure Palliative Domiciliari, ed è parte attiva delle Reti regionali e locali previste dalla Legge

38/2010 e di numerose reti collaborative. Promuove la cultura delle cure palliative come diritto di tutte le età e di tutte le condizioni. Negli Hospice e a domicilio, l'assistenza è sostenuta da una elevata attenzione al comfort, alla qualità di vita, alla ricchezza delle relazioni e alla spiritualità, grazie a équipe composte da professionisti altamente formati e motivati. Il controllo del dolore e degli altri sintomi delle malattie in stadio avanzato si basa sui protocolli più evoluti e permette di restituire progettualità e qualità alla vita di persone altrimenti condannate a sofferenze inutili. Fondazione opera intensamente per contribuire a superare, insieme alla Federazione Cure Palliative (FCP) e alla Società Italiana di Cure Palliative (SICP), barriere e pregiudizi ancora frequenti. Le cure palliative non sono infatti il luogo residuale da utilizzare quando non c'è più niente da fare; al contrario, sono il luogo privilegiato per restituire qualità e benessere alle persone anche nelle fasi più avanzate delle malattie, garantendo cure appropriate e proporzionate, la prevenzione di trattamenti futili o inutili e un'elevata considerazione dei diritti delle persone. Nei servizi di cure palliative si opera secondo attenzioni, anche procedurali, rispettose dei principi bioetici e nel pieno compimento del mandato di una organizzazione che vuole tradurre in atti di umanità gli insegnamenti e i riferimenti della propria appartenenza religiosa.

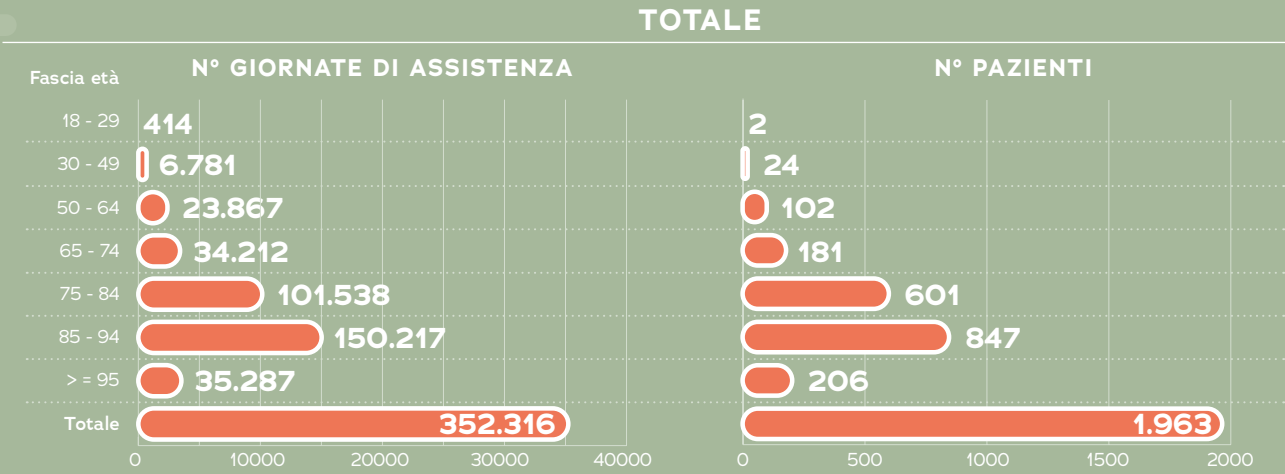
Ricerca, animazione sociale, cultura, riforme

Tutte le aree di intervento del Dipartimento Cronicità sono accomunate da una costante attenzione alla ricerca, alle tecnologie assistive, agli sviluppi di metodo e all'innovazione sociale e culturale. Insieme alla Direzione Scientifica e ai due IRCCS di Fondazione, il Dipartimento promuove il

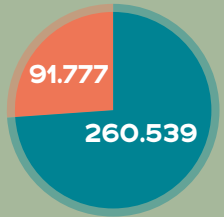
trasferimento nei servizi di tutte le innovazioni possibili, collaborando al tempo stesso a linee di ricerca nazionali e internazionali. Opera nella Rete IRCCS per l'Invecchiamento (Rete Aging) - che promuove lo scambio di conoscenze, dati e risultati scientifici sull'invecchiamento, la fragilità e la multimorbidità - e nella Rete IRCCS delle Neuroscienze e della Neuro-riabilitazione, dove contribuisce alle riflessioni e alla ricerca su compromissione cognitiva e demenza. Sostiene in diversi ambiti la promozione sociale e culturale dei diritti delle persone e partecipa ai percorsi di riforma normativa. Con la Fondazione Sussidiarietà ha collaborato al percorso di riflessione sintetizzato nel rapporto "Anziani e disabili: un nuovo modello di assistenza". Con il Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza, sottoscritto a luglio 2021 da un'ampia rappresentanza della società civile e del mondo delle organizzazioni non profit, ha contribuito a sviluppare e promuovere un documento di elevata qualità sulla riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Con l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità - istituito dalla legge 3 marzo 2009, n. 18 - ha contribuito alla proposta di legge delega sulla disabilità e ai suoi atti successivi, oltre che ai documenti finali di numerosi suoi gruppi di lavoro. Infine, il Dipartimento è parte attiva di reti collaborative, consorzi e gruppi di ricerca. Oltre a organismi istituzionali nazionali (Consiglio Superiore di Sanità, Istituto Superiore di Sanità), è possibile citare l'European Platform for Rehabilitation (EPR), l'European Association of Palliative Care (EAPC), la Federazione Cure Palliative, le associazioni di Enti Gestori non profit (ARIS e UNEBA) e numerose Università e Società scientifiche (SIGG, SIGOT, AIP, SICP, SINDEM).

I NUMERI DEL DIPARTIMENTO CRONICITÀ

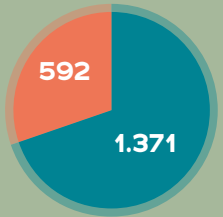
ATTIVITÀ ASSISTENZIALE IN REGIME DI RICOVERO



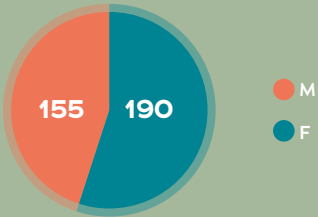
N° GIORNATE DI ASSISTENZA PER SESSO



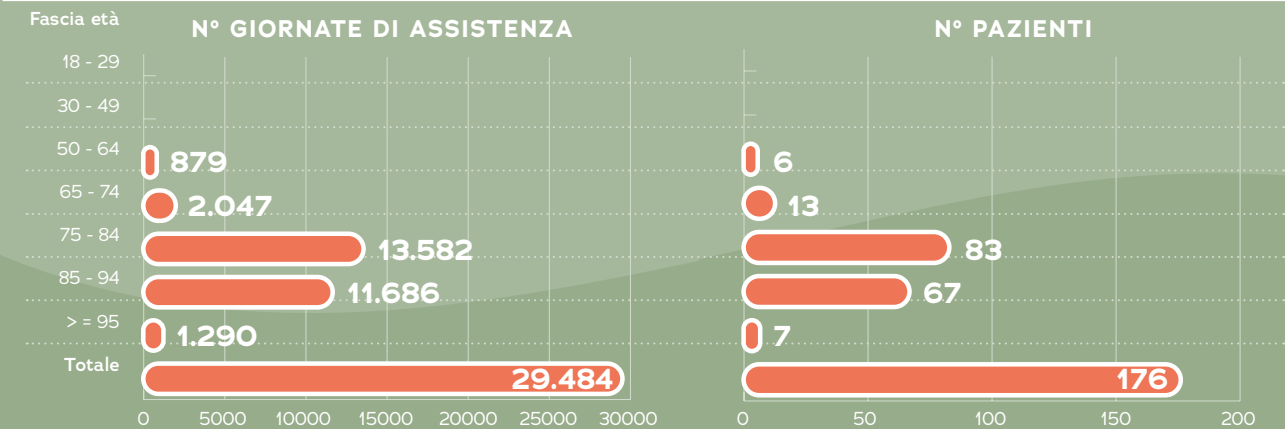
N° PAZIENTI PER SESSO



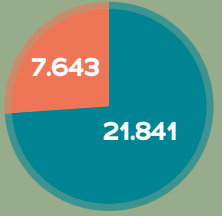
PERMANENZA MEDIA PER SESSO



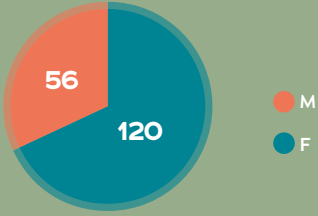
ALZHEIMER



N° GIORNATE DI ASSISTENZA PER SESSO



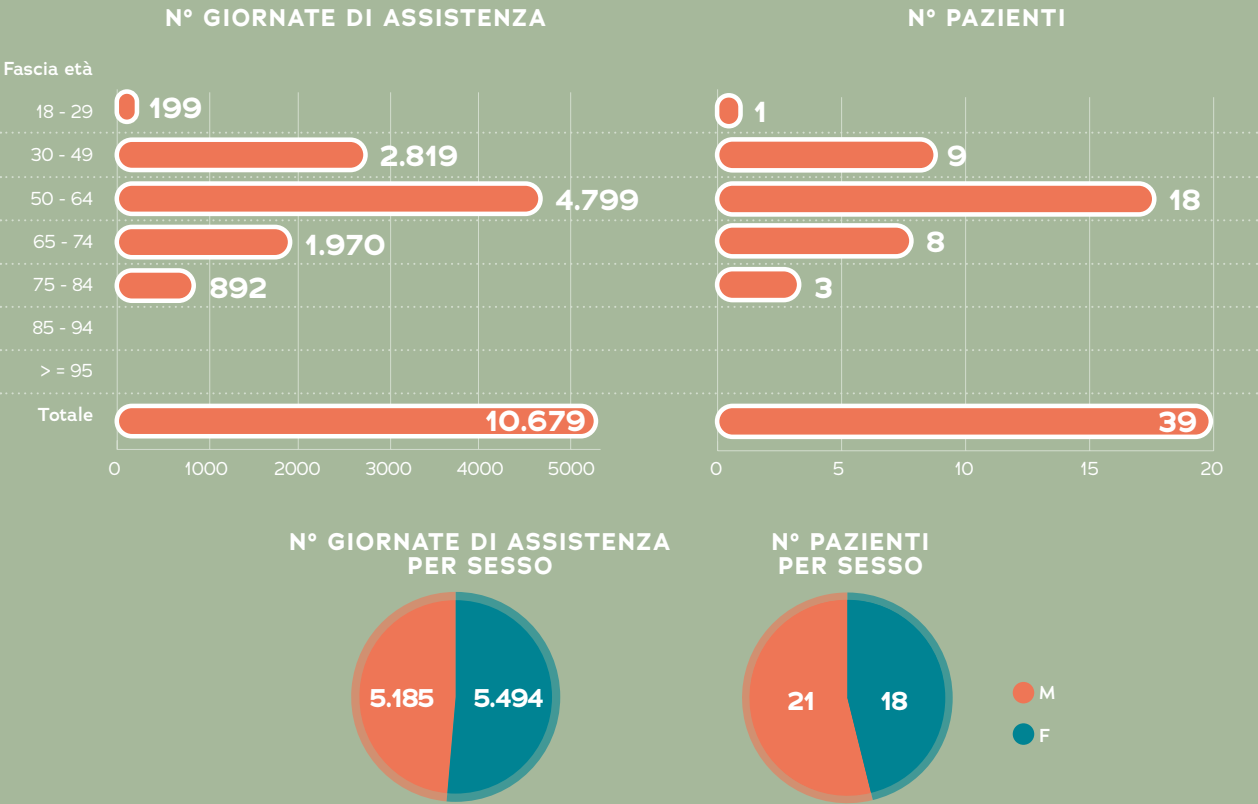
N° PAZIENTI PER SESSO



I NUMERI DEL DIPARTIMENTO CRONICITÀ

ATTIVITÀ ASSISTENZIALE IN REGIME DI RICOVERO

STATI VEGETATIVI



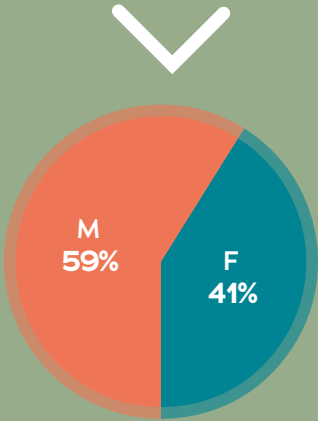
I NUMERI DEL DIPARTIMENTO CRONICITÀ

RESIDENZE E CENTRI DIURNI PER DISABILI

ATTIVITÀ SOCIO EDUCATIVA	DATI 2021	N° ASSISTITI						
		MILANO - IRCCS S. MARIA NASCENTE	MILANO - VISMARA	PESSANO CON BORNAGO	SALICE TERME	ROMA - PROVVIDENZA	INVERIGO	SEREGNO
Residenza sanitaria disabili (RSD)	177	66	-	-	41	70	-	-
Servizio residenziale terapeutico-riabilitativo per minori (RTSM)	41	-	-	-	-	-	-	41
Centro diurno disabili (CDD)	206	156	32	-	-	-	18	-
Comunità socio-sanitaria (CSS)	8	-	8	-	-	-	-	-
Centro diurno minori (CDM)	26	-	26	-	-	-	-	-
Centro diurno continuo /Scuola speciale (CDC)	161	87	-	49	-	-	25	-
TOTALE ANNO	619	309	66	49	41	70	43	41

N° ASSISTITI PER FASCE D'ETÀ						
Età	RSD	CDD	CSS	CDM	CDC	RTSM
<17	-	1	-	26	149	41
18 - 29	6	65	-	-	12	-
30 - 49	47	95	2	-	-	-
50 - 64	77	44	3	-	-	-
65 - 74	32	1	3	-	-	-
75 - 84	6	-	-	-	-	-
85 - 94	8	-	-	-	-	-
>95	1	-	-	-	-	-
TOTALE ANNO	177	206	8	26	161	41

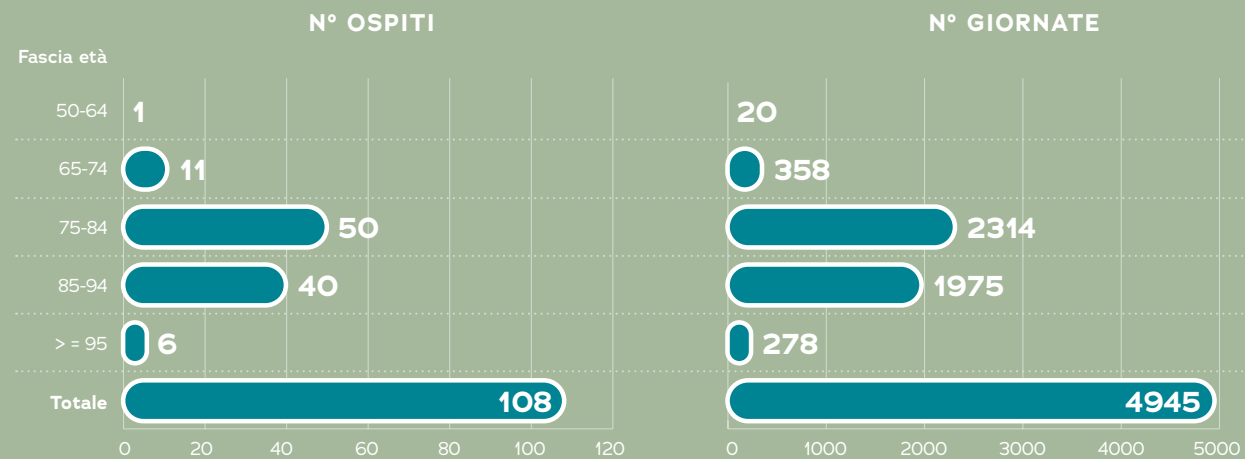
N° ASSISTITI PER SESSO						
	RSD	CDD	CSS	CDM	CDC	RTSM
Maschi	80	124	6	17	109	29
Femmine	97	82	2	9	52	12



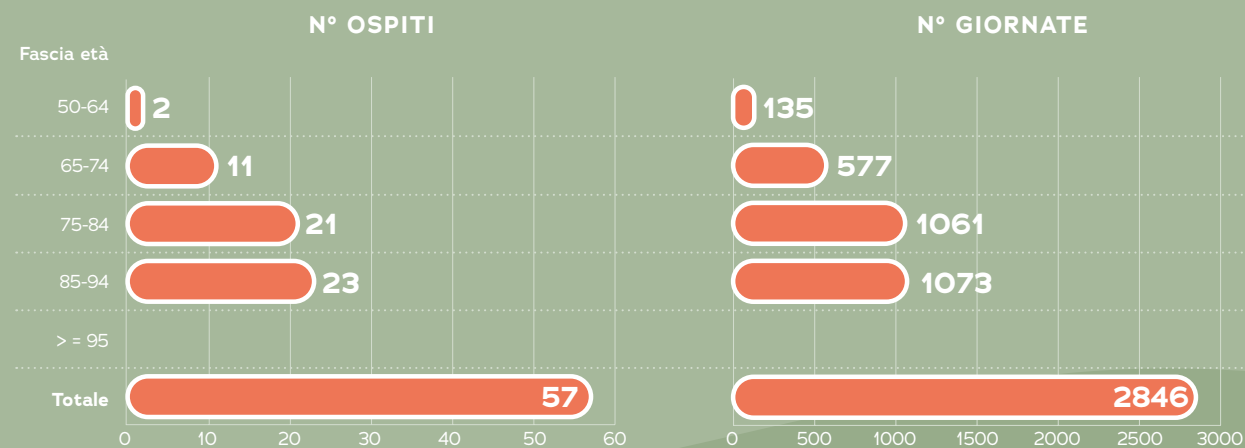
I NUMERI DEL DIPARTIMENTO CRONICITÀ

CENTRI DIURNI PER ANZIANI

FEMMINE



MASCHI



Medicina di prossimità: assistenza domiciliare, RSA aperta, telemedicina e teleriabilitazione

Raffaele Benaglio, responsabile medico Innovazione e servizi territoriali

Il perdurare della pandemia per gran parte del 2021 ha acceso ancor più i riflettori sul tema del trattamento a domicilio dei pazienti della Fondazione Don Gnocchi e sull'ampio ventaglio di servizi che ruotano attorno a questo ambito. I termini *"medicina di prossimità"* e *"assistenza e cura a casa dei pazienti"* riassumono in maniera forse un po' troppo sintetica un ambito che con il passare del tempo si sta dimostrando sempre più strategico per la Fondazione per tutta una serie di motivi, non ultima la necessità imposta dall'emergenza Covid di intervenire spessissimo da remoto o a domicilio su situazioni che in precedenza venivano trattate direttamente presso le strutture.

La Don Gnocchi vanta da sempre in tutti i suoi Centri riabilitativi italiani una solida storia di assistenza domiciliare proprio nel campo della riabilitazione e della cronicità: accanto infatti ai trattamenti nelle singole strutture e negli ambulatori, vengono oggi erogati al domicilio del paziente, in misura sempre maggiore e a seconda delle necessità, trattamenti di fisioterapia e riabilitazione, visite specialistiche (fisiatria, geriatria, foniatria, neurologia, psicologia), terapie fisiche strumentali, valutazioni di neuropsichiatria e riabilitazione dell'età evolutiva, esami di laboratorio o servizi relativi alla Domotica, Ausili, Terapia occupazionale, garantiti dal servizio DAT.

Dal 2016 si è registrato un salto di qualità sul versante dell'innovazione, grazie soprattutto all'introduzione della teleriabilitazione domiciliare e ai Servizi Territoriali di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), con punte di eccellenza derivanti anche dalle sinergie con le undici strutture connesse e relative palestre di riabilitazione robotica per

gli arti inferiori e superiori presenti nei Centri di Milano, Torino, Rovato (Bs), La Spezia, Fivizzano (Ms), Firenze, Falconara Marittima (An), Roma, S. Angelo dei Lombardi (Av), Acerenza (Pz) e Tricarico (Mt) e con il settore della ricerca scientifica della Fondazione, con l'obiettivo strategico di portare l'innovazione tecnologica a casa del paziente, al suo letto o nelle palestre di riabilitazione, per garantire efficienza e qualità di ogni intervento terapeutico.

L'innovativo modello di teleriabilitazione domiciliare integra le attività assistenziali e riabilitative domiciliari tradizionali con quelle erogate tramite soluzioni tecnologiche, combinando esercizi di realtà virtuale con la telepresenza del terapeuta, che imposta - attraverso l'apposito software - gli esercizi personalizzati per il singolo paziente, i quali vengono caricati, tramite la rete internet, sul computer o la televisione del paziente. All'orario prestabilito, il paziente riceve la videochiamata del terapeuta che lo guida ad attivare il software con gli esercizi impostati. Durante l'esecuzione degli esercizi, il terapeuta può vedere sul proprio schermo, tramite il programma di video-comunicazione, sia il monitor del paziente che il paziente stesso. In questo modo, il terapeuta può supervisionare da remoto l'esecuzione degli esercizi e in ogni momento intervenire per fornire indicazioni. Al termine della seduta, i dati rilevati dai sensori ed elaborati dal software vengono inviati, tramite una piattaforma, alla postazione del terapeuta, che può così monitorare l'andamento della riabilitazione. Si tratta di un servizio che ha fatto la differenza in un anno di Covid come il 2021 e che rappresenta oltretutto una punta di lancia all'interno dell'intero contesto nazionale, se si



tiene conto che la Fondazione Don Gnocchi è stata tra le primissime realtà in Italia a rendicontare queste prestazioni al Servizio Sanitario Nazionale.

Il 2021 ha visto completarsi positivamente anche la sperimentazione e implementazione del progetto di teleriabilitazione e telemonitoraggio SideraB (Sistema Integrato Domiciliare e Riabilitazione Assistita al Benessere), sviluppato dal Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano, che si rivolge a pazienti affetti da patologie croniche come il Parkinson, lo scompenso cardiaco cronico e la broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO), con un livello di disabilità tra lieve e moderata. Il progetto fa leva su una piattaforma tecnologica facilmente gestibile dagli utenti, con l'impiego di device integrati tra loro per il telemonitoraggio. E poi ancora, sul versante dell'innovazione, hanno preso

parte la Fondazione Don Gnocchi e Campus Bio-Medico di Roma, un innovativo progetto di riabilitazione robotica a casa del paziente per proseguire in sicurezza la riabilitazione dell'arto superiore dopo un ictus e – nel contesto dell'IRCCS milanese – il progetto "TCube", di TeleMonitoraggio, TeleRiabilitazione e TeleSupporto, rivolto ai malati cronici secondo le modalità della telemedicina, ovvero a distanza e valorizzando al massimo i supporti che le moderne tecnologie mettono a disposizione.

Vi è poi il contesto legato all'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), rivolto a tutte quelle persone che hanno bisogno di essere assistite a casa con programmi personalizzati e regolari nel tempo, evitando il ricovero in ospedale o in strutture. Nel panorama composito delle offerte socio-sanitarie, l'ADI costituisce un modello di intervento che consente di implementare con efficacia la

continuità assistenziale nella presa in carico delle persone fragili in due direzioni: dalla struttura verso il domicilio e dal domicilio verso la struttura. Il numero crescente di persone fragili in difficoltà impone modelli assistenziali efficaci e sostenibili, capaci di garantire una sufficiente qualità di vita e di assecondare il legittimo desiderio di malati cronici e anziani e delle loro famiglie di non abbandonare la propria casa mettendo in gioco, fin quando è possibile, le proprie risorse e le proprie energie. Si tratta di servizi erogati principalmente in Lombardia e nello specifico dall'Istituto "Palazzolo-Don Gnocchi" di Milano, dall'Hospice di Monza e dai Centri di Legnano (Mi) e Rovato (Bs).

Particolarmente significativa è l'esperienza della Centrale operativa dei Servizi Territoriali dell'Istituto "Palazzolo" di Milano, il cui focus operativo si concentra principalmente sulla città e hinterland, attraverso due servizi: l'Assistenza Domiciliare Integrata e la RSA aperta, in qualità di erogatore accreditato dal Servizio Sanitario Nazionale e con un volume di servizi molto significativo. In questo caso, **l'ADI ha in carico attualmente circa 450 persone** e si occupa di pazienti post-acuti, erogando cure sanitarie a domicilio, principalmente tramite infermieri, Operatori Socio Sanitari e terapisti. Si tratta per lo più di pazienti dimessi da ospedali dopo eventi traumatici o interventi o persone che hanno subito un aggravamento delle loro condizioni di salute, ma possono comunque essere curate all'interno del loro contesto domestico.

La **"RSA aperta" del Palazzolo** segue invece **350 persone** anziane a domicilio, secondo un modello innovativo concordato dalla Fondazione Don Gnocchi e dalla Regione Lombardia, grazie a una delibera regionale del 2018. In tale contesto i pazienti coinvolti sono soggetti con demenza certificata o proble-

matiche cognitive, seguiti direttamente al domicilio grazie all'impegno di svariate figure professionali quali medici, psicologi, terapisti, OSS, fisioterapisti ed altri. Il coinvolgimento non riguarda i soli pazienti, ma anche e soprattutto le rispettive famiglie, che necessitano di un costante supporto psicologico e operativo, visto il carico emotivo e organizzativo che queste situazioni comportano. Risulta quindi preziosissimo non solo l'impegno di ogni singola figura professionale dell'équipe, ma anche il lavoro di coordinamento svolto dalla Centrale operativa dei Servizi Territoriali dell'Istituto "Palazzolo-Don Gnocchi": si tratta di un modello di successo, che grazie ai risultati ottenuti si sta pensando di replicare anche in altre sedi lombarde della Fondazione.

Nel 2021, la Fondazione Don Gnocchi si è infine impegnata anche nel piano di vaccinazione domiciliare anti-Covid a Milano, in collaborazione con le autorità sanitarie locali. L'intervento degli operatori della Fondazione ha riguardato cittadini fragili o con limitazioni dell'autonomia che non avevano la possibilità di accedere agli hub vaccinali allestiti in città. Le persone coinvolte sono state complessivamente 450 e il servizio è stato svolto in collaborazione con l'hub vaccinale dell'ASST "Sacco Fatebenefratelli", che ha fornito alla farmacia della Fondazione Don Gnocchi le scorte settimanali di flaconi del vaccino contro il Covid-19. La Centrale operativa dei servizi territoriali dell'Istituto "Palazzolo-Don Gnocchi" di Milano ha programmato nel tempo i singoli accessi presso il domicilio degli utenti, con successive visite a domicilio per la somministrazione da parte di medici e infermieri della Fondazione dotati di vaccini conservati in un frigorifero portatile a temperatura controllata e di un kit di emergenza.

I NUMERI DELL'ATTIVITÀ DOMICILIARE DI FONDAZIONE DON GNOCCHI

	N° PRESTAZIONI	N° PAZIENTI
Riabilitazione domiciliare	305.926	14.952
Teleriabilitazione gruppo	11.720	702
Teleriabilitazione individuale	23.021	3.301
TOTALE	340.667	18.955

	N° PRESTAZIONI	N° PAZIENTI
Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	65.750	2.092
Cure Palliative Domiciliari (CPD)	20.684	718
RSA APERTA	22.468	550
TOTALE	109.902	3.360

I NUMERI DELL'ATTIVITÀ AMBULATORIALE DI FONDAZIONE DON GNOCCHI

	N° PRESTAZIONI	N° PAZIENTI
TIPOLOGIA DI PAZIENTI		
adulti	1.130.018	220.860
malati terminali	20.684	718
bambini e adolescenti	378.804	45.502
TOTALE	1.529.506	267.080
DI CUI		
n° pazienti ambulatoriali da FUORI REGIONE		74.718
n° pazienti ambulatoriali CRONICI (ex art 26)		67.142
n° pazienti Diagnostica per Immagini		39.270

PAZIENTI PER FASCE D'ETÀ	N° PRESTAZIONI	N° PAZIENTI
<=5	69.058	6.267
6-17	309.746	39.235
18-29	44.439	10.182
30-49	155.886	48.898
50-64	243.410	50.525
65-74	229.108	42.234
75-84	291.624	47.346
85-94	171.516	20.924
>=95	14.719	1.469
TOTALE	1.529.506	267.080



La ricerca (che diventa attività clinica)

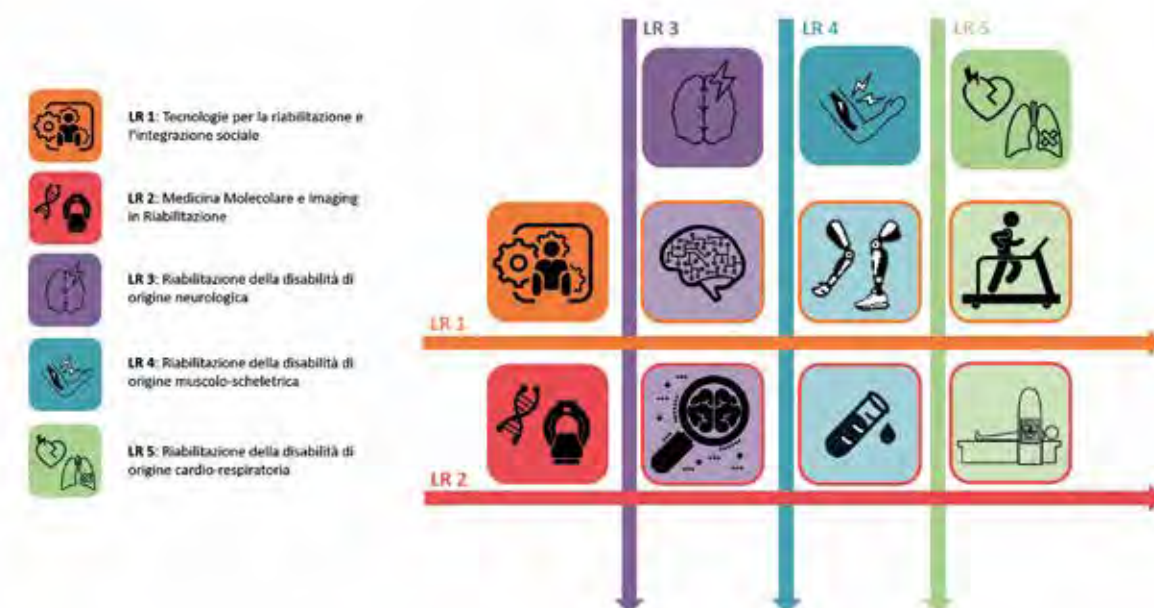
A cura di **Eugenio Guglielmelli**, Direttore scientifico

La Fondazione è una realtà che negli anni è divenuta leader nel campo della ricerca scientifica nel settore della riabilitazione e della cura della disabilità. Uno dei suoi principali punti di forza è l'approccio multidisciplinare alla cura dei più fragili che si fa carico del paziente in tutti i suoi aspetti e non semplicemente della sua malattia, come già stabilito nel pensiero e nell'opera del beato Don Carlo, il quale fin dagli inizi della sua Opera ha ribadito l'importanza della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica nei percorsi di cura. Oggi Fondazione sviluppa una attività di ricerca molto ampia, trasversale e multidisciplinare, con un focus sulla medicina di precisione e sulla riabilitazione personalizzata.

La ricerca in Fondazione Don Gnocchi è promossa dalle due sedi di Milano (Centro "S. Maria Nascente" di Milano) e di Firen-

ze (Centro di Riabilitazione "Don Gnocchi") riconosciute dal Ministero della Salute come Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), presso le quali negli ultimi anni si è assistito ad una profonda riorganizzazione delle attività e ad un potenziamento del personale di ricerca, con importanti investimenti in nuove infrastrutture e tecnologie. Questo ha portato nel 2021 ad un sensibile incremento dei risultati e prodotti della ricerca e della sua qualità, grazie allo sviluppo di importanti progetti e iniziative nell'ambito delle sue **5 Linee di Ricerca** ad alta valenza traslazionale, orientate quindi verso il raggiungimento di risultati e benefici che possano "arrivare" al paziente in un orizzonte temporale sempre più breve.

Tali linee, come rappresentato nella figura di seguito, sono strettamente interconnesse



secondo un crocevia che vede le linee di ricerca più di base e metodologiche (L1 e L2) incrociarsi con linee di ricerca più cliniche e specificatamente rivolte alle disabilità di origine neurologica, muscoloscheletrica e cardiopolmonare (L3,L4,L5).

La Fondazione ha imparato anche un'importante lezione dalle sfide aperte dalla recente crisi sanitaria causata dalla pandemia, durante la quale si è compreso come conoscenza, competenza e comunicazione – quando si tratta della salute delle persone – non possono mai viaggiare separate, e come la ricerca sia lo strumento principale per indi-

viduare soluzioni efficaci alle crisi sanitarie e tutelare la salute di tutti.

Negli ultimi due anni, infatti, in Fondazione è cresciuta la consapevolezza della propria capacità di fare ricerca. Clinici e ricercatori hanno dimostrato da subito di poter rispondere con competenza alle esigenze clinico-assistenziali emerse a causa del Covid-19. Alcuni esempi di questa capacità sono il modello di tele-riabilitazione cognitivo e neuromotorio e la riabilitazione robotica in clinica e a domicilio, implementati in tempi brevissimi a garanzia della continuità di cura in risposta alle misure di contenimento sanitario.



I numeri della ricerca in Fondazione

L'eccellenza dell'attività scientifica condotta dall'IRCCS viene valutata in base ad alcuni criteri, comunemente utilizzati e riconosciuti nell'ambito della comunità scientifica; i principali sono relativi al numero degli articoli scientifici pubblicati su prestigiose riviste di settore, al numero delle sperimentazioni cli-

niche avviate e al relativo numero di pazienti arruolati, alla capacità di Fondazione e dei ricercatori di attrarre risorse per condurre le proprie ricerche. Rispetto a questi criteri, di seguito i risultati raggiunti nel 2021, che confermano un importante trend di crescita costante nel tempo.

304 Articoli pubblicati

€ 7.200.000,00 Finanziamenti dedicati alla ricerca

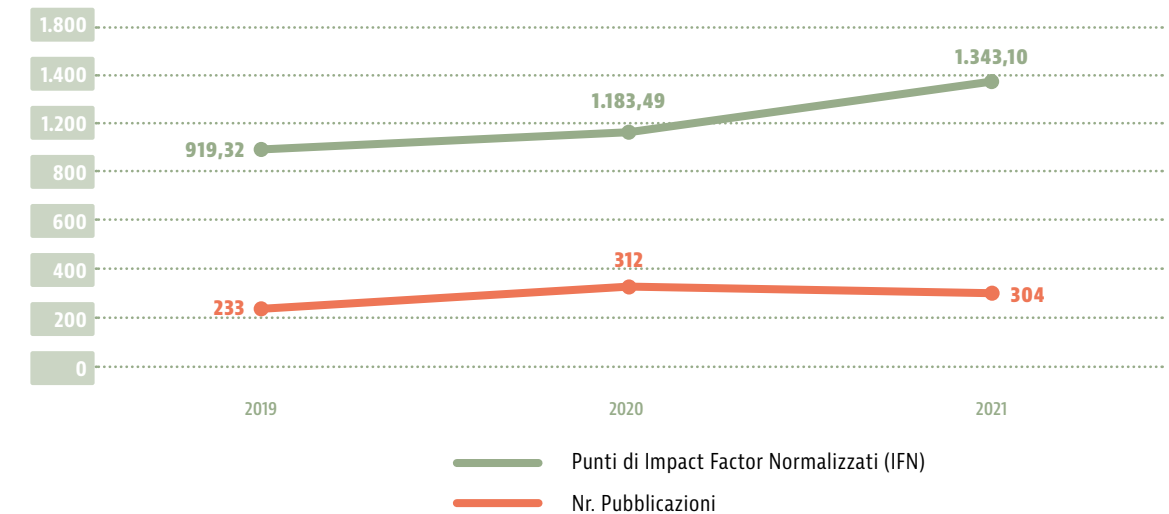
41 Sperimentazioni cliniche avviate nel 2021

329 Pazienti reclutati nell'ambito delle sperimentazioni cliniche 2021

253 Personale attivo nei progetti di ricerca

11 Progetti e studi finanziati da bandi competitivi di enti pubblici e privati, con un finanziamento totale per Fondazione pari a € 952.642,40

PRODUZIONE SCIENTIFICA 2019-2021



Partecipazione a reti di ricerca nazionali e internazionali

È carattere fondante e arricchente della ricerca la capacità di collaborare in reti su scala nazionale e internazionale. Fondazione ha negli anni sviluppato e consolidato molte prestigiose collaborazioni, non solo con la partecipazione dell'IRCCS ai principali programmi promossi dalla rete degli IRCCS, ma anche con il coinvolgimento in network a livello nazionale e internazionale.

- **UNIVERSITÀ ED ENTI DI RICERCA:** Politecnico di Milano; Università di Firenze; Università di Brescia; Università di Pisa; Università Campus Bio-Medico di Roma; Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa/Istituto di BioRobotica; Humanitas University; Istituto Italiano di Tecnologia; Università di Genova; Università di Pavia; Università Federico II di Napoli; Università di Padova; Consiglio Nazionale delle Ricerche;

Università di Milano-Bicocca; University of Pittsburgh Medical Center.

- **FONDAZIONI:** Fondazione Cariplo; Fondazione Invernizzi; Fondazione Meyer; Fondazione Monasterio; Fondazione Cardinale Maffi; Fondazione Firenze; ISMETT – Istituto Mediterraneo per i Trapianti IRCCS; Fondazione Tommasino Bacciotti.

- **PORTATORI DI INTERESSE:** Technobody; Humanware Srl; Tyromotion; Elmec; Vodafone; IUVO Srl; Heaxel Srl; Wearable Robotics Srl; Light4tech Srl; ABMedica.

- **ASSOCIAZIONI, RETI ED INIZIATIVE NAZIONALI:** Rete nazionale IRCCS di Neuroscienze e Neuroriabilitazione; Centro di Competenza ARTES4.0; Istituto Italiano di Tecnologia (IIT); Scuola Superiore Sant'Anna; Italia Longeva – Rete IRCCS per l'invecchiamento; Netval; GNB (Grup-

po Nazionale di Bioingegneria); Human Technopole; I-RIM Istituto di Robotica e Macchine Intelligenti.

- **ASSOCIAZIONI, RETI ED INIZIATIVE INTERNAZIONALI:** European Platform for Rehabilitation (EPR); Network Rehabilitation in Multiple Sclerosis (RIMS); International Consortium for Regenerative Rehabilitation (ICRP); International Society for Neurovascular Disease (ISNVD); University of Buffalo (Jacobs School of Medicine and Biomedical Sciences); ETPN: Nanomedicine European Technology Platform. Fondazione Don Gnocchi è inoltre sede del

I laboratori di ricerca

I laboratori di ricerca sono il luogo fisico dove vengono svolte le attività sperimentali di misurazione finalizzate all'analisi, al controllo e alla verifica dei fenomeni che si intendono studiare. La Fondazione Don Gnocchi nel 2021 conta **24 laboratori di ricerca**, dotati delle più innovative tecnologie e di importanti expertise tematiche.

AIR Lab - Artificial Intelligence for Rehabilitation Laboratory

Il laboratorio, attivo all'interno dell'IRCCS Don Gnocchi di Firenze, si pone l'obiettivo di studiare, validare e sviluppare sistemi automatici di supporto alla decisione clinica in medicina riabilitativa che possano trovare utilità e applicazione nella pratica clinica quotidiana basandosi su algoritmi di apprendimento (machine/deep learning).

CADiTeR - Centro Avanzato di Diagnostica e Terapia Riabilitativa

Il CADiTeR è un Centro Avanzato di Diagnostica e Terapia Riabilitativa di eccellenza che, in rete nell'IRCCS e con altre strutture del Servizio Sanitario Nazionale, ha l'obiettivo di introdurre e validare nuovi protocolli riabilitativi che si avvalgano delle cono-

scienze derivanti dalle più moderne applicazioni di neuro immagine.

primo centro italiano Cochrane interamente dedicato alla riabilitazione, all'interno di Cochrane Rehabilitation Field, che ha all'attivo numerosi agreements internazionali, tra cui World Health Organization, International Society of Physical and Rehabilitation Medicine (ISPRM), European Society of Physical and Rehabilitation Medicine (ESPRM), European Academy of Rehabilitation Medicine (EARM), European Union of Medical Specialists - Physical and Rehabilitation Medicine Board and Section, e University of Ontario Institute of Technology for disability and rehabilitation research.

scienze derivanti dalle più moderne applicazioni di neuro immagine.

CARELab - Computer Assisted REhabilitation

Il CARELab, attivo a partire dalla fine del 2015, è un laboratorio multidisciplinare, nato dalla recente esperienza con sistemi di riabilitazione tecnologicamente assistita e opera nel contesto delle attività cliniche, riabilitative e di ricerca scientifica. È stato avviato inizialmente nell'Unità Operativa di Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'Età Evolutiva (UONPIA) e poi replicato nel Centro Don Gnocchi di Falconara. In questo laboratorio sono selezionate e integrate soluzioni tecnologiche avanzate e multimediali, che promuovano un coinvolgimento attivo del bambino, sostenendo la sua partecipazione e motivazione durante l'esercizio riabilitativo.

DAT - Domotica Ausili Terapia Occupazionale

L'Unità Operativa Semplice DAT conduce sperimentazioni tecnologiche (verificare tecnologie esistenti o innovative), cliniche (misurare l'efficacia dei trattamenti) e orga-

nizzative (sperimentare metodi e protocolli di intervento innovativi) per offrire un percorso di educazione all'autonomia ad utenti con disabilità motoria e cognitiva di ogni età.

LABION - Laboratorio di Nanomedicina e Biofotonica Clinica

Fondato nel 2006, il Laboratorio di Nanomedicina e Biofotonica Clinica è il laboratorio più giovane del Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano. L'attività di ricerca è da sempre rivolta allo sviluppo e alla traslazione di tecnologie innovative basate sulle nanotecnologie e la biofotonica per studiare e approfondire metodiche innovative per l'individuazione di marcatori di patologie neurodegenerative (Sclerosi Multipla, malattia di Alzheimer e morbo di Parkinson) e cerebrovascolari (ictus).

LAMMB - Laboratorio di Medicina Molecolare e Biotecnologie

Fondato nel 1987, il Laboratorio di Medicina Molecolare e Biotecnologie, nato in associazione con il Centro Universitario di Sclerosi Multipla (CUSM) e la facoltà di Medicina dell'Università di Milano, si occupa di

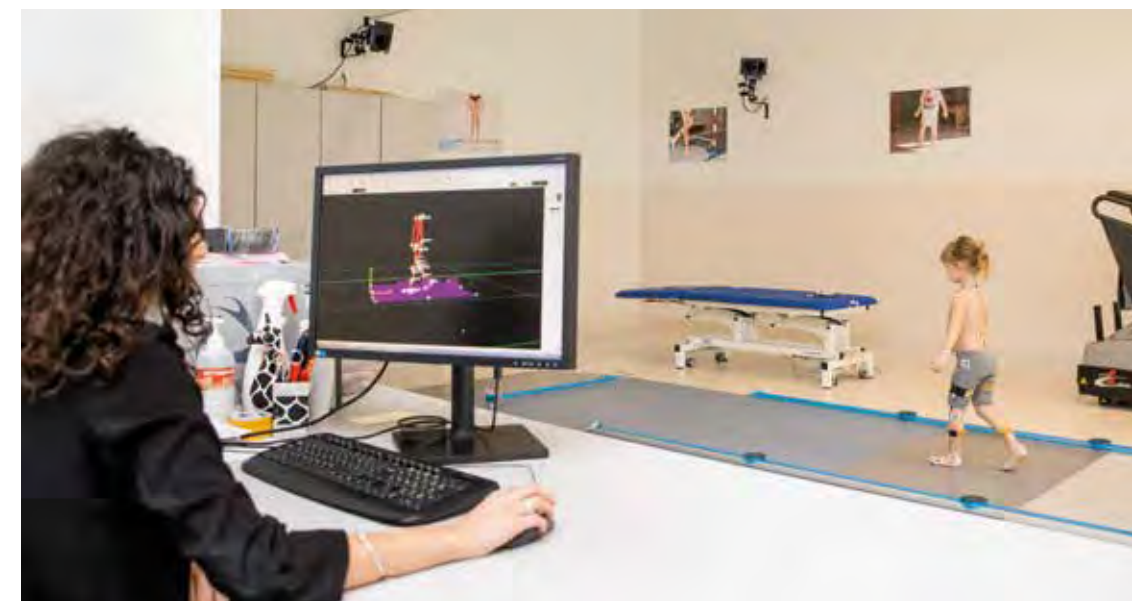
"medicina traslazionale", ovvero dello studio di malattie neurologiche croniche, con particolare interesse per quelle degenerative (Sclerosi Multipla, malattia di Alzheimer e morbo di Parkinson) e comportamentali (disturbi del neurosviluppo infantile).

LAMoBIR - Laboratorio Analisi del Movimento e BioIngegneria della Riabilitazione

Il Laboratorio Analisi del Movimento e Bioingegneria della Riabilitazione è finalizzato alla ricerca, all'applicazione e alla formazione sulle tecnologie avanzate per la riabilitazione. Nel corso degli anni, al LAMoBiR sono state acquisite competenze relative all'analisi strumentale delle funzioni motorie, cognitive, cardiovascolari e respiratorie, ai dispositivi indossabili per il monitoraggio e la riabilitazione, e all'analisi avanzata dei biosegnali.

LAMSAV - Laboratorio di Medicina dello Sport Arsenio Veicsteinas

L'attività di ricerca scientifica del Laboratorio di Medicina dello Sport Arsenio Veicsteinas per lo studio e l'analisi del gesto sportivo si orienta verso la sorveglianza





epidemiologica, la fisiologia dell'esercizio fisico e la valutazione funzionale del disabile. Studia inoltre, l'attività elettrica e meccanica del muscolo e gli effetti dell'esercizio fisico e dell'ipossia sull'espressione genica nel tessuto muscolare cardiaco e scheletrico in pazienti con malattie neuromuscolari.

LARCAP - Laboratorio di Ricerca Cardio-Polmonare

Il Laboratorio di Ricerca Cardio-Polmonare costituisce il fulcro della diagnostica strumentale nelle riabilitazioni cardiologiche. L'attività di ricerca scientifica è orientata a definire i programmi di training fisico e a valutare gli effetti a distanza nei pazienti dopo rivascolarizzazione miocardica, sostituzione o riparazione valvolare e (in particolare il test cardiopolmonare) dopo scompenso cardiaco.

LaRiCE - Laboratorio di Ricerca Cammino ed Equilibrio

Il Laboratorio di Ricerca Cammino ed Equilibrio si occupa di progetti di ricerca che interessano sia la pratica clinica che lo sviluppo

di sistemi innovativi di valutazione e trattamento riabilitativo di patologie neurologiche. Il LaRiCE ha come maggior campo di interesse la riabilitazione delle disabilità di origine neurologica. Le principali patologie oggetto di studio sono: Sclerosi Multipla, Ictus e Malattia di Parkinson.

LUNARE - Laboratorio mUltimodale di Neurofisiologia per la Riabilitazione

Il Laboratorio mUltimodale di Neurofisiologia per la Riabilitazione sviluppa principalmente protocolli e metodologie di analisi delle serie temporali multicanale per lo studio della dinamica del segnale EEG e delle risposte evento-correlate nelle patologie cerebrali degenerative dell'adulto.

MORE Lab - MOVement in REhabilitation Lab

Il Laboratorio MORE Lab si occupa di progetti di ricerca clinica in ambito riabilitativo. Le attività si concentrano prevalentemente nella progettazione, sviluppo e conduzione di trial clinici che implementino l'analisi del movimento come misura di efficacia del trattamento. Le patologie oggetto di studio

sono sia di ambito neurologico, sia muscoloscheletrico.

RIMN - Laboratorio per la Riabilitazione Interattiva Multimediale e Neuropsicologia

L'attività di ricerca scientifica del Laboratorio per la Riabilitazione Interattiva Multimediale e Neuropsicologia riguarda: valutazioni neuropsicologiche e trattamenti riabilitativi a scopo di ricerca in ambito clinico-terapeutico; valutazione dell'efficacia di protocolli riabilitativi; messa a punto di nuovi strumenti di valutazione neuropsicologica e di nuove tecniche riabilitative; valutazione della risposta farmacologica all'interno di trial terapeutici.

SAFLo - Servizio di Analisi della Funzionalità Locomotoria

Il Servizio Analisi del Movimento e della Funzionalità Locomotoria (SAFLo) all'interno del Centro Disturbi del Movimento esegue, con strumentazione all'avanguardia e in modo non invasivo, la valutazione strumentale multifattoriale del cammino (Gait Analysis) con studio della cinematica, cinetica e EMG di superficie/ poligrafia dinamica e l'analisi del movimento dei vari distretti corporei: arti superiori e inferiori, rachide cervicale e tronco.

MSLab - Multiple Sclerosis Rehabilitation & Cognitive Training Lab

Il laboratorio, attivo all'interno dell'IRCCS Don Gnocchi di Firenze, è dedicato alla valutazione e riabilitazione fisica e cognitiva per persone con diagnosi di Sclerosi Multipla, in collaborazione con la Struttura complessa di Riabilitazione Neurologica dell'AOU Careggi, per offrire ai pazienti con Sclerosi Multipla un trattamento riabilitativo precoce e personalizzato.

FIRE Lab - Laboratorio di Fisiopatologia Respiratoria e Polisonnografia Cardiorespiratoria

Il FIRE Lab supporta le principali valuta-

zioni di diagnostica funzionale respiratoria, necessarie all'inquadramento del paziente da sottoporre a trattamento riabilitativo respiratorio, oltre che della diagnostica polisonnografica necessaria alla individuazione della presenza di disturbi respiratori sonno-correlati ed al loro trattamento.

INMOTO Lab - Laboratorio di tecnologie integrate per l'analisi del movimento

Il laboratorio INMOTO è impegnato nelle valutazioni innovative e multidimensionali al fine di integrare la riabilitazione cognitiva con la riabilitazione motoria in pazienti neurologici sia cronici sia subacuti, con gravi disabilità dell'età evolutiva o con patologie cardiorespiratorie.

NEURIA Lab - Laboratorio di Neurofisiopatologia

Le principali attività di ricerca del NEURIA Lab sono incentrate sull'utilizzo di valutazioni di diagnostica Neurofisiopatologica necessarie all'inquadramento del paziente da sottoporre a trattamento riabilitativo Neurologico che includono Elettroencefalogramma, Potenziali Evocati di varie Modalità (Somatosensoriali, Acustici, Visivi, Motori, Evento Correlati), Neuronografia ed Elettromiografia.

Sempre con l'obiettivo di potenziare la ricerca traslazionale e la ricerca in rete, sono stati istituiti dei laboratori congiunti con le Università e importanti Enti di ricerca, che hanno portato alla crescita in termini di visibilità delle competenze e delle potenzialità delle due sedi IRCCS e di tutta la ricerca di Fondazione. Nello specifico, nel 2021 sono state attivate **7 convenzioni con le principali Università italiane**, che vedono la collaborazione di **51 ricercatori universitari** che svolgono le loro attività presso i laboratori della Fondazione. Risultati raggiunti nei vari progetti R&D, nell'incremento dei rapporti con l'industria, che hanno portato la Fondazione a diventare un rife-

rimento di primo piano per lo sviluppo, la sperimentazione e la validazione clinica di dispositivi medici e tecnologie digitali della riabilitazione. Questo aspetto si è anche sviluppato grazie alla decisione di Fondazione di costituire alla fine del 2020 un TTO office (Technology Transfer Office) e di entrare come socio fondatore all'interno del centro di competenza ARTES4.0, promosso dalla Scuola Superiore Sant'Anna e finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico, le cui finalità risiedono appunto nell'essere riferimento per il tessuto industriale italiano al fine di supportare l'innovazione e la competitività, iniettando le competenze sviluppate in ricerca nelle realtà produttive.

MARE Lab - Movement Assistance and Rehabilitation Laboratory

MARE Lab è un laboratorio congiunto con l'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna. Nel triennio 2018-2020, il laboratorio si è impegnato nella realizzazione e validazione sperimentale dei sistemi indossabili per l'assistenza motoria e la riabilitazione con persone affette da disturbi dell'andatura, amputati di arto inferiore e pazienti emiplegici.

NARR - Nutrizione e contrasto delle infezioni e dell'antibiotico resistenza in riabilitazione

Il NARR è un laboratorio congiunto con l'Università di Firenze le cui principali attività sono concentrate nella sorveglianza da germi multi-resistenti (MDR) in setting riabilitativo, attraverso metodiche innovative e studio dell'epidemiologia molecolare per il contenimento della diffusione intraospedaliera dei germi MDR, e lo studio del microbioma intestinale e del ruolo dell'alimentazione, sia per la colonizzazione intestinale da germi MDR che per la malattia da Clostridium.

NGR Lab - Laboratorio congiunto di Neurogenetica in Riabilitazione

Il Laboratorio congiunto di NeuroGenetica

in Riabilitazione – NGR con il Dipartimento di NEUROFARBA dell'Università degli Studi di Firenze lavora sui fattori prognostici clinici, neurofisiologici e genetici di recupero di coscienza e di autonomia funzionale nelle Gravi Cerebrolesioni Acquisite. Inoltre studia i fattori predittivi di outcome e di risposta a specifici interventi nella riabilitazione intensiva post stroke.

PROMISE LAB

L'attività del laboratorio è volta allo sviluppo e alla validazione di misure di outcome e di protocolli di trattamento innovativi in Medicina Riabilitativa, e alla identificazione di fattori predittivi e biomarcatori della risposta al trattamento. Il gruppo di lavoro è interdisciplinare, coinvolgendo figure professionali diverse (fisiatra, fisioterapista, neuropsicologo, logopedista, neurologo, geriatra).

Ring@LAB - Laboratorio congiunto Rehabilitation Bioengineering and Assistive Technology Laboratory

Attivo a partire dal 2019, all'interno dell'IRCCS Don Gnocchi di Firenze, il Ring@LAB svolge diverse attività di ricerca che comprendono la bioingegneria della riabilitazione, lo sviluppo e testing di esoscheletri indossabili, l'analisi del movimento, lo sviluppo di sensori indossabili di postura e movimento e la teleriabilitazione.

JOINT-LAB IIT per soluzioni tecnologiche per la riabilitazione

Nato nel 2017, in partnership con l'Istituto Italiano di Tecnologia, il JOINT-LAB IIT è dedicato allo sviluppo di soluzioni tecnologiche per la riabilitazione, al fine di trasformare sapere scientifico e innovazione tecnologica in soluzioni efficaci per il miglioramento della qualità di vita delle persone più fragili, sviluppando insieme soluzioni che, associando clinica e tecnologia, abilitino percorsi di continuità assistenziale. Tra i progetti di rilievo, l'applicazione in ambito sanitario del robot R1.

Uno sguardo al futuro: il piano 2022-2024

Il Piano Strategico della Ricerca (PSR) è il documento con il quale gli IRCCS programmano periodicamente le attività di ricerca e innovazione, identificando obiettivi generali a medio-lungo termine, obiettivi specifici e risultati attesi nel prossimo triennio. Il PSR viene predisposto dalla Direzione Scientifica ed approvato dagli organi di indirizzo dell'IRCCS, contiene dati e informazioni sull'attività di ricerca e innovazione dell'IRCCS nel precedente periodo, sulla base dei quali vengono elaborati obiettivi e azioni per il sostegno e lo sviluppo dell'attività di ricerca negli anni seguenti. Per il prossimo triennio 2022-2024, la Direzione Scientifica intende concentrare i propri sforzi nella digitalizzazione dei processi, nell'utilizzo sempre più efficace della realtà aumentata e virtuale nei trattamenti riabilitativi, fino a sfruttare le potenzialità dell'intelligenza artificiale per ottimizzare i percorsi di prevenzione e cura. In questo modo Fondazione intende diventare sempre più un punto di riferimento nazionale ed internazionale nello studio e nella realizzazione di approcci innovativi alla riabilitazione e nella sperimentazione di farmaci e

dispositivi medici più efficaci, grazie anche al consolidamento delle collaborazioni con prestigiosi partner scientifici e tecnologici e con le più importanti università italiane e straniere.

Uno degli obiettivi del PSR introdotto a fine 2021 è orientato alla cura della cronicità: su una popolazione residente in Italia di quasi 51 milioni di persone con più di 18 anni di età, si può stimare che oltre 14 milioni di persone convivano con una patologia cronica, e di questi 8,4 milioni siano ultra 65enni. Per loro la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica possono fare molto, anche in un'ottica di prevenzione. Obiettivo quindi della ricerca in Fondazione è comprendere in modo approfondito i meccanismi e i fattori di rischio che portano allo sviluppo di malattie croniche, e identificare e definire nuove strategie e soluzioni per prevenire e rallentare, ad esempio, il decadimento cognitivo e fisico, come dimostrato dal forte impegno nella definizione di nuovi protocolli e modelli di cura sempre più personalizzati per pazienti con malattie come la Sclerosi Multipla, il Parkinson e l'Alzheimer.



FOCUS - Progetti di vita

Aurora

Aurora, per tutti Rory, è una splendida bambina di 9 anni. Nata a Macerata, dopo una gravidanza e un parto normali, da subito si è capito che qualcosa non

andava: «doveva essere la bambina più sana di questo mondo – ricorda la madre, Fiorella – ma appena nata non ha pianto, era cianotica e senza tono muscolare. Trasferita all'ospedale pediatrico Salesi di Ancona, è stata intubata e secondo i medici era un caso senza speranza. Poi però, è venuta fuori la sua forza e il suo attaccamento alla vita e dopo mesi di crisi e di sofferenza, ci hanno detto che la potevamo assistere a casa». La diagnosi non faceva presagire niente di buono: Lis-

sencefalia, una patologia rarissima, con epilessia farmaco resistente, incapacità di movimenti autonomi, grave compromissione dello sviluppo cognitivo, sordità e cecità.

«Siamo stati catapultati nella sua disabilità – racconta Fiorella – ed eravamo pieni di paure, tuttavia nella tragedia abbiamo scoperto una sanità che funziona: prima in ospedale, poi al Bignamini di Falconara, dove Aurora è stata ricoverata per tre mesi, in preparazione del ritorno a casa. Nel

frattempo abbiamo attrezzato casa come una piccola clinica con i ventilatori per respirare, gli aspiratori, il saturimetro e l'assistenza di un'infermiera per alcune ore al giorno. Noi stessi ci siamo trasformati in infermieri e rianimatori per intervenire velocemente al primo segnale di una crisi neurologica o cardiaca: sono arrivata persino ad aspirarle il sangue in trachea.

Nei quattro anni in cui Aurora è stata a casa abbiamo fatto tutto quello che era nelle nostre forze: quante notti insonni; mi sembrava di stare su un treno in corsa. Mio marito era spesso via per lavoro, ma non potevo affidarla ad altri: sarà stato l'istinto materno, ma solo io riuscivo a percepire se lei stava male. Fino al giorno in cui ci siamo resi conto che non potevamo più assisterla in modo adeguato e così, con tanta sofferenza nel cuore, l'abbiamo ricoverata al Bignamini, nell'Unità Speciale per Disabilità Gravi in età evolutiva.

Sono passati quasi quattro anni da quel giorno e oggi il Bignamini è una famiglia per tutti noi, non solo per Aurora. Durante il lockdown non potevamo andare a trovarla fisicamente, ma sapevamo che lì era al sicuro; chiamavo gli operatori tutti i giorni, a qualsiasi ora, tro-

vando sempre massima disponibilità: era come parlare ad un amico fidato.

Adesso quando andiamo da lei è come essere a casa, tanto mi sento accolta: sanno bene quello che Aurora rappresenta per me e conoscono la mia sofferenza. E' difficile accettare un destino così, però non potevo fare altro: se mi fossi anche solo ammalata quando Aurora era a casa, nessuno avrebbe potuto sostituirmi e cosa ne sarebbe stato di lei? Ora sono più serena, perché so che è curata come meglio io non potrei fare e la sua vita è al sicuro: una vita degna di essere vissuta in qualsiasi forma e modo, se riesci ad accoglierla per quella ricchezza che è. Nei momenti di maggiore tristezza Aurora mi ha fatto trovare il bello e il buono; anche se non mi ha mai parlato e non mi ha mai chiamato "mamma" e tutte quelle cose che fanno insieme genitori e figli, lei mi ha insegnato tantissimo, a partire dall'ascolto del suo silenzio. Trascorrevi le mie giornate guardandola, accarezzandola, sentivo il suo odore, il suo calore: questa per me è vita piena, diversa, ma non meno degna di essere vissuta.

Quando è nata ho lasciato il mio lavoro in fabbrica, ma dopo che lei è entrata al Bignamini, ho sentito che

dovevo fare tesoro di tutta quella ricchezza ricevuta e metterla al servizio di altri che avevano bisogno. E così ho ripreso a studiare, sono diventata Operatrice Socio Sanitaria e adesso lavoro in una RSA per anziani. In loro vedo Aurora, gli ultimi, quelli che la società considera scarti, i più fragili. E' stata lei la protagonista di questa svolta nella mia vita: pensa che forza questa bambina! Per me è come proseguire quello che facevo con lei e anche vedere lo stile degli operatori del Bignamini mi è stato di insegnamento: spesso dico ai miei colleghi che ci farebbe bene fare una visita al reparto di Aurora. E' triste vedere oggi a casa la sua cameretta vuota, ma siamo sereni riguardo alla scelta fatta. Sappiamo che è circondata dall'amore e dalla grande competenza di ogni singolo operatore che non finirà mai di ringraziare. Il grazie più grande però lo devo a te Aurora, perché mi hai fatto capire il significato della vita, quella vera. Ho capito il significato dell'amore puro, vissuto attraverso la malattia e mi sento privilegiata: mi hai sconvolto la vita, ma l'hai anche riempita di una ricchezza unica. Tutto il mio essere sei tu; il mio respiro sei tu; la parte più bella di me, sei tu».



Marco

"Non ricordo nulla dell'incidente; mi hanno spiegato dopo come è successo, e forse è meglio non ricordare quel passato. Preferisco ricordare quello che abbiamo fatto e creato dando il meglio di noi stessi, affrontando tutto con il sorriso, perché è quello che ci tornerà indietro e quando penseremo al passato, ci tornerà in mente il sorriso che avevamo, quando lo abbiamo fatto". E il sorriso è il tratto caratteristico di Marco, 30 anni, di Salerno, sopravvissuto quasi per miracolo ad un brutto incidente stradale. E il suo sorriso lo ricordano ancora nel reparto di riabilitazione per Gravi Cerebrolesioni Acquisite del Polo Specialistico Riabilitativo di S. Angelo dei Lombardi, dove Marco ha trascorso otto mesi, da luglio 2021 a febbraio 2022 per la riabilitazione, dopo essere uscito dalla rianimazione in stato semi vegetativo.

"Mi hanno detto – ricorda Marco – che quando sono arrivato a S. Angelo ho

pianto, ero molto disorientato, agitato, con sbalzi di umore continui. Ho ricordi frammentari di quei momenti che solo adesso, piano piano, si vanno ricomponendo. Mi ha dato grande forza avere sempre la mia famiglia vicina: mio padre, che non ha mai smesso di credere nella mia ripresa, anche quando i medici davano poche speranze, mia sorella, mio fratello... Mia madre è morta qualche anno fa, ma al Don Gnocchi di S. Angelo ho trovato Maria, un'Operatrice Socio Sanitaria che per me è stata una seconda madre: lei mi è stata sempre vicina, mi ha incoraggiato, anche quando non ero del tutto cosciente; mi ha dato tantissimo in termini umani.

Passavo buona parte della mia giornata in palestra e a fare gli esercizi di logopedia. Con Giuseppe, il fisioterapista che in modo particolare si occupava di me, mi sono trovato benissimo: credo di averlo fatto impazzire, perché ogni giorno era costretto a trovare qualcosa di diverso da farmi fare. Facevo gli esercizi che mi assegnava; mi sembrava di farli molto bene e così volevo sempre fare qualcosa di nuovo; avevo voglia di recuperare velocemente. Con Cinzia e Marcella, le logopediste, abbiamo fatto un lavoro per cercare di recuperare i ricordi passati, l'attenzione... Anche con Ilaria,

la terapeuta occupazionale, ho fatto grandi progressi. E poi Francesco, lo psicologo, che mi è stato molto vicino soprattutto all'inizio, quando avevo più problemi di memoria: mi spiegava quello che stava succedendo e mi stavano facendo e mi ha fatto sentire bene. L'ho sentito umanamente molto vicino e comprensivo, oltre che professionale".

Accanto ai ricordi belli, Marco non nasconde anche ricordi meno belli: "Venivo da un periodo brutto e mi veniva tristezza e voglia di piangere; poi ho visto morire alcuni pazienti che non conoscevo e questo faceva pensare a quello che avevo vissuto, alla mia situazione e che la morte mi aveva sfiorato. In quei momenti non riuscivo a pensare al futuro, volevo solo stare bene.

Oggi in effetti sto molto meglio: ho ripreso a guidare l'auto da solo – ci ho messo un po' a superare il blocco mentale della guida – e tra poco sarò in grado di riprendere il mio lavoro di tecnico di radiologia, esattamente come prima. Sono ancora emotivamente molto fragile e mi commuovo ascoltando le mie canzoni preferite, come Chop Suey dei System of a Down, che non è proprio musica melodica.

E' cambiato e molto il mio modo di vedere la vita: oggi do molta più importanza al parlare con le persone, al dialogo, a capire umana-



mente la loro condizione. Ho imparato, e questo sicuramente me lo porterò quando riprenderò il lavoro, che il paziente è una persona e che va trattata come tale, incoraggiandola e dandole forza. E poi ho imparato, da paziente, che devo essere io per primo a mettermi in gio-

co: posso anche essere curato dai migliori medici del mondo, ma se non ci metto la mia volontà e non impegno tutto me stesso, ogni cura è inutile. E ho imparato ancora la forza del sorriso e dell'ottimismo. Guardando indietro, voglio dire grazie alla mia fami-

glia e a tutti quegli operatori che mi sono stati vicini in quei giorni. So che mi è stata data una seconda possibilità e ora voglio prendere solo il meglio dalle esperienze più negative per farne un valore aggiunto e godere appieno della vita che è così bella e preziosa".

Carla

"O cavallina, cavallina storna, / che portavi colui che non ritorna...".
 "Conosco tante poesie a memoria, forse un centinaio, e mi piace recitarle, ma ce n'è una in particolare che mi è rimasta dentro più di altre, ed è la Cavallina Storna di Pascoli". Così Carla, paziente del Centro residenziale per cure palliative, di cui è responsabile medico la dottoressa Emanuela Romano, che si trova nel Centro S. Maria alla Pineta di Marina di Massa, parla, con orgoglio, di una delle sue passioni preferite: leggere e ricordare poesie a memoria. Oggi paziente, un tempo infermiera in un reparto ospedaliero di pediatria, ancora si emoziona fino alle lacrime, ricordando un episodio che la vide protagonista tanti anni fa. Tanto le è rimasto nel cuore, che è la prima cosa che vuole raccontare, come per non dimenticarsene: "Qui sulla spalla sinistra è come se avessi un angioletto sempre con me. Era un bambino di tre anni, gravemente am-

malato; la mamma era disperata, non ne poteva più e me lo mise al collo, perché non riusciva più a vederlo così disperato. Lo presi, lui appoggiò la testa su questa spalla e così è morto. Da quel momento quel ricordo non mi ha mai abbandonato, per questo dico di avere un angelo vicino.
 Ho lavorato fino a dieci anni fa; ero affezionata ai miei bambini e con loro mi trovavo bene. Sono stata sempre bene nella mia vita: ho avuto un marito che mi ha amata, anche se il destino me lo ha portato via presto; due figli, un lavoro; non mi posso lamentare di niente. E poi, infermiera lo si è per sempre: anche se ho smesso di lavorare, non mi sono mai tirata indietro dall'aiutare chi aveva bisogno, a partire dal "prossimo", il più vicino, proprio nel senso letterale della parola. Abituata a prendermi cura degli altri, pochi mesi fa sono crollata: stavo prendendo un caffè e mi sono sentita mancare; faticavo a stare in piedi, sentivo dei sintomi che non mi piacevano e così mi sono ricoverata per la prima volta qui, al Don Gnocchi di Massa, nel reparto cure intermedie. Quando sono uscita, se non altro avevo ripreso a camminare, aiutandomi con una stampella. Invece qui, in questo reparto, sono arrivata da poche settimane, dopo avere scoperto un "brutto male", un tumore alla spina

dorsale che mi ha veramente prostrata.
 Non sono mai stata una grande credente, nel senso che non credo tanto in quello che dicono i preti e in chiesa ci vado poco; però, prego tanto: dico le preghiere che mi avevano insegnato i miei genitori, soprattutto di notte, quando mi sveglio e non riesco a prendere sonno. Prego e questo mi aiuta molto, mi sento serena. Ultimamente chiedo al Signore che mi prenda con sé, piuttosto che farmi soffrire tanto; però, sarà quel che sarà, perché non si può conoscere cosa ci riserva il destino.
 Non abito molto lontana, per cui conosco bene il "Don Gnocchi"; da bambina venivo al mare qui vicino e mi capitava spesso di vedere i ragazzi, i "mutilatini" che stavano qui e venivano da ogni parte. Ho quasi sempre sentito parlare bene di questo posto, per questo ci sono venuta e mi ci trovo molto bene, anche se mi manca tanto casa mia, il mio gatto, il mio cane... Qui si sta bene: il personale è gentile in una maniera unica. Io credo di essere sempre stata gentile nel mio lavoro, ma loro mi superano: molto gentili e molto professionali. E poi c'è Silvia, un'infermiera, con cui facciamo tantissime risate: è allegra e sa davvero come risollevar il morale e quando mi sento un po' giù la chiamo per ridere un po' insieme. Da questa espe-

rienza ho imparato cosa significa la bontà e quanto è importante comprendere la sofferenza degli altri: quando una persona si lamenta, bisogna capire perché lo fa e non serve essere dei grandi specialisti, basta volerlo. Da infermiera questo l'ho imparato bene, ma oggi vale anche di più; infatti, se oggi

fossi una caposala insegnerei proprio questo alle nuove leve: a fare sempre il loro dovere, ad essere pazienti con gli ammalati e ad averne massima cura, soprattutto con i bambini, che sono sensibili e capiscono tutto, più degli adulti. E poi, ad avere il massimo rispetto per tutti, con la consapevolezza di

quanto è importante prendersi cura degli altri".
 E come per congedarsi, Carla recita un passaggio della "Cavallina storna":
 Nella Torre il silenzio era già alto. / Sussurravano i pioppi del Rio Salto. / I cavalli normanni alle lor poste / frangean la biada con rumor di croste...



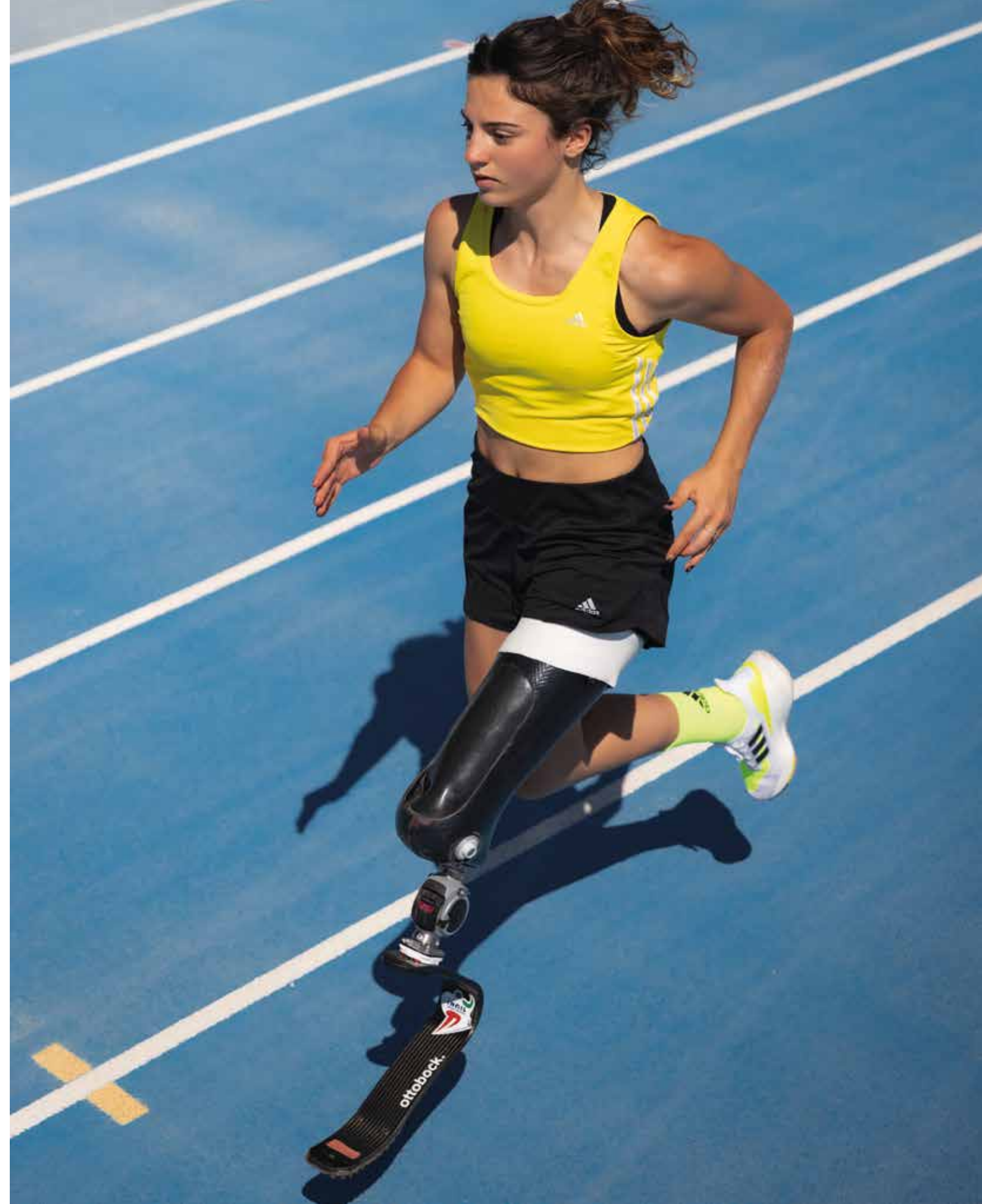
Ambra

Il 4 settembre 2021 è un sabato e in Italia sono le 12. A Tokyo invece, dove sono in corso le Paralimpiadi e l'Italia sta facendo un pieno di medaglie senza precedenti, sono le 19; ha piovuto e la pista di atletica è bagnata. Sta per partire la finale dei 100 metri categoria T63, nella quale gareggiano le atlete che hanno subito l'amputazione sopra il ginocchio. Sono ben tre le italiane in finale, tra cui Ambra Sabatini. Sono in tanti in Italia a fare il tifo per lei; a Porto Ercole, in provincia di Grosseto, dove risiede con la famiglia e al Centro IRCCS Don Gnocchi di Firenze, dove Ambra è stata ricoverata dal 22 luglio al 1 ottobre 2019 per la riabilitazione dopo uno spaventoso incidente stradale a seguito del quale aveva subito l'amputazione della gamba sinistra e dove in tanti ancora la ricordano con grande affetto. Tutti ricordiamo come

andò a finire, con un podio tutto tricolore; le campane a festa suonate dal parroco di Porto Ercole e la grande gioia degli operatori del Don Gnocchi di Firenze per una medaglia d'oro e un record del mondo che sentono un po' essere merito anche loro.

«Ricordo bene quei giorni al "Don Gnocchi" – aveva detto Ambra qualche mese prima di partire per il Giappone, in occasione di un controllo al Centro fiorentino della Fondazione –. Ero confusa, impaurita ma felice di iniziare il percorso di riabilitazione. Volevo dimenticare più in fretta possibile l'incidente e non vedevo l'ora di ricominciare a camminare senza supporti e senza aiuti. Fino a quel momento avevo fatto uso di stampelle ma poi si trattava di fare un passo in avanti e iniziare a usare la protesi, anche se all'inizio la sentivo come un corpo estraneo, qualcosa che non faceva parte di me. Però è bastato davvero poco; i medici e i fisioterapisti mi hanno aiutata molto e sono stati bravissimi e da parte mia ci ho messo tutta l'energia che potevo e la voglia di andare avanti. Loro erano contenti del mio recupero e mi dicevano che i miei miglioramenti erano rapidi e che riuscivo a fare esercizi anche molto

complessi con naturalezza. In qualche modo mi sfidavano, perché poi ho saputo che mi sottoponevano a terapie per il rafforzamento muscolare con la protesi che solitamente vengono fatti fare molto in là nel tempo. Volevo bruciare le tappe, non volevo perdere tempo e tornare prima possibile alla normalità, alla vita di tutti i giorni, alle uscite con gli amici, all'atletica, al mio mare. Avevo fretta, non mi bastavano le terapie in palestra: qualche volta mi mettevo a fare esercizi e ginnastica in camera, da sola; facevo gli addominali, giravo per il reparto in mezzo ai bambini, perché all'inizio, siccome ero ancora minorenne, ero stata ricoverata nel reparto di riabilitazione pediatrica e in un secondo momento sono stata trasferita al reparto degli adulti. Certo ci sono stati momenti difficili, ma non ricordo particolari momenti di sconforto: sicuramente la voglia di tornare a correre è stato un aiuto potente, perché non ho mai pensato di lasciare lo sport; sono sempre stata una sportiva e per me correre è naturale. Quello mi ha dato grande forza e quel periodo al Don Gnocchi è stato una parte fondamentale del mio percorso: lì ho mosso letteralmente i primi passi della mia nuova vita».





5

**Fondazione
nel mondo**

Lontani ma vicini

Francesco Rosati, referente comunicazione SI-ONG

Riconosciuta come ONG nel 2001 dal Ministero degli Affari Esteri italiano e, dal 2012, membro in status consultivo presso l'ECOSOC delle Nazioni Unite, la Fondazione Don Gnocchi è attiva in progetti di solidarietà internazionale in Africa, America Latina, Asia ed Europa dell'Est. La Fondazione opera all'estero per la presa in carico della disabilità nell'ambito socio-sanitario ed educativo, in collaborazione con partner locali: una precisa scelta strategica che mira al trasferimento sul campo delle compe-

tenze tecniche e alla sostenibilità delle realtà locali. In piena coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite – e nella cornice OMS dello Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria – si lavora nei Paesi in via di Sviluppo sugli assi prioritari di:

- **Salute e Medicina riabilitativa** (OSS 3)
- **Educazione e Formazione Professionale** (OSS 4)
- **Dignità del lavoro e valorizzazione delle competenze** (OSS 4 e 10)



I progetti di cooperazione internazionale

BOLIVIA

Luogo: Regione di Cochabamba

Partner locale: Associazione Tukuy Pacha, Scuole Popolari Don Bosco, Fondazione San Ignacio de Loyola.

Missione: Rafforzamento del sistema pubblico e comunitario per la prevenzione della disabilità e l'integrazione socio-sanitaria delle persone disabili, secondo le matrici di Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria (SIBC).

Risultati significativi: 3.180 visite riabilitative e 9.287 interventi domiciliari realizzati sono tra i risultati restituiti pubblicamente, in conclusione del progetto triennale 2018-2021 SI-AD¹ co-finanziato dall'AICS², di cui la Fondazione Don Gnocchi è stata capofila.

BOSNIA-ERZEGOVINA

Luogo: Široki Brijeg, Mostar

Partner locale: Centro Marija Nasa Nada

Missione: Accompagnamento gestionale, organizzativo e amministrativo del Centro

e supervisione delle attività di progettazione/raccolta fondi.

Risultati significativi: Tramite l'intermediazione della Fondazione, sono stati aperti canali di collaborazione tra il Centro e Caritas Bosnia-Erzegovina, che hanno permesso di avere maggiore visibilità sul territorio, sviluppare contatti con autorità locali ed esplorare nuove opportunità di finanziamento e partnership.

BURUNDI

Luogo: Ngozi

Partner locale: Ospedale distrettuale di Ngozi

Missione: Consolidamento di un servizio di riabilitazione presso l'Ospedale pubblico di Ngozi, attraverso la formazione del personale locale e l'invio di attrezzature e materiali specialistici.

Risultati significativi: Il reparto ha raggiunto un alto livello di competenza tecnica ed è interamente gestito in autonomia da personale locale, grazie a un percorso di accompagnamento formativo quasi decennale da parte della Fondazione.



¹ Strategie di inclusione nei servizi socio-sanitari e scolastici – Modelli operativi per accompagnare il bambino con disabilità in Bolivia

² Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

CAMBOGIA

Luogo: Neak Loeung e Kep

Partner locale: Damnok Toek NGO

Missione: Capacity Building sulle tematiche della disabilità e rafforzamento delle attività riabilitative delle realtà locali.

Risultati significativi: Realizzazione da parte di specialisti FDCG dei primi 3 moduli del ciclo formativo destinato allo staff riabilitativo di Damnok Toek e di altre ONG locali, con il patrocinio dal locale Ministero degli Affari Sociali (MoSVY).

ECUADOR

Luogo: San Lorenzo, Esmeraldas

Partner locale: Istituto Nuevos Pasos, Associazione Ecuatoriana Nuestra Familia (NF), Vicariato Apostolico di Esmeraldas (VAE)

Missione: Capacity Building dell'Istituto di Educazione Speciale e Riabilitazione Nuevos Pasos a San Lorenzo e realizzazione di un programma di Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria sull'intero Cantone, con particolare attenzione alla valorizzazione del ruolo della donna nella presa in carico della disabilità.

Risultati significativi: Nel 2021 811 abitanti del Cantone di San Lorenzo hanno partecipato a sessioni formative e incontri di sensibilizzazione per 258 ore complessive erogate.

MYANMAR

Luogo: Yangon, Taunggyi e Kengtung

Partner locale: New Humanity International

Missione: Nell'ambito del Programma Disabilità congiunto FDCG-NHI, favorire un lavoro di rete sul campo tra vari attori locali pubblici e privati che, a diverso titolo, si oc-

cupano di disabilità nel Paese ma che spesso e volentieri non sono in contatto tra loro.

Risultati significativi: Selezione e formazione delle risorse locali dedicate a un nuovo progetto avviato nel 2021 di Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria (SIBC) nel distretto di Dala (Yangon).

RWANDA

Luogo: Rilima, Distretto di Bugesera

Partner locale: Centro di Chirurgia Ortopedica Pediatrica Riabilitativa Sainte Marie de Rilima

Missione: Capacity building e accompagnamento gestionale complessivo del Centro al fine di raggiungere l'eccellenza nella pratica riabilitativa.

Risultati significativi: A chiusura di una collaborazione con la Fondazione durata oltre 15 anni, il Centro ha raggiunto un livello di alta specializzazione nella pratica chirurgica-ortopedica e riabilitativa in ambito pediatrico, sancito anche dal riconoscimento del Ministero della Salute locale, ed è oggi in grado di progettare e gestire la propria attività in completa autonomia.

UCRAINA

Luogo: Chortkiv, Regione di Ternopil

Partner locale: Dim Myloserdia – Casa della Misericordia

Missione: Capacity Building del personale locale nell'ambito dell'accompagnamento formativo, gestionale, organizzativo e amministrativo del centro di accoglienza per minori con disabilità Dim Myloserdia.

Risultati significativi: Incremento del 20% nell'anno, tra i minori inseriti nel programma di inclusione scolastica, nella partecipazione in presenza alle lezioni con i propri pari grazie a un insegnante di sostegno.



FOCUS - In prima linea nelle emergenze

Myanmar

Il 1° febbraio 2021 un colpo di stato militare interrompe la vita democratica in Myanmar e getta il Paese nella guerra civile. La Fondazione Don Gnocchi, al fianco del partner "New Humanity International", è tra le pochissime ONG italiane rimaste sul campo con personale espatriato in segno di vicinanza morale e supporto materiale alla popolazione. In questo drammatico contesto, la Fondazione non si è solo curata di sostenere materialmente i beneficiari delle attività, mantenendo ove possibile operative le progettualità in corso, ma ne ha avviate anche di nuove. Per esempio a Dala, alla periferia di Yangon, dopo una prima mappatura della zona sono state individuate le famiglie di potenziali beneficiari con disabilità; la Fondazione ha avviato un progetto per venire incontro alle loro esigenze riabilitative, educative e di integrazione sociale secondo la



strategia dello Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria. Aggiunge Teresa Sassu, coordinatrice locale espatriata: «Abbiamo anche selezionato due nuove fisioterapiste locali e provveduto alla loro formazione teorica e pratica, cosicché ogni località di progetto – Yangon, Taunggyi e Kentung – avesse una terapeuta della riabilitazione di riferimento. Inoltre, grazie all'impegno di docenti della Fondazione Don Gnocchi, collegati da remoto dall'Ita-

lia, siamo riusciti a svolgere un primo ciclo formativo di introduzione alla Terapia Occupazionale – una disciplina del tutto assente in Myanmar – rivolto allo staff locale di "New Humanity" e della Fondazione, al personale della Flowers School, un ente educativo privato di Yangon con il quale è in costruzione una partnership su più fronti, e a quello del Pha Yar Phyu Center, struttura residenziale di Taunggyi per minori e adulti con disabilità».

Ucraina

Mentre la situazione geopolitica dell'area va deteriorandosi e, tra marzo e aprile 2021, la Federazione Russa mobilita un consistente numero di truppe al confine con l'Ucraina in un crescendo di tensione, prosegue l'impegno della Fondazione Don Gnocchi con la Casa della Misericordia di Chortkiv. Anche grazie all'accompagnamento della Fondazione, infatti,

nel corso dell'anno il team riabilitativo della Casa è andato rafforzandosi in senso multidisciplinare, grazie alla presenza di fisioterapisti, psicologhe, educatrici, neurologa, logopedista, infermiera e arte-terapeuta. Sulla base dell'analisi dei bisogni evidenziati dallo stesso staff locale, viene quindi ideato e realizzato un percorso formativo teorico-pratico ad hoc da parte di specialisti della Fondazione, così da fornire valide strategie d'intervento e strumenti di valutazione in diverse aree, tra cui: sviluppo motorio, intellettuale, affettivo e sociale del minore con disabilità, differenze tra diagnosi clinica e diagnosi di sviluppo, il significato della riabilitazione, le modalità di

intervento in riabilitazione e l'approccio clinico e riabilitativo del minore con disabilità grave e complessa. Nella seconda metà dell'anno vengono realizzati i primi 5 moduli previsti dal ciclo formativo. A suggellare un anno di intenso lavoro comune, la presidente della Casa della Misericordia Tetyana Dubyna rivolge sentite parole di ringraziamento alla Fondazione: «In questi anni difficili sono state tante le dimostrazioni di vicinanza e solidarietà da parte vostra. Avete operato con un senso di responsabilità e una sensibilità che vanno oltre il dover svolgere il proprio lavoro. Ci avete dimostrato che la differenza non la fanno gli eroi ma il silenzioso, costante e quotidiano impegno».





ESSERE FELICE

SEMPRE

6

**Protagonisti
del bene**

TIMETESS



Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus

Gli “amis della baracca”

“Amis, ve raccomandì la mia baracca” furono le ultime parole, in punto di morte, del Beato Don Carlo Gnocchi. Era il 28 febbraio 1956. Ancora oggi, quella sua esortazione ispira tante realtà territoriali e associazionistiche a sostenere, con viva partecipazione, l'attività della Fondazione a lui intitolata, nello spirito di una vera e propria grande famiglia. Essere parte attiva della società è una missione che va oltre la fornitura di servizi socio-assistenziali. È una responsabilità culturale che si fonda sulla centralità in-

eliminabile della persona. Grazie alla forte connessione con altre realtà attive nei territori, scuole, enti pubblici e privati, parrocchie e diocesi, ed alla creazione di una rete di solidarietà, la Fondazione ha potuto accrescere il valore e l'efficacia delle sue azioni. Questa “rete del bene” trova il suo fondamento nelle persone, uomini e donne quotidianamente impegnati, con i loro gruppi e associazioni, nei centri territoriali della Fondazione, al servizio di chi ha più bisogno, dai bambini agli anziani.

amis,
ve raccomandì
la mia baracca...
Don Carlo Gnocchi

Gli Alpini

Il forte legame tra la Fondazione Don Gnocchi e gli Alpini, nel nome dell'indimenticato cappellano don Carlo, trova il suo fondamento in valori quali la solidarietà generosa, l'umanità forte, la pietà profonda, la semplicità intelligente e l'ottimismo inesauribile, che guidavano l'Opera di don Gnocchi e allo stesso modo sono rappresentati dagli alpini di ogni tempo, in armi e in congedo. Ne sono esempio il prezioso sostegno e l'aiuto concreto ricevuto dai Centri della Fondazione Don Gnocchi da parte di numerosi gruppi alpini durante l'anno dell'emergenza Covid, e le iniziative da loro organizzate in tutta Italia in memoria del beato don Gnocchi, nei giorni solenni del calendario liturgico.

Le Associazioni

Associazione “Ex Allievi Don Carlo Gnocchi”

Ne fanno parte le persone (mutilatini e poliomieltici) che in gioventù furono accolti, assistiti e formati nei Collegi dell'allora Fondazione Pro Juventute. Si propone in particolare di ricordare la figura di don Gnocchi, promuovendone gli insegnamenti e mantenendo vivo il suo carisma.

Associazione Genitori “Fondazione Don Gnocchi”

Nata su iniziativa di un gruppo di genitori di persone disabili del Centro “S. Maria Nascente” di Milano, opera per favorire il benessere e rispondere alle esigenze dei disabili utenti della Fondazione, promuovendo anche iniziative con enti pubblici e privati.

Associazione “Piccole Perle - Onlus”

Promossa da genitori con figli assistiti al Centro di Inverigo (CO), opera attualmente al Centro di Seregno (MB). L'obiettivo è far crescere nuove sensibilità e attenzioni

all'handicap e operare per la valorizzazione, supporto e sostegno della persona con disabilità e della sua famiglia. Promuove iniziative, momenti di incontro, informazione e sensibilizzazione su temi legati alla disabilità, oltre a favorire occasioni di collaborazione fra gli stessi genitori.

Unione Parkinsoniani - sezione di Parma

Lo sportello Parkinson attivo presso il Centro “S. Maria ai Servi” di Parma, in collaborazione con l'Unione Parkinsoniani e con neurologi specializzati, offre un progetto terapeutico multiprofessionale integrato e adattato ai bisogni individuali e un sostegno, anche psicologico, al paziente e alla famiglia per supportarli nel fronteggiare le difficoltà quotidiane create dalla malattia.

Associazione Acque Libere

Grazie alla preziosa collaborazione del Centro Sclerosi Multipla dell'IRCCS “S. Maria Nascente” di Milano e dell'associazione “CiboèSalute”, offre a persone affette da sclerosi multipla la possibilità di sperimentarsi in un contesto diverso dal proprio, come quello della barca a vela, che permette di far conoscere i propri limiti e comprendere allo stesso tempo le proprie potenzialità.

Le Fondazioni

Fondazione “Durante Noi – Onlus”

Si è costituita su iniziativa della Fondazione e di un gruppo di famiglie di ragazzi disabili che hanno frequentato o frequentano i Centri “Don Gnocchi”. Promuove, elabora e realizza progetti di residenzialità a tutela del futuro di queste persone durante l'arco della loro vita, agendo e organizzando il “durante noi” e il “dopo di noi” e creando condizioni ambientali in cui la persona con handicap possa trovare il giusto benessere psico-fisico, nel pieno

rispetto delle sue capacità, esigenze, aspirazioni e aspettative.

FLA – Fondazione Lombarda Affidamenti
La “Don Gnocchi” ha fin da subito aderito alla Fondazione Lombarda Affidamenti, costituita nel 2016 su iniziativa di alcuni professionisti milanesi, convinti dell'utilità

sociale di un ente indipendente che possa svolgere il ruolo di trustee nei trust istituiti per dare risposta alla preoccupazione dei genitori per il “dopo di noi”, in presenza di persone da tutelare. FLA intende svolgere tali incarichi fuori dalla logica del profitto, che di regola caratterizza l'attività delle gestioni patrimoniali.

LE ASSOCIAZIONI CHE COLLABORANO CON FONDAZIONE			
Anffas		Centro Volontari Sofferenza	
Avulss		Lav	
Amici di Don Palazzolo		Libero Libro	
Amici Fondazione Don Gnocchi		Naso a naso	
Associazione Aldo Perini		Oftal	
Associazione Le Contrade		Presenza Amica	
Associazione Puc		Unione Samaritana	
Associazione Volontari Ospedalieri		Unitalsi	
Caritas Ambrosiana		VIP Clown	
Caritas Diocesane		Volto della speranza Onlus	
		XSmile Clown	



FOCUS - Esperienze sul campo

**Colonnello
David Colussi**
Comandante
dell'8° Reggimento
Alpini

Uniti nel segno del beato cappellano alpino don Carlo Gnocchi. Dal 21 dicembre 2006, la Fondazione Don Gnocchi è gemellata con l'8° Reggimento della Brigata Alpina Julia, con il quale collabora regolarmente e condivide i principi e i valori di semplicità, fratellanza, solidarietà, spirito di sacrificio e di servizio.

Le importanti attività di don Carlo quale cappellano militare, impegnato in situazioni di estrema difficoltà dapprima sul fronte greco-albanese e poi in quello russo, rimangono uno dei massimi e concreti esempi di elevatissime doti morali e di altissima umanità in un contesto drammatico come quello della seconda guerra mondiale.

L'esperienza maturata nella sofferenza, caratterizza questa tangibile comunanza di sentimenti, che si alimentano di anno in anno grazie ad un continuo

scambio di esperienza tra le due realtà. Tali peculiari qualità, infatti, costituiscono parte fondamentale del più ampio bagaglio morale e culturale che contraddistingue l'essere e l'operare degli Alpini, e più in generale di tutti i militari dell'Esercito italiano.

Custodiamo gelosamente nella cappella della nostra sede di Venzone (Ud) la reliquia del beato don Carlo Gnocchi, che ci è stata donata dalla Fondazione nel 2016 e che in anni recenti abbiamo portato con noi come segno di devozione e protezione anche in missioni all'estero in contesti difficili, quale quello dell'Afghanistan.

Le parole del "Cristo con gli Alpini" scritte da don Carlo nel dopoguerra rappresentano, anche a molti anni di distanza, un preziosissimo testamento spirituale dal quale trarre ispirazione nel quotidiano operare, rendendo ancor più consapevole l'impegno a favore della collettività.

I valori suggellati dal gemellaggio continueranno ad essere promossi e concretamente dimostrati da tutti noi nel tempo, confidando che tale nostra opera di testimonianza possa contribuire ad ispirare sempre più persone.



La comunità dei benefattori

Luca Isotti, responsabile Servizio Fund Raising

I nostri donatori, singole persone, aziende ed istituzioni, sono uno dei motori del lavoro della Fondazione, ci ispirano e ci supportano nella missione di essere d'aiuto alle persone fragili.

L'atto del donare, ovvero contribuire con i propri mezzi economici allo sviluppo delle attività di una realtà non profit, significa offrire una parte di sé perché si ha stima e fiducia che essa possa essere valorizzata nel sostenere e aiutare le persone più fragili e bisognose. Per questo, la Fondazione mette in campo tutte le sue capacità e professionalità affinché l'evoluzione che donatori e partner auspicano si realizzi nel modo più efficace e sostenibile.

Questa sezione del Bilancio di Missione è dedicata al loro prezioso contributo e fornisce una panoramica di quanto è stato raccolto nel 2021 grazie alla generosità della nostra comunità. Una comunità che ci impegniamo costantemente a coltivare, dedicando tempo e risorse per accrescerla. Nel 2021, abbiamo infatti aumentato sensibilmente le anagrafiche, in particolare tra i nostri utenti; questo ci ha permesso di inviare le nostre comunicazioni ad un database di oltre 300.000 persone.

Complessivamente, il valore delle donazioni nel 2021 è stato pari a **4.320.337 euro**, di cui 2.251.733 euro provenienti da lasciti solidali, 1.240.929 euro provenienti da donatori privati e organizzazioni e 827.675 euro dalla raccolta del 5x1000 relativo alle dichiarazioni dei redditi sugli anni di imposta 2018 e 2019.

5x1000

Il 5x1000 si conferma ancora una volta una forma di sostegno fondamentale al mante-

nimento e alla crescita dei progetti di assistenza e cura della Fondazione: gli 827.675 euro investiti nel corso del 2021 hanno infatti contribuito a supportare le attività quotidiane di cura e accoglienza dei pazienti in Italia e nel Mondo e a sostenere i nostri progetti di ricerca scientifica, in particolare nel campo della Medicina Riabilitativa e della Neuro-Riabilitazione.

Lasciti solidali

I 2.251.733 euro raccolti nel 2021 grazie a lasciti testamentari di privati rappresentano una tra le più importanti voci a sostegno delle attività della Fondazione. Questo risultato è frutto del nostro impegno ventennale per la promozione e la cultura del Testamento Solidale: una sensibilizzazione promossa insieme ad alcune tra le principali organizzazioni non profit italiane riunite nel Comitato Testamento Solidale - di cui la Fondazione è socia fondatrice -, nato nel 2013 con l'obiettivo di accrescere la cultura dei lasciti testamentari solidali in Italia. Il lascito è un gesto semplice, un capolavoro di consapevolezza e generosità che arricchisce il proprio testamento di ideali di solidarietà e uguaglianza, un atto che contribuisce concretamente al miglioramento della vita degli altri. Il nostro impegno è rendere concrete le volontà espresse nel Testamento Solidale attraverso un'azione continua, costante e testimoniabile in situazioni di malattia e disabilità e dove vi è più bisogno di cure, assistenza e ricerca.

Fondazioni, aziende ed enti

Tassello centrale nello sviluppo e nella crescita dei progetti della Fondazione è la rete di sostegno formata da aziende, associazioni

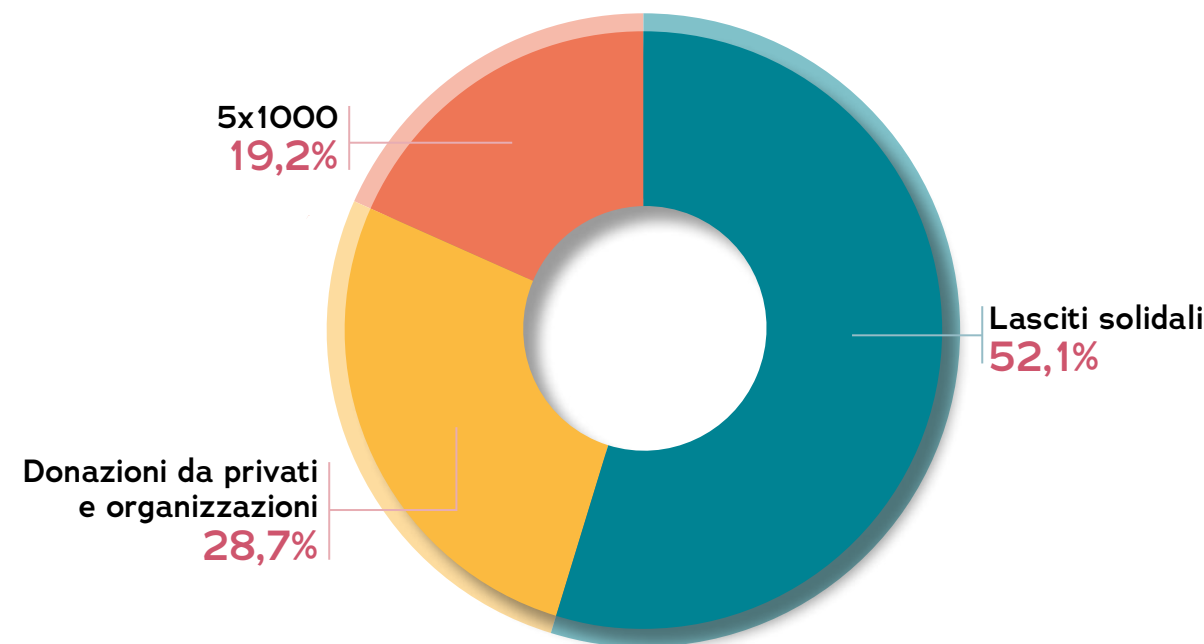
e fondazioni che nel tempo sono diventate partner insostituibili del nostro operato. Tra queste, la Fondazione Elena Pajan Parola e l'Associazione Paolo Zorzi per le Neuroscienze Onlus, che sostengono da anni le attività del CARELab situato presso il Centro IRCCS di S. Maria Nascente a Milano: un laboratorio che utilizza la realtà virtuale per supportare la riabilitazione di bambini con deficit neuromotori e cognitivi.

Altra significativa collaborazione è quella attiva a Firenze con la Fondazione Tommasino Bacciotti, nata dall'esigenza di assistere

piccoli pazienti provenienti principalmente dai reparti ospedalieri pediatrici per acuti. Condividiamo le parole di Paolo Bacciotti, fondatore della Fondazione insieme alla moglie: "Io e Barbara abbiamo voluto fortemente essere vicini a tutti bambini e alle loro famiglie, costrette come noi ad affrontare il difficile e spesso drammatico percorso dei tumori infantili. Il nostro obiettivo è quello di essere sempre più vicini ai piccoli degenti, facendo sì che possano continuare il percorso terapeutico nella nostra Regione e ancora nelle nostre case accoglienza."

TOTALE DONAZIONI 2021

€ 4.320.337





7

**Risorse,
investimenti
e strategie**

Bilancio di esercizio 2021

€/1.000.000	2019	2020	2021	DELTA 2021 VS 2020
VALORE PRODUZIONE	283,75	231,80	264,54	32,75
RISTORI COVID			16,72	16,72
ALTRI RICAVI	2,04	7,15	3,06	-4,09
TOTALE RICAVI	285,79	238,95	284,33	45,38
PERSONALE	182,21	171,87	188,52	16,65
BENI E SERVIZI	76,02	76,99	79,77	2,78
TOTALE COSTI OPERATIVI	258,23	248,86	268,29	19,43
RISULTATO GESTIONE OPERATIVA	27,56	-9,92	16,03	25,95
AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI	21,58	19,41	19,27	-0,14
GESTIONE FINANZIARIA	5,52	4,97	3,44	-1,53
IMPOSTE	1,90	1,26	1,90	0,64
TOTALE COSTI	287,23	274,50	292,90	18,40
RISULTATO PRE-GESTIONE STRAORDINARIA	-1,44	-35,55	-8,57	26,98
GESTIONE STRAORDINARIA	6,35	-1,05	5,40	6,45
OBLAZIONE E LASCITI	3,79	7,74	3,49	-4,24
RISULTATO DI ESERCIZIO	8,70	-28,87	0,32	29,19

Composizione valore distribuito agli stakeholder

€/1.000.000	2019	2020	2021	DELTA 2021 VS 2020
PERSONALE	182,21	171,87	188,52	16,65
FORNITORI	73,99	75,22	77,94	2,72
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	3,47	2,68	3,31	0,63
BANCHE E ISTITUTI DI CREDITO	5,52	4,97	3,44	-1,53
MISSIONI INTERNAZIONALI	0,46	0,35	0,42	0,06
REINTEGRO DI VALORE DELLE IMMOBILIZZAZIONI	21,58	19,41	19,27	-0,14
TOTALE	287,23	274,50	292,90	18,40
REINVESTIMENTI PER ATTIVITÀ ISTITUZIONALE / PERDITE	8,70	-28,87	0,32	29,19
VALORE DISTRIBUITO	295,94	245,63	293,22	47,59

Dotazione patrimoniale

€/1.000.0000

STATO PATRIMONIALE ATTIVO		31.12.2019	31.12.2020	31.12.2021	DELTA 2021 VS 2020
A)	IMMOBILIZZAZIONI				
I	Immobilizzazioni immateriali	2742	25,50	24,85	-0,65
II	Immobilizzazioni materiali	218,17	211,67	204,04	-7,63
III	Immobilizzazioni finanziarie	15,39	10,52	10,20	-0,32
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI		260,98	247,69	239,09	-8,60
B)	ATTIVO CIRCOLANTE				
I	Rimanenze	2,39	5,68	4,11	-1,56
Ila	Crediti esigibili entro l'esercizio successivo	60,40	32,51	58,05	25,53
III	Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	6,62	6,49	4,71	-1,78
IV	Disponibilità liquide	6,41	11,71	7,15	-4,56
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE		75,81	56,40	74,02	17,62
C)	RATEI E RISCONTI	0,46	0,76	0,73	-0,03
TOTALE ATTIVO		337,25	304,85	313,84	9,00

STATO PATRIMONIALE PASSIVO		31.12.2019	31.12.2020	31.12.2021	DELTA 2021 VS 2020
A)	PATRIMONIO NETTO				
	Patrimonio libero	4779	12,05	15,27	3,22
	Fondo di dotazione	56,58	56,64	57,07	0,43
	Patrimonio vincolato	13,36	15,60	14,14	-1,47
TOTALE PATRIMONIO NETTO		117,73	84,29	86,47	2,18
B)	FONDI PER RISCHI ED ONERI	27,28	27,31	18,95	-8,35
C)	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	25,30	23,24	21,33	-1,91
D)	DEBITI	157,61	160,85	178,40	17,55
	Esigibili entro l'esercizio successivo	89,31	92,71	115,06	22,35
	Esigibili oltre l'esercizio successivo	68,31	68,14	63,33	-4,80
E)	RATEI E RISCONTI	9,33	9,16	8,69	-0,48
TOTALE PASSIVO		337,25	304,85	313,84	9,00

Valore distribuito al personale per regione

€/1.000.000	2019	2020	2021
LOMBARDIA	112,82	105,39	115,13
PIEMONTE	6,74	5,80	6,61
LIGURIA	5,27	5,50	6,04
TOSCANA	20,15	21,41	22,90
EMILIA ROMAGNA	5,56	5,18	5,86
MARCHE	7,36	6,81	7,74
LAZIO	11,76	9,93	11,35
CAMPANIA	6,34	5,99	6,56
BASILICATA	6,21	5,86	6,34
TOTALE	182,21	171,87	188,52

Valore distribuito ai fornitori per regione

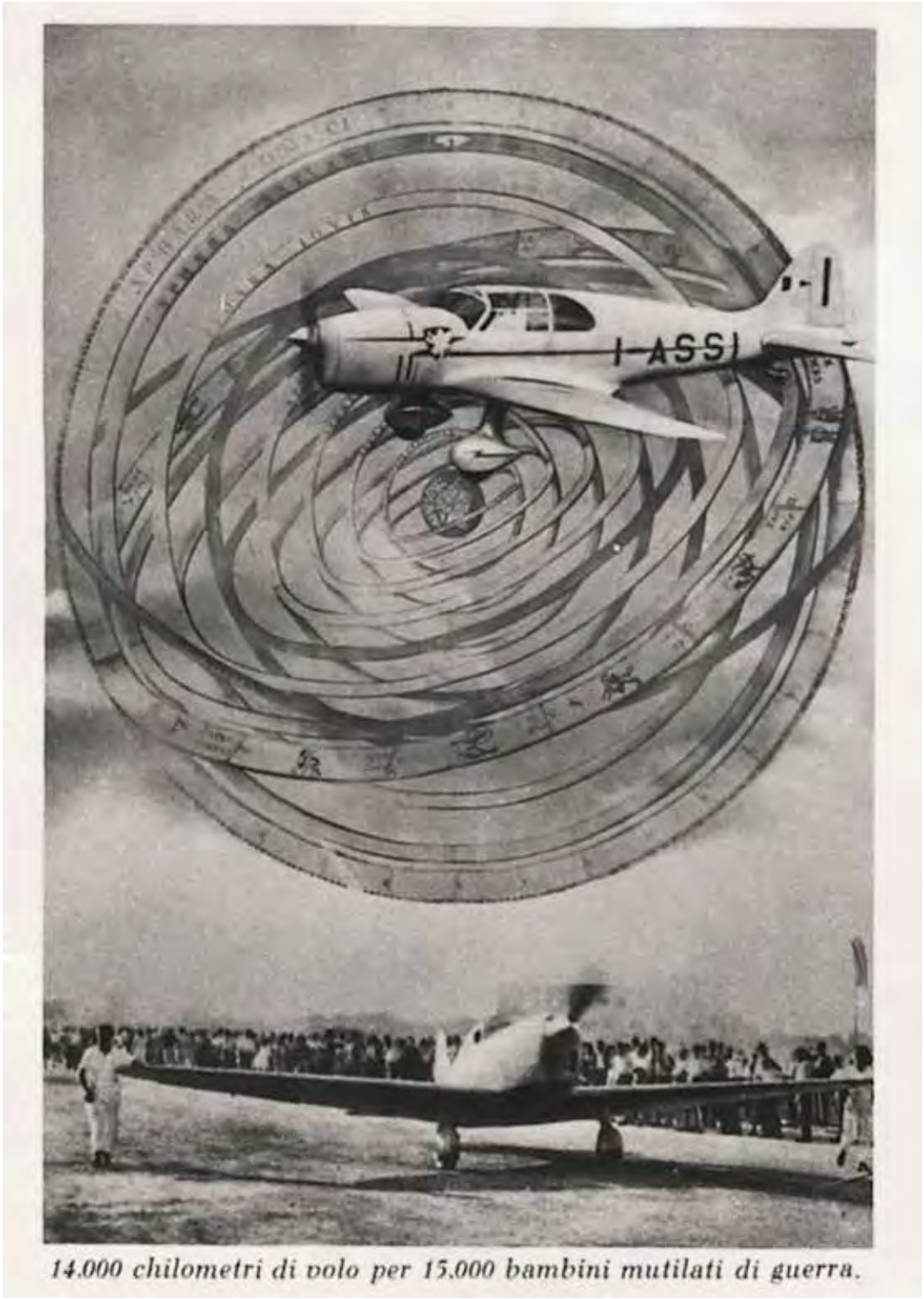
€/1.000.000	2019	2020	2021	% PER TIPO
LOMBARDIA	44,80	44,97	46,46	60%
PIEMONTE	2,79	2,76	3,14	4%
LIGURIA	3,12	3,30	3,34	4%
TOSCANA	9,61	11,64	11,34	15%
EMILIA ROMAGNA	2,15	2,05	2,03	3%
MARCHE	1,70	2,15	2,06	3%
LAZIO	3,92	3,55	4,03	5%
CAMPANIA	2,99	2,45	2,81	4%
BASILICATA	2,92	2,37	2,72	3%
TOTALE	73,99	75,22	77,94	100%

Valore distribuito ai fornitori per tipologia

€/1.000.000	2019	2020	2021	% PER TIPO
MATERIALE SANITARIO	16,55	19,85	21,44	28%
MATERIALE DI CONSUMO	2,85	2,65	2,98	4%
SERVIZI ALBERGHIERI	20,84	19,87	20,18	26%
MANUTENZIONI	9,97	9,49	9,78	13%
SERVIZI SANITARI	4,07	4,92	5,92	8%
UTENZE	10,07	8,64	8,33	11%
COSTI GODIMENTO BENI DI TERZI	5,51	5,10	4,87	6%
ALTRI ONERI	4,14	4,71	4,44	6%
TOTALE	73,99	75,22	77,94	100%

Numero dei fornitori per fascia di fatturato

	2019		2020		2021	
>1.000 K/€	17	0,8%	18	0,9%	16	1%
101-1.000 K/€	125	5,6%	121	6,4%	104	6%
11-100 K/€	468	20,8%	422	22,2%	389	22%
2-10 K/€	763	33,9%	637	33,6%	573	33%
<=1 K/€	877	39,0%	699	36,8%	676	38%
TOTALE COMPLESSIVO	2286	100%	1.897	100,0%	1.758	100%



La Fondazione Don Gnocchi nei prossimi 5 anni



DA CENTRO DI RIABILITAZIONE A CENTRO DI PATOLOGIA

Spostamento del focus dal setting alla patologia, da centro di riabilitazione, collegato ad una classificazione regionale, a centro di patologia.



RIPOSIZIONAMENTO COME IRCCS

Valorizzazione della ricerca attraverso tecnologie e modelli per la complementarità tra attività scientifica e clinica.



PRENDERSI CURA DELLE PROPRIE PERSONE

Focus su centralità dei professionisti quali rappresentanti e sostenitori dei principi di FDG.



NUOVO SGUARDO AL PRIVATO SOCIALE

Impulso all'offerta di privato sociale come risposta a bisogni che aumentano e si diversificano sempre di più.

134



SVILUPPO DEL TERRITORIO

Potenziamento dell'offerta ambulatoriale e domiciliare per una presa in carico globale del paziente.



ATTENZIONE AL BAMBINO

Potenziamento dell'offerta al bambino e all'adolescente per coprire una domanda in aumento e sempre più complessa.



PRENDERSI CURA DELLE PERSONE NEL MONDO

Promozione della cooperazione internazionale per prendersi cura della persona con disabilità in territori fragili.



SVILUPPO DI RETI INTERNE ED ESTERNE

Rafforzamento delle partnership con i soggetti del territorio e all'interno di FDG con l'obiettivo di creare un'offerta di servizi integrata.

135



RIGENERAZIONE DELLE GEOGRAFIE

Riqualificazione dell'offerta su vari territori (Marche, Campania, Basilicata) dove non si può arretrare.



TRASFORMAZIONE DIGITALE

Adozione di strumenti per la digitalizzazione dei processi clinici, scientifici e amministrativi.

Innovazione tecnologica al servizio della persona

Monica Masolo, direttore Processi e Sistemi informativi
Matteo Montesi, responsabile Gestione Sistemi informativi

Durante l'anno 2021 la Fondazione Don Gnocchi ha tenacemente percorso un sentiero di consolidamento e contemporaneo rafforzamento dei propri sistemi informativi, focalizzandosi sui temi di estensione della qualità e sicurezza dei servizi. Visione e attività progettuali sviluppate pongono al centro la persona sia come paziente che come operatore o caregiver nel processo di cura socio/assistenziale: continuità di servizio, raggiungibilità e sicurezza nell'accesso ai sistemi, sono i cardini sui quali si sono mossi gli investimenti soprattutto in questo periodo pandemico, aggravato anche dalla pressione sul fronte del cyber-rischio. Altro cardine sul quale si è sviluppato il rinnovo tecnologico è stato la sobrietà e concretezza degli investimenti sulle piattaforme abilitanti insieme all'avvio della progettazione della nuova cartella clinica elettronica. Le difficoltà legate alla necessità di mantenimento degli standard di qualità dei servizi durante l'emergenza pandemica sono state affrontate facendo leva sulla internalizzazione di funzioni strategiche operative, una revisione dei costi correnti e l'acquisizione oculata di piattaforme open source. L'internalizzazione è stata accompagnata da una certificazione del personale IT rispetto a metodologie standard internazionali di good practice legate alla gestione, fondanti per seguire qualità e crescita strutturata nei processi implementativi.

Tale consolidamento dell'esistente e acquisizione di competenze ha permesso la riprogettazione e revisione di strumenti che mettersero in contatto ed avvicinarono le persone nell'esercizio delle attività quotidiane, ha ispirato e dato successivamente avvio ad una robusta e diffusa estensione delle tecnologie di rete e telemedicina nei nodi e nelle sedi non ancora raggiunti da servizi clinico sanitari, ottenendo benefici soprattutto nei centri minori e più lontani nel territorio. La pianificazione ha toccato sia i temi tecnologici che la revisione dei processi legati alla assistenza, cura, ricerca puntando ad ottenere un unico strumento di accesso. Il consolidamento è valso anche per quanto riguarda l'estensione dei sistemi di prenotazione, pagamento ed i sistemi di clinical repository principalmente nei Centri di Milano, Torino e l'avviamento dei Centri di Roma. Lo sviluppo delle tecnologie si è mosso all'interno di livelli sovrapposti: sviluppo della connettività di rete internet a banda larga e tecnologie abilitanti, sviluppo della sicurezza interna e periferica, costruzione ed ottimizzazione dei servizi/processi innovativi alla persona (telemedicina, prenotazione e gestione del percorso clinico riabilitativo, socio-assistenziale), valorizzazione ed organizzazione dell'accesso alle informazioni ed alla produzione dei dati complessi.

Connettività di rete e delle tecnologie abilitanti

Connettività Banda Larga

Durante il primo semestre 2021 si è proceduto a rinnovare il 100% delle 112 connettività internet a banda larga dei vari Centri. L'accesso ad internet tramite banda larga è il fattore abilitante per tutte successive progettualità legate alla digitalizzazione: il

progetto di rinnovo dell'accesso alla rete Internet, avviato alla fine del 2020 e terminato a luglio 2021, ha portato a rinnovare le tecnologie di accesso e ad incrementare in alcuni casi di 100 volte le connettività degli ambulatori e dei Centri (cfr. sinottico tabella 1).

TIPOLOGIA CONNETTIVITÀ	DIFF. VELOCITÀ NAVIGAZIONE	DIFF. COSTO €
Ambulatori connettività	2Mb/s vs. 100/200 Mb/s	-12%
Centri connettività	2Mb/s vs. 100/200 Mb/s	-29%
Centri WI-FI ospiti	2Mb/s vs. 100/200 Mb/s	113%
TOTALE		-19%

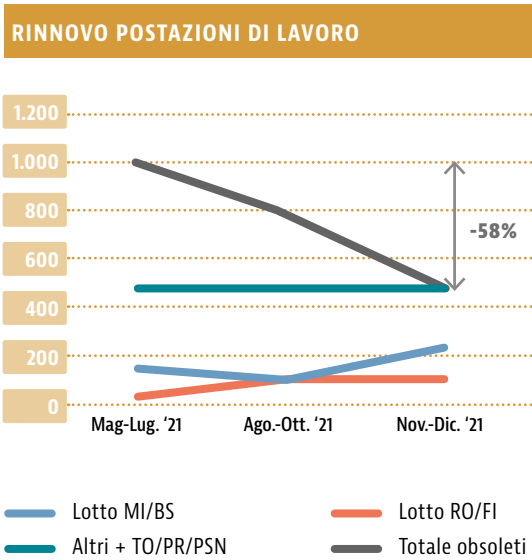
Tabella 1: sinottico

Tecnologie abilitanti: rinnovo postazioni di lavoro

Durante il secondo semestre 2021 è stata effettuata la sostituzione del 60% delle tecnologie legate alle postazioni di lavoro

(circa 800), ed una imponente rivisitazione della sicurezza sia nel perimetro interno che legata alle barriere di contenimento verso l'esterno (antivirus, aggiornamento sistematico postazioni di lavoro).

POSTAZIONI IN SOSTITUZIONE		
SITO	NUMERO	% TOT
Milano - IRCCS "S. Maria Nascente"	213	18%
Milano - Istituto Palazzolo	132	11%
Firenze - IRCCS "Don Carlo Gnocchi"	112	9%
Roma - "S. Maria della Pace"	62	5%
Rovato - "Ettore Spalenza"	55	5%
Pessano - "S. Maria al Castello"	51	4%
Milano - "Carlo Girola"	51	4%
Torino - "S. Maria ai Colli"	48	4%
Marina di Massa - "S. Maria alla Pineta"	47	4%
Parma - "S. Maria ai Servi"	44	4%
Roma - "S. Maria della Provvidenza"	38	3%
ALTRI	334	28%
TOTALE	1187	100%



Incremento della sicurezza interna e perimetrale

Il 2021 ha visto anche concretizzarsi l'istituzione di un Servizio di Sicurezza Informatica e questo, a sua volta, ha portato alla implementazione di numerosi miglioramenti nell'ambito della sicurezza informatica interna e perimetrale. Per citarne alcuni:

- Implementazione di un sistema di gestione, controllo e monitoraggio delle postazioni di lavoro. Esso ci consente di tenere le postazioni di lavoro continuamente aggiornate e quindi meno vulnerabili ad eventuali problemi di sicurezza.
- Implementazione del Portale Cambio Password, ossia di un sistema che permetta agli utenti di essere autonomi nel rinnovo periodico delle password di accesso.
- Il decisivo incremento delle risorse e del tempo dedicato all'analisi della sicurezza delle postazioni di lavoro e al controllo delle segnalazioni da parte del sistema antivirus e di endpoint protection presente sulle postazioni di lavoro.
- L'avvio di attività di Security Awareness e Phish Thread con il duplice obiettivo di verificare il livello di attenzione degli utenti nei confronti dello spamming e del phishing via mail e di avviare brevi

interventi formativi per sensibilizzarli a questo tipo di problemi.

- L'esecuzione strutturata e con cadenza periodica di test di Vulnerability Assessment dall'esterno della rete aziendale al fine di misurare il livello di sicurezza perimetrale delle nostre infrastrutture e di evidenziarne eventuali fragilità. Per noi queste operazioni sono doppiamente importanti visto il persistere all'interno di Fondazione di alcuni sistemi obsoleti che, seppur in corso di eliminazione, sono ancora attivi.
- Senza entrare nel tecnico, vale la pena di citare anche una serie di altre iniziative adottate in termini di sicurezza e adeguamento delle infrastrutture alla normativa vigente (GDPR), come il potenziamento del sistema di Log Management e l'audit periodico delle utenze con permessi amministrativi sulle infrastrutture informatiche di Fondazione.
- Il 2021 ha visto anche l'avvio di un importante sforzo di Fondazione nel potenziare e modernizzare le infrastrutture di rete digitale delle sue sedi, che prevede il potenziamento delle infrastrutture di rete aziendale anche con il miglioramento della continuità di servizio, nonché l'implementazione della copertura Wi-Fi nei Centri.



Migrazione Cloud

Durante il 2021, sul fronte della resilienza agli attacchi, è stato migrato il 90% delle piattaforme serventi su Cloud. Il progetto ha previsto la messa in sicurezza dei dati e dei sistemi in linea con le direttive nazionali AGID, il CAD, e gli standard ISO27001. Revisione e strutturazione di contrattualistica adeguata con un governo dei servizi centralizzato, una messa in sicurezza di quanto era gestito localmente nelle strutture: è stata realizzata una migrazione progressiva alle tecnologie verso il Cloud (vedi piano triennale AGID), compatibilmente con le risorse assegnate e con un piano formativo e di adozione possibile. Questo fronte progettuale di migrazione alle tecnologie Cloud interessa sia le appli-

cazioni dipartimentali verticali specifiche (vedi progettualità legata al rinnovo del parco applicativo) che le applicazioni di "office collaboration" (piattaforme di organizzazione delle informazioni e utilizzo documentale, posta elettronica, programmazione, calendario ecc..) tra cui Microsoft Office 365, già adottata dalla Fondazione. Da un punto di vista dei costi di licenza, su tale piattaforma, la Fondazione per le caratteristiche dei contratti offerti e per sua natura di Onlus, ha la possibilità di sfruttare un contratto di tipo "charity" a costo zero. Viste le economie e la qualità riconosciuta di tale piattaforma, vi sono ipotesi di forte sviluppo organizzativo su di essa, ed una aspettativa di adozione alta nel breve periodo.

Servizi innovativi ed omogeneizzazione delle piattaforme nei Centri (telemedicina, prenotazione e gestione del percorso clinico riabilitativo, socio-assistenziale)

Il 2021 ha visto l'accelerazione del processo di migrazione verso la piattaforma target di CUP – ADT di nuova generazione, con l'obiettivo di dismettere gli applicativi in face-out e non più gestibili in sicurezza.

È stato quindi consolidato il percorso pazienti degenti del Centro Ettore Spalenza di Rovato, è stata applicata copertura totale nel Centro di S. Maria ai Servi di Parma e nel Presidio Ausiliatrice a Torino (S. Maria ai Colli, Poliambulatorio di Peyron e il nuovo ambulatorio di Fortino).

Nella seconda parte dell'anno è partita la progettazione e l'analisi sulla copertura totale dei due Centri di Roma (S. Maria della Provvidenza e S. Maria della Pace), riattivato il progetto di estensione della piattaforma sui settings non ancora coperti nell'IRCCS di S. Maria Nascente a Milano, attivato il sistema di CUP per il setting ambulatoriale specialistico nel Centro di S. Maria alle Fonti in Salice Terme.

Rispetto a questi avanzamenti, sono state sviluppate e rilasciate tutte le interfacce ad oggi disponibili con i sistemi regionali (anagrafiche assistiti, fascicoli sanitari, ricette dematerializzate), che portano un ulteriore e fondamentale valore al progetto di rinnovamento tecnologico.

Sono stati di seguito indirizzati progetti e processi di omogeneizzazione della pratica clinica e dei sistemi informatici dipartimentali (Radiodiagnostica, laboratorio analisi in primis), mirati alla semplificazione delle attività di accoglienza ai nostri pazienti.

È stata attivata la progettualità del sistema "Book & Pay Online" con l'obiettivo di fornire al paziente, familiare o caregiver uno strumento alternativo e innovativo per effettuare prenotazione e pagamento online

di prestazioni specialistiche tramite il proprio smartphone e il proprio PC comodamente da casa, in alternativa al nostro CUP telefonico. È stato inoltre riattivato il progetto di estensione del gestionale informatico per RSA che nel corso del 2021 ha riguardato i nostri ospiti e pazienti del Centro Girola a Milano.

Il progetto Interoperabilità per orchestrare i processi di integrazione e anagrafiche comuni

La Direzione Processi e Sistemi Informativi della Fondazione Don Gnocchi, stante l'elevata complessità organizzativa della struttura, la presenza in 9 regioni e la differenziazione delle piattaforme applicative gestionali in essere, in particolare in ambito gestionale sanitario e socio/sanitario, ha considerato strategico sviluppare un layer applicativo interno alla struttura con forte potenziale di integrazione con terze parti, orchestrazione di processi di integrazione, broadcasting delle informazioni al fine di gestire tassonomie uniformi e centralizzate rispetto alle quali governare la complessità. È inoltre proseguita l'implementazione del progetto di sviluppo e consolidamento del middleware di integrazione (di seguito Interoperabilità) e delle sue componenti applicative che vedono ormai operative:

- Anagrafica pazienti centralizzata;
- Clinical Data Repository (CDI) e Viewer per interrogazione, che raccoglie tutti documenti clinici (lettera di Dimissioni, referti, referti di laboratorio e radiologia, etc) prodotti nei diversi setting assistenziali, corredati di informazioni rispetto ai pazienti, gli episodi di cura, etc. Il CDR centralizzato è in integrazione con i Fascicoli Sanitari Elettronici delle Regioni dove

la nuova architettura è già stata estesa e dove le Regioni dispongono di un FSE;

- Gestione e archiviazione dei flussi regionali per il debito informativo specifico;
- Gestione centralizzata della Privacy e del Consent Management (governo centralizzato dell'accesso alle informazioni paziente);
- Gestione dei cataloghi e delle tassonomie (codici prestazioni, codici ISTAT, Farmadati, etc.), definiti su un catalogo di Fondazione Don Gnocchi di omogeneizzazione trans-regionale;
- Integrazione con sicurezza aziendale (LDAP) e single sign on;
- DWH aziendale con performance management reporting;
- Integrazione con le applicazioni gestionali e di sintesi aziendali;
- in fase di avvio, progetto Repository Imaging centralizzato;
- Integrazione con la cartella clinica elettronica in fase di introduzione.

Cartella Clinica Integrata

La Direzione Processi e ICT, congiuntamente alla Direzione Generale, alla Direzione Medica e alla Direzione Scientifica hanno definito una pianificazione finalizzata alla realizzazione di una cartella clinica informatizzata in Fondazione Don Gnocchi, prevedendo, nella fase di disegno, la definizione del modello operativo e dei macro requisiti della Cartella Clinica Integrata (CCI) e l'attivazione di gruppi di lavoro trasversali ai Centri di Fondazione e alle regioni di afferenza, costituiti da tutte le professioni sanitarie, cliniche e amministrative e di ricerca necessarie a dettagliare il modello funzionale della CCI.

E' stata così definita una serie di documenti che rappresentano i requisiti per la realizzazione di una CCI che possa essere funzionale alle specifiche casistiche di Fondazione. In particolare, FDG intende dotarsi di uno strumento, flessibile ed in grado di adattarsi alle diverse esigenze funzionali ed operative, evitando la proliferazione di software diffe-

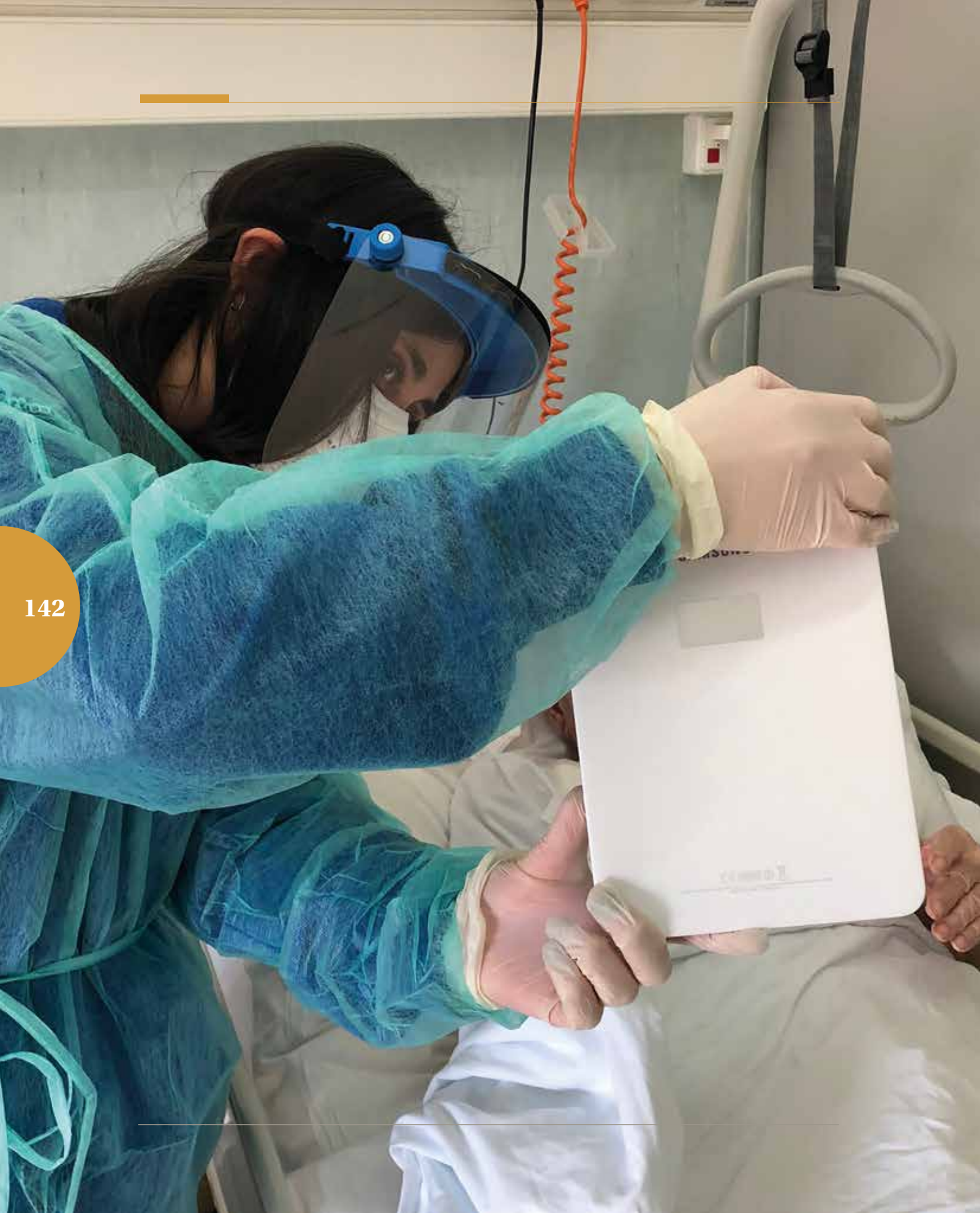


renti, favorendo l'integrazione tra clinica e ricerca e l'orientamento alla gestione della patologia più che del setting assistenziale.

Si intende infatti dotare i Dipartimenti di FDG trasversali alle Regioni, di uno strumento omogeneo per specialità che consenta lo scambio di competenze ed esperienze e abiliti trial clinici multicentrici e governance clinica trasversale.

In questo senso, obiettivo di FDG è avere un approccio all'informatizzazione il più possibile organico e unitario, ossia di individuare – indipendentemente da tipologia di intervento assistenziale, setting di erogazione e struttura – una serie di processi e obiettivi comuni che possono trovare una medesima logica di informatizzazione, pur nel rispetto delle diverse caratteristiche e vocazioni delle singole realtà di FDG, introducendo la digitalizzazione della gestione informatizzata dei processi clinici anche a favore della Ricerca e dei due IRCCS del Gruppo.

L'obiettivo, in altri termini, è quello di un approccio alla CCI che non sia di struttura, specialità e/o setting ma viceversa sia orientato alla centralità del paziente che può muoversi trasversalmente (e generalmente si muove) all'interno della rete dei servizi di FDG e – pertanto – richiede che i dati ad esso relativi siano sempre a disposizione delle diverse équipe che lo assistono.



Teleriabilitazione

Nel corso del 2021 è proseguito il percorso di implementazione ed integrazione della piattaforma di teleriabilitazione, nonché l'estensione sulle sedi di Fondazione delle

funzionalità di gestione televisita e attività domiciliare. Di seguito una sintesi dei trattamenti eseguiti in teleriabilitazione sincrona nei vari Centri di Fondazione durante il 2021:

CENTRO	NUMERO TELEVISITE	NUMERO PAZIENTI	NUMERO TRATTAMENTI
Fondazione Don Gnocchi	22269	1926	30916
Inverigo	7	3	4
Tricarico	1883	27	1901
Parma	157	15	892
Seregno	236	36	1057
Rovato	224	29	224
Milano - Palazzolo	1819	288	1787
Milano - Girola	60	25	289
Malnate e Varese	792	78	718
Roma - Provvidenza	6557	414	6194
Falconara e relativi ambulatori territoriali	5031	483	8941
Pessano con Bornago	2100	232	4249
Milano - S. Maria Nascente e relativi ambulatori territoriali	3434	322	4683

Valorizzazione ed organizzazione dell'accesso ai dati

La Fondazione, nel corso del 2022, rivedrà il modello organizzativo privacy e sicurezza dei dati. Tale revisione mira a superare i concetti di conservazione e sicurezza delle informazioni, rafforzando i concetti di valorizzazione e riutilizzo etico delle stesse. Per ottenere questo risultato, all'interno del modello organizzativo di sicurezza e

privacy, correla le figure che hanno la delega di custodire e gestire i dati ("Soggetti Designati" al trattamento dei dati ai sensi dell'art. 2-quaterdecies del D.Lgs. 196/2003) con le stesse figure che possono utilizzarle e valorizzarle. Di fatto quindi il modello "di sicurezza e conservazione" lascia spazio al modello "sviluppo, valorizzazione e conservazione" delle informazioni sulla base di quanto sopra ipotizzato.

Ecco come puoi sostenere la Fondazione

ONLINE al link donazioni.dongnocchi.it

- **CONTO CORRENTE POSTALE** n° 737205
- **CONTO CORRENTE BANCARIO**
Banca Intesa San Paolo S.p.a. **IT16A0306909606100000006843**
intestato a Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus
- **INVIANDO UN ASSEGNO NON TRASFERIBILE**
Intestato a **Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus**
p.le R. Morandi 6 - 20121 Milano
- **CON UNA DONAZIONE IN MEMORIA**
- **DESTINANDO IL 5 X 1000**
Indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale della Fondazione Don Gnocchi: **04793650583**
- **CON UN LASCITO SOLIDALE**
Scopri di più su lascito.dongnocchi.it

INFO: raccoltafondi@dongnocchi.it
tel. 02.40308907

Seguici anche attraverso il web e i canali social





www.dongnocchi.it